

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 27-08-2019

## NAZIONALE

AVVENIRE	27/08/2019	9	Notizie vere e fake news sull'atomica anti-uragani <i>Redazione</i>	5
AVVENIRE	27/08/2019	9	I ricchi non domano l'incendio e scaricano il problema sull'Onu <i>Lucia Capuzzi</i>	6
CORRIERE DELLA SERA	27/08/2019	12	No agli speculatori. Ma non condannate i roghi degli indigeni <i>Mauro Agnoletti</i>	7
FATTO QUOTIDIANO	27/08/2019	14	A rischio il Cerrado: le lobby della soia soffiano sul fuoco = "Brasile, i produttori di soia vogliono spianare il Cerrado" <i>Giuseppe Bizzarri</i>	8
FATTO QUOTIDIANO	27/08/2019	15	Sostanze radioattive in città dopo l'esplosione misteriosa <i>Michela A G Iaccarino</i>	10
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	27/08/2019	4	Soldi per spegnere l'Amazzonia <i>Redazione</i>	11
GAZZETTA DELLO SPORT	27/08/2019	36	Così Parmitano mostra il fumo sull'Amazzonia <i>Redazione</i>	12
ITALIA OGGI	27/08/2019	26	In Centro Italia 123 mln a imprese e lavoratori autonomi = Terremoto, arrivano gli aiuti <i>Luca Chiarello</i>	13
LIBERO	27/08/2019	8	Intervista a Marco Valerio Verni - Se pensano di togliere i decreti sicurezza vado in Parlamento con le foto di Pamela <i>Giulia Sbarbati</i>	14
OSSERVATORE ROMANO	27/08/2019	1	Mobilizzazione globale <i>Redazione</i>	15
REPUBBLICA	27/08/2019	14	Intervista a Giuliano Frigeni - Frigeni "Tutti vedono i fuochi ma da decenni si abbattano alberi senza pensare al futuro" <i>Andrea Guerra</i>	16
REPUBBLICA	27/08/2019	20	L'idea anti-uragani di Trump "Armi nucleari per fermarli" <i>Anna Lombardi</i>	17
SOLE 24 ORE	27/08/2019	21	Amazzonia, roghi per l'agricoltura = Allevamento, soia, ferro e oro: ecco il saccheggio dell'Amazzonia <i>Sissi Bellomo</i>	18
STAMPA	27/08/2019	18	L'idea di Trump: fermiamo gli uragani con l'atomica <i>Francesco Sempri</i>	20
tgcom24.mediaset.it	27/08/2019	1	Roghi in Amazzonia, il Brasile rifiuta 20 milioni di dollari di aiuti dal G7 <i>Redazione Tgcom24</i>	21
tgcom24.mediaset.it	26/08/2019	1	Incendi Grecia, centinaia di turisti evacuati nell'isola di Samos <i>Redazione Tgcom24</i>	22
tgcom24.mediaset.it	26/08/2019	1	Roghi Amazzonia, Bolsonaro: il Brasile rifiuta l'aiuto del G7 <i>Redazione Tgcom24</i>	23
tgcom24.mediaset.it	26/08/2019	1	Biarritz, dal G7 un fondo di 20 milioni di dollari per gli incendi in Amazzonia <i>Redazione Tgcom24</i>	24
tgcom24.mediaset.it	26/08/2019	1	Amazzonia: dove, quanto e perché brucia la foresta pluviale <i>Redazione Tgcom24</i>	25
tgcom24.mediaset.it	26/08/2019	1	Biarritz, dal G7 un fondo di 20 milioni di dollari per gli incendi in Amazzonia e "Astroluca" li fotografa dalla ISS <i>Redazione Tgcom24</i>	27
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	26/08/2019	1	Giornata nera nei cieli: due incidenti aerei in poche ore - <i>Redazione</i>	28
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	26/08/2019	1	Gli interventi Cnsas nel fine settimana <i>Redazione</i>	29
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	26/08/2019	1	La dichiarazione di Losanna dei giovani dei Fridays For Future: "agire subito" <i>Redazione</i>	32
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	26/08/2019	1	Spagna, circoscritto rogo a Gran Canaria <i>Redazione</i>	33
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	26/08/2019	1	Veneto, due milioni di euro per bonifica siti inquinati <i>Redazione</i>	34
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	26/08/2019	1	San Vito di Cadore (BL), recuperato parapendista in difficoltà? <i>Redazione</i>	35
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	26/08/2019	1	Amazzonia, il G7 stanza 20 milioni di euro per contrastare incendi <i>Redazione</i>	36
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	26/08/2019	1	Santa Maria Maggiore (VCO), precipita e muore cercatore di funghi <i>Redazione</i>	37
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	26/08/2019	1	Trentino, residuo bellico esplose su un ghiacciaio: due feriti <i>Redazione</i>	38
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	26/08/2019	1	Escursionisti bloccati da una piena improvvisa: soccorsi dal Cnsas <i>Redazione</i>	39

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 27-08-2019

meteoweb.eu	26/08/2019	1	<a href="#">Incendi Amazonia, allerta in Brasile: aeroporto di Porto Velho chiuso a causa del fumo</a> <i>Redazione</i>	40
meteoweb.eu	26/08/2019	1	<a href="#">Maltempo in Spagna, tormenta a Madrid: la grandine devasta Arganda del Rey [VIDEO SHOCK]</a> <i>Redazione</i>	41
meteoweb.eu	26/08/2019	1	<a href="#">Incendi Amazonia, il presidente cileno Pinera: "Bolsonaro non è responsabile dei roghi"</a> <i>Redazione</i>	42
meteoweb.eu	26/08/2019	1	<a href="#">Trump contro gli uragani: "Perché non li bombardiamo?"</a> <i>Redazione</i>	43
meteoweb.eu	26/08/2019	1	<a href="#">E' allarme monossido di carbonio dopo gli incendi in Amazonia, il JPL ha mappato l'inquinante: la Terra ne è circondata</a> <i>Redazione</i>	44
meteoweb.eu	26/08/2019	1	<a href="#">Perché l'Amazzonia brucia?</a> <i>Redazione</i>	45
meteoweb.eu	26/08/2019	1	<a href="#">Incendi in Amazonia: perché il polmone del mondo va a fuoco? Le cause principali sono due</a> <i>Redazione</i>	46
meteoweb.eu	26/08/2019	1	<a href="#">Incendi in Amazonia, la NASA smentisce i catastrofisti: nessuna emergenza, solo speculazioni politiche</a> <i>Redazione</i>	47
adnkronos.com	26/08/2019	1	<a href="#">Perch? l'Amazzonia brucia?</a> <i>Redazione</i>	48
adnkronos.com	26/08/2019	1	<a href="#">Trump contro gli uragani: "Perch? non li bombardiamo?"</a> <i>Redazione</i>	49
ansa.it	26/08/2019	1	<a href="#">Grecia:incendi a Samos, turisti evacuati - Europa - ANSA</a> <i>Redazione Ansa</i>	50
ansa.it	26/08/2019	1	<a href="#">Papa, l'Amazzonia e' un polmone vitale, domare i roghi - Mondo</a> <i>Redazione</i>	51
ansa.it	26/08/2019	1	<a href="#">Amazzonia, da Nasa mappa del monossido di carbonio dei roghi - Terra &amp; Poli</a> <i>Redazione Ansa</i>	52
ansa.it	26/08/2019	1	<a href="#">Amazzonia: 5 mln da fondazione DiCaprio - America Latina - ANSA</a> <i>Redazione Ansa</i>	53
ansa.it	26/08/2019	1	<a href="#">Maltempo,scoperchiato tetto di palasport - Cronaca - ANSA</a> <i>Redazione Ansa</i>	54
ansa.it	26/08/2019	1	<a href="#">Amazzonia, in un anno forte aumento degli incendi. Bolsonaro attacca Macron - Cronaca - ANSA</a> <i>Redazione Ansa</i>	55
blitzquotidiano.it	27/08/2019	1	<a href="#">Amazzonia, il Brasile rifiuta i 20 milioni di aiuti dal G7</a> <i>Redazione</i>	56
blitzquotidiano.it	26/08/2019	1	<a href="#">Amazzonia, la mappa della Nasa sul monossido di carbonio liberato dai roghi</a> <i>Redazione</i>	57
blitzquotidiano.it	26/08/2019	1	<a href="#">Amazzonia in fiamme, Luca Parmitano pubblica le foto dalla Stazione spaziale</a> <i>Redazione</i>	58
blitzquotidiano.it	26/08/2019	1	<a href="#">Amazzonia, Leonardo DiCaprio dona 5 milioni di dollari per gli incendi</a> <i>Redazione</i>	59
blitzquotidiano.it	26/08/2019	1	<a href="#">Trento, residuo bellico esplode su ghiacciaio della Presena: due feriti</a> <i>Redazione</i>	60
blitzquotidiano.it	27/08/2019	1	<a href="#">Uragani, la ricetta di Trump per "distruggerli": colpirli con armi nucleari</a> <i>Redazione</i>	61
espresso.repubblica.it	26/08/2019	1	<a href="#">Costruiamo ancora fidandoci di un modello sui terremoti che continua a sbagliare</a> <i>Redazione</i>	62
ilmattino.it	26/08/2019	1	<a href="#">In 48 ore dodici roghi tossici:sale la rabbia nella Terra dei fuochi</a> <i>Redazione</i>	65
ilmattino.it	26/08/2019	1	<a href="#">Amazzonia, DiCaprio dona 5 milioni:I polmoni della Terra in fiamme</a> <i>Redazione</i>	66
ilmattino.it	26/08/2019	1	<a href="#">Bombe nucleari contro gli uragani,ma Trump nega: È fake news</a> <i>Redazione</i>	67
ilmattino.it	26/08/2019	1	<a href="#">New York rischia una super tempesta ogni cinque anni</a> <i>Redazione</i>	68
liberoquotidiano.it	26/08/2019	1	<a href="#">Trump contro gli uragani: "Perché non li bombardiamo?"</a> <i>Redazione</i>	69
liberoquotidiano.it	26/08/2019	1	<a href="#">Perché l'Amazzonia brucia?</a> <i>Redazione</i>	70
quotidiano.net	26/08/2019	1	<a href="#">Amazzonia, Bolsonaro offende Brigitte Marcon su Facebook - Esteri</a> <i>Quotidianonet</i>	71

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 27-08-2019

quotidiano.net	26/08/2019	1	<a href="#">L'Amazzonia continua a bruciare: le impressionanti immagini notturne dei roghi - Esteri</a> <i>Redazione</i>	72
repubblica.it	26/08/2019	1	<a href="#">La proposta di Trump per combattere gli uragani: "Distruggiamoli con armi nucleari"</a> <i>Redazione</i>	73
repubblica.it	26/08/2019	1	<a href="#">Amazzonia, Bolsonaro offende Brigitte Macron su Facebook: è crisi diplomatica Francia-Brasile</a> <i>Redazione</i>	74
corriere.it	25/08/2019	1	<a href="#">Climate change, i governi finiscono sotto processo</a> <i>Fausta Chiesa</i>	75
ilfoglio.it	26/08/2019	1	<a href="#">Trump contro gli uragani: "Perché non li bombardiamo?"</a> <i>Redazione</i>	77
ilfoglio.it	26/08/2019	1	<a href="#">Perché l'Amazzonia brucia?</a> <i>Redazione</i>	78
ilgiornale.it	26/08/2019	1	<a href="#">L'ultima idea di Trump: usare le armi nucleari contro gli uragani</a> <i>Redazione</i>	79
ilmessaggero.it	26/08/2019	1	<a href="#">Rieti, a tre anni dal sisma un altro pezzo di territorio riparte: ecco il terminal sci a Selvarotonda</a> <i>Redazione</i>	80
ilmessaggero.it	27/08/2019	1	<a href="#">Le attese del Paese/ Riformisti e statalisti alla prova della crescita</a> <i>Redazione</i>	81
ilmessaggero.it	26/08/2019	1	<a href="#">Incendi in Amazzonia, i vigili del fuoco lottano contro le fiamme nel Pantanal</a> <i>Redazione</i>	83
ilmessaggero.it	26/08/2019	1	<a href="#">Amazzonia, DiCaprio dona 5 milioni di euro: I polmoni della Terra sono in fiamme</a> <i>Redazione</i>	84
ilmessaggero.it	26/08/2019	1	<a href="#">Incidente montagna, col parapendio appeso alla parete: sospeso nel vuoto a 2.500 metri</a> <i>Redazione</i>	85
ilmessaggero.it	26/08/2019	1	<a href="#">Trump: bombe nucleari contro gli uragani. Ma il tycoon nega: È fake news</a> <i>Redazione</i>	86
ilmessaggero.it	26/08/2019	1	<a href="#">Temporale sulla A1 a nord di Roma: code e auto ferme negli autogrill</a> <i>Redazione</i>	87
ilmessaggero.it	26/08/2019	1	<a href="#">Fondi devastata dagli incendi: in via Gegni case evacuate e tanta paura</a> <i>Redazione</i>	88
lapresse.it	26/08/2019	1	<a href="#">Bolivia, i volontari lottano contro le fiamme nel Pantanal</a> <i>Redazione</i>	89
lapresse.it	26/08/2019	1	<a href="#">Brasile, centinaia di roghi distruggono la foresta amazzonica</a> <i>Redazione</i>	90
lapresse.it	27/08/2019	1	<a href="#">Brasile, le riprese aeree dell'Amazzonia distrutta dagli incendi</a> <i>Redazione</i>	91
lastampa.it	27/08/2019	1	<a href="#">Chiesto lo stato di calamità naturale per la grandinata di luglio. Cirio: "Rimborsi ad aziende e privati"</a> <i>Redazione</i>	92
lastampa.it	27/08/2019	1	<a href="#">Luciana, la caretta-caretta che si è spinta più a nord. Pesaro attende il miracolo delle piccole tartarughe</a> <i>Redazione</i>	93
lastampa.it	26/08/2019	1	<a href="#">A Santa Maria Maggiore in corso il recupero di un cercatore di funghi caduto in un bosco</a> <i>Redazione</i>	94
lettera43.it	26/08/2019	1	<a href="#">Il papa è stato profetico sul fuoco sovranista in Amazzonia</a> <i>Redazione</i>	95
lettera43.it	26/08/2019	1	<a href="#">Non solo Amazzonia, anche Angola e Congo nella morsa degli incendi</a> <i>Redazione</i>	97
rainews.it	26/08/2019	1	<a href="#">Grecia, brucia l'isola di Samos. Centinaia di turisti evacuati</a> <i>Redazione</i>	98
vigilfuoco.it	26/08/2019	1	<a href="#">52.000 interventi dei Vigili del Fuoco per incendi bosco e vegetazione dal 10 giugno al 25 agosto 2019</a> <i>Redazione</i>	99
agi.it	26/08/2019	1	<a href="#">Lo scontro a distanza sull'Amazzonia tra Macron e Bolsonaro</a> <i>Redazione</i>	100
agi.it	26/08/2019	1	<a href="#">Nei comuni terremotati del Centro Italia la ricostruzione non arriva al 5%</a> <i>Redazione</i>	101
dire.it	26/08/2019	1	<a href="#">FOTO   Incendi in Amazzonia, Parmitano: "Il fumo è visibile per migliaia di chilometri"</a> <i>Redazione</i>	102
dire.it	26/08/2019	1	<a href="#">Brasile, dal G7 20 milioni di euro e Canadair per l'Amazzonia</a> <i>Redazione</i>	103

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 27-08-2019

dire.it	26/08/2019	1	<a href="#">FOTO   Bolivia, Cava (ong): "L'Amazzonia non è eterna, Governo tuteli"</a> <i>Redazione</i>	104
ilfattoquotidiano.it	26/08/2019	1	<a href="#">Amazzonia in fiamme, nuove immagini di Greenpeace: "Nel 2019 incendi aumentati del 145%"</a> <i>Redazione</i>	105
ilfattoquotidiano.it	26/08/2019	1	<a href="#">Donald Trump: "Gli uragani. Perché non usiamo una testata nucleare?"</a> <i>Redazione</i>	107
ilfattoquotidiano.it	26/08/2019	1	<a href="#">G7: Amazzonia, nucleare iraniano, tasse ai giganti del web, guerra dei dazi. L'ultima giornata del summit, tra accordi e tensioni</a> <i>Redazione</i>	108
ilfattoquotidiano.it	26/08/2019	1	<a href="#">Amazzonia in fiamme, il Brasile apre inchiesta per roghi dolosi: "Organizzati su Whatsapp"</a> <i>Redazione</i>	110
ilfattoquotidiano.it	26/08/2019	1	<a href="#">G7: aiuti all'Amazzonia, accordo su web tax e nuovi colloqui con Iran e Cina. L'ultima giornata del summit, tra accordi e tensioni</a> <i>Redazione</i>	112
italpress.com	26/08/2019	1	<a href="#">PIEMONTE: MALTEMPO, CIRIO INCONTRA SINDACI VERCELLESE</a> <i>Redazione</i>	115
opinione.it	26/08/2019	1	<a href="#">Terremoto Centro Italia: terzo anniversario</a> <i>Redazione</i>	117

## Notizie vere e fake news sull'atomica anti-uragani

[Redazione]

A dare la notizia è stato il sito Axios: il presidente Usa Donald Trump avrebbe suggerito più volte ai funzionari della sicurezza nazionale di utilizzare le bombe nucleari per fermare gli uragani prima che tocchino terra. Secondo una fonte riservata di Axios, il capo della Casa Bianca avrebbe detto: Si formano Notizie vere e fake news sull'atomica anti-uragani davanti alla costa africana, mentre attraversano l'Atlantico sganciamo una bomba nell'occhio dell'uragano e lo distrugge. Perché non possiamo farlo?. Poco dopo è arrivata la smentita di Trump. La storia di Ay/OS secondo cui vorrei distruggere i grandi uragani con armi nucleari prima che tocchino terra è ridicola, lo non ho mai detto questo. Solo altre FAKE NEWS!, ha scritto il presidente degli stati Uniti su Twitter. (E.A) -tit\_org- Notizie vere e fake news sull'atomica anti-uragani

## I ricchi non domano l'incendio e scaricano il problema sull'Onu

[Lucia Capuzzi]

L'AMAZZONIA NON C'È I ricchi non domano l'incendio e scaricano il problema sull'Onu LUCIA CAPUZZI air Bolsonaro non era presente a Biarritz. Il suo è stato tra i nomi più evocati nel summit dei 7 "Grandi". Olà vigilia del vertice, un numero record di incendi, ha catapultato l'Amazzonia sulla ribalta internazionale. Afarsi alfiere della causa ambientalista, è stato il presidente francese Emmanuel Macron che, giocando la "carta verde", ha assunto il ruolo di "mattatore". Senza molta fatica, in realtà, grazie alle boutade dell'omologo brasiliano che, in piena emergenza fuoco, ha minimizzato e puntato il dito sulle Ong. Il capo dell'Eliseo, per prima cosa, ha fatto inserire l'Amazzonia nell'agenda della conferenza. A quel punto, ha ingaggiato un duello a distanza con Bolsonaro, arrivando a minacciare lo stop dell'accordo tra l'Ue e Mercosur, firmato appena due mesi fa ma non ancora ratificato. La proposta, però, ha incassato meno consensi del previsto: Spagna e Germania si sono defilate. Il resto s'è limitato al silenzio. Ieri, dunque, Macron ha ammorbidito i toni. L'invito al tavolo al leader indigeno Kaoni - acerrimo nemico di Bolsonaro - è stato smentito: in realtà l'attivista Kayapó e il presidente francese si sono visti al termine dell'evento. Il G7 s'è limitato ad annunciare un pacchetto di aiuti di venti milioni di dollari per i Paesi colpiti dagli incendi. Oltre al Brasile, dunque, Bolivia e Paraguay. Una cifra non altissima: l'attore Leonardo Di Caprio, da solo, ne ha stanziati 5 e il gruppo francese del lusso Lvmh - che fece da apripista alle donazioni per Notre Dame - ne ha promessi 10. Si tratta, però - hanno precisato i Grandi - di un primo passo. Un piano per la riforestazione dovrebbe essere presentato solo a settembre, durante l'Assemblea generale Onu. Secondo alcune indiscrezioni, Macron punta a una versione allargata del Fondo per l'Amazzonia che lavori con Ong e popoli indigeni. Non sarà facile, però, convincere gli altri. Donald Trump ha disertato l'incontro ad hoc, ufficialmente per la concomitanza di bilaterali già previsti. E Bolsonaro considera l'interesse dei Grandi colonialismo: Non spetta a loro salvare l'Amazzonia. Non è terra di nessuno. Mentre i leader si azzannano, la foresta continua a bruciare. Fatto che preoccupa il mondo, ha detto, ieri, al termine dell'Angelus, papa Francesco. Preghiamo perché, con l'impegno di tutti, siano domati al più presto. Quel polmone di foreste è vitale per il nostro pianeta, ha aggiunto Bergoglio che, in controtendenza rispetto alla comunità internazionale, ha da sempre a cuore la questione amazzonica. Non solo l'ha citata esplicitamente nella Laudato si\*. Il Papa ha convocato - in tempi non sospetti, l'annuncio risale a due anni fa - l'ottobre un Sinodo speciale sull'Amazzonia. Azioni politiche inesistenti Di Caprio e il brand francese della moda umiliano i Paesi più sviluppati offrendo quasi la stessa cifra L'appello del Papa per il polmone vitale del pianeta -tit\_org- I ricchi non domano incendio e scaricano il problema sull'Onu

**Agricoltura sostenibile (e ideologie che non lo sono)**

## **No agli speculatori. Ma non condannate i roghi degli indigeni**

[Mauro Agnoletti]

O Agricolture sostenibili (e ideologie che non lo sono) No agli speculatori. Ma non condannate i roghi degli indigeni a íá ' - é ò di Mauro Agnoletti Il dibattito sui fuochi in Amazzonia sembra non fare distinzioni fra gli incendi operati da speculatori e quelli dovuti a pratiche secolari che, specialmente in Brasile, sono molto radicati nella cultura indigena. Si rischia così di accomunare in una generalizzata condanna del clima e della sostenibilità questioni radicalmente diverse. Gli incendi attuali non sono dovuti al cambiamento climatico ma a disboscamenti per mettere a coltura, in modo stabile, nuovi terreni. I fuochi controllati operati dalle popolazioni indigene prevedono l'incendio della biomassa vegetale area limitata, la fertilizzazione del terreno con le ceneri, la coltivazione dei cereali per due-tre anni, seguiti dall'abbandono della coltura e dal ritorno della foresta che ricresce spontaneamente. Ogni anno le comunità indigene cambiano la zona sottoposta a incendio operando così una rotazione delle colture e della foresta in vaste aree del Paese. Queste pratiche erano diffuse in tutti i continenti. Europa ed Italia comprese, e sono in linea con un modello di agricoltura sostenibile, di cui è forse arrivato il momento di chiarire i contenuti e gli obiettivi dell'Agenda 2030, Se infatti si intende non toccare alcun bosco, né per produrre legno, né per coltivare la terra e tornare ad una ipotetica naturalità del pianeta, è bene dire che si tratta di un obiettivo irrealizzabile e pericoloso per un mondo che si avvia ai dieci miliardi di abitanti e che deve produrre il 50% in più del cibo entro la fine del secolo secondo le stime Fao. Se invece vogliamo favorire i prodotti coltivati localmente, limitare l'abbandono e ridurre urbanizzazione ed emissioni, la strategia deve essere diversa. Un'agricoltura a bassa intensità energetica, senza uso eccessivo di chimica, ha bisogno di più terra rispetto a modelli industriali che possono anche quadruplicare le produzioni, ma inquinano ed emettono più CO<sub>2</sub>, oltre ad estromettere i piccoli contadini da un mercato dominato dalle multinazionali. Il bestiame va allevato anche nei pascoli e nei boschi, se non vogliamo latticini e carne prodotti in stalle dove l'obiettivo è produrre le massime quantità nel più breve tempo possibile. La foresta amazzonica è importante, ma non è il polmone del pianeta, produce forse il 6% dell'ossigeno e le foreste che incorporano più CO<sub>2</sub> sono quelle che vengono frequentemente utilizzate. Sono le deforestazioni stabili che vanno tenute sotto controllo, non quelle limitate e periodiche fatte dalle popolazioni indigene. Queste comunità, da un lato, rischiano di essere estromesse dai loro territori da parte di parchi e altre iniziative di protezione ambientale, perché le loro pratiche sono considerate insostenibili. Dall'altro, sono minacciate dai grandi proprietari terrieri, anche perché sprovviste di un riconoscimento legale della proprietà. Anche per questo la Fao iscrive i sistemi agricoli tradizionali che usano il fuoco nel programma di conservazione del patrimonio agricolo mondiale ([www.fao.org/giahs](http://www.fao.org/giahs)), a cui anche alcuni siti brasiliani si sono candidati. Dallo spa; Una foto postata dall'astronauta Lue Parmitant fumo visit per km e li -tit\_org-

OLTRE L'AMAZZONIA A M A Z Z O N I A

## A rischio il Cerrado: le lobby della soia soffiano sul fuoco = "Brasile, i produttori di soia vogliono spianare il Cerrado"

[Giuseppe Bizzarri]

OLTRE L'AMAZZONIA A RISCHIO IL CERRADO: LE LOBBY DELLA SOIA SOFFIANO SUL FUOCO O BIZZARRI A PAG. 14 Ç Çuei'mû û("Bruciato") - il film di Gillo Pontecorvo del 1969 - siraccontalaribellione di schiavi africani che, istigati da un agente britannico, bruciano le piantagioni degli oppressori portoghesi in un'ipotetica isola delle Antille. Lontano dalla fiction cinematografica e nella preoccupante realtà brasiliana, l'Amazzonia, ma anche savane, pampas e altri ecosistemi del "Gigante" sudamericano oggi bruciano, incendiati dai figuranti di un immenso scacchiere d'interessi economico-finanziari, nazionali e internazionali. "Di solito gli incendi accompagnano un processo di deforestazione, servono per ripulire i terreni, aprendo spazi all'allevamento del bestiame e alla produzione della soia. La deforestazione non avviene solo in Amazzonia, ma anche nel Mato Grosso do Sul", dichiara da Brasilia Adriana Ramos, l'esperta dell'Istituto Socio Ambientale (Isa), che dal 1994 si occupa di tematiche simili e delle comunità indigene e tradizionali in Brasile. RAMOS È particolarmente preoccupata per la frontiera agricola dove si concentrano gli interessi dei grandi produttori mondiali della soia. "Temiamo la distruzione del Cerrado". Si tratta di 73 milioni di ettari distribuiti in 337 Comuni nella regione di Matopiba. Creata nel maggio 2015, l'area conta circa 6 milioni di persone e ha guadagnato fama mondiale per il suo potenziale nella produzione di grano. E anche la seconda più grande formazione naturale del continente e copre un quarto del territorio brasiliano. Il Cerrado costituisce un terzo della biodiversità del Brasile: "Matopiba impone una serie di limitazioni e problemi a varie comunità tradizionali locali. Sappiamo che, nelle transazioni commerciali, la Cifra è un compratore cui non interessa molto la questione socio ambientale, tantomeno è preoccupato per i diritti umani. È un fatto che spinge i produttori di questa regione a vendere il loro prodotto senza preoccuparsi rispetto a ciò che dovrebbero affrontare se dovessero fare affari con gli europei. Tornando agli incendi della foresta. Ramos ricorda che "ci sarebbe stata una manifestazione in Novo Progresso, nello stato del Para, dove agricoltori avrebbero celebrato la 'giornata del fuoco', ma non abbiamo elementi concreti per sapere, effettivamente, quali siano i settori coinvolti nei roghi". Sulle fiamme soffiano le lobby politiche vicine ai settori dell'industria agricola e mineraria, che godono dell'appoggio del governo d'estrema destra del presidente Jair Bolsonaro; una forza che vuole espandersi negli ultimi territori naturali del Brasile. Tra i produttori agricoli ci sarebbe anche malcontento a causa del recente accordo commerciale firmato tra la Comunità europea e il Mercosul che, secondo loro, non li favorirebbe. "Preoccupano molto anche le dichiarazioni del presidente che vorrebbe aprire le terre indigene allo sfruttamento minerario. Nonostante la costituzione lo preveda, riteniamo che tale attività debba essere esclusa nei territori indigeni e non vista come una possibilità economica per le comunità", afferma Ramos. Secondo il Wall Street Journal, i giganti del settore minerario internazionale, come Vale SA e la britannica Anglo American Pic, si sono impegnati sempre più per estrarre minerali nella foresta amazzonica, puntando alle regioni più remote. "Non è un caso che racconta Ramos - Altamira e Porto Veího sono i municipi più colpiti dagli incendi e dalle deforestazioni, poiché sono i luoghi dove negli ultimi anni sono state edificate le grandi centrali idroelettriche. La costruzione delle immense dighe, come quella di Bern Querer, hanno un forte impatto sulla foresta". BEMQUERER, "volerbene", è il singolare nome che il governo Bolsonaro ha dato al progetto della ciclopica diga con cui vorrebbe dividere in due il rio Branco, le cui acque inonderanno 519 chilometri quadrati di foresta amazzonica nel Roraima, lo stato del Brasile ai confini con il Venezuela. Un altro argomento strategico, discusso, anche tra i militari che fanno parte del governo Adriana Ramos (Ise) "Ai compratori finali delle scorte, come la Cifra, le questioni ambientali non interessano per niente dell'ex capitano Bolsonaro, è la questione della vendita di grandi aree territoriali ai stranieri. "La vendita di terre è il principale elemento della cosiddetta 'internazionalizzazione' dell'Amazzonia. La questione è che



non riusciamo a comprendere effettivamente fino a che punto questo progetto andrà avanti". Ci RIPRODUZIONE  
RISERVATA Fuoco e morte IncendiAmazzonia;basso, Adriana Ramos Anso La scheda IL CERRADO è la più grande  
regione della savana del Sudamerica e rappresenta la più ricca biodiversità sulla Terra, co ò il 44% delle piante  
endemiche Preoccupa l'intemione del presidente Bolsonaro di concederek'terre indigene alio sfruttamento minerario È  
RITENUTA una "culla delle acque" per otto dei 12 bacini fluviali Le sorgenti degli affluenti meridionali del Rio delle  
Amazzoni si trovano nel Cerrado -tit\_org- A rischio il Cerrado: le lobby della soia soffiano sul fuoco - Brasile, i  
produttori di soia vogliono spianare il Cerrado

**S e v e r o d v i n s k ' incidente al reattore nella base di Nyonoksa, i test mostrano quattro elementi che all ' aria aperta diventano pericolosi**

## **Sostanze radioattive in città dopo l` esplosione misteriosa**

[Michela A G. Iaccarino]

Severodvinsk L'incidente al reattore nella base di Nyonoksa, i test mostrano quattro elementi che all'aria aperta diventano pericolosi Sostanze radioattive città dopo Pesplosione misteriosi S.,6. Stronzio-91, bario-139 e -140, lantanio -140. Sono isotopi radioattivi, più esattamente "radionuclidi tecnogenici", la causa dell'emissione dei raggi gamma nell'Artico. Sono le quattro sostanze rinvenute nei campioni esaminati a Severodvinsk dall'Agenzia Meteorologica statale russa, la Ropshydromet, dopo l'incidente nucleare avvenuto nella regione di Arkhangheisk lo scorso 8 agosto. Il documento pubblicato dalla Ropshydromet titola "Riguardo l'emergenza e l'alto inquinamento ambientale" e ha una conclusione rassicurante: "Le radiazioni al momento si sono stabilizzate" ma monitorando l'aria e la pioggia dallo al23agosto, gli esperti russi hanno trovato traccia dei quattro elementi chimici a decomposizione rapida. IL PERICOLO è l'aria aperta: venendo a contatto con essa, le sostanze emetterebbero subito gas radioattivi. E u- n'informazione che turba quei russi che temono lo stesso silenzio che aleggiò su Chernobyl nel 1986, quando il Cremlino nascose la reale pericolosità dello scoppio nucleare. Solo tré delle sostanze rilevate sono presenti nei reattori nucleari. Lo stronzio, dicono i chimici nucleari citati dai media russi, è "di natura esotica". E poi un quinto elemento. C'è un altro isotopo radioattivo, il cesio -137, rinvenuto pochi giorni fa nei tessuti muscolari di uno dei medici che ha curato i feriti a Severodvinsk. Nessun avvertimento: quando i corpi dei "pazienti radioattivi" sono arrivati all'ospedale artico, ai dottori non è stato riferito che si trattava dei superstiti nucleari e nessuna precauzione adeguata è stata presa. Non è colpa della tragedia ma della dieta del dottore, dicono però le autorità di Archangelsk: "E una sostanza che si concentra in pesche, funghi, alghe, è entrata nel corpo del medico con il cibo". Intanto, dopo l'8 agosto, di quattro stazioni addette al monitoraggio delle radiazioni nella zona si è persa traccia di attività, solo due al momento sono tornate a funzionare. Poi c'è una nuova versione dei fatti in arrivo da Oslo. Forse le esplosioni sono state due, non una sola, riferisce la Norsar, gruppo di monitoraggio nucleare norvegese, e proprio durante la seconda ci sarebbe stata l'emissione di radiazioni. Ma da Mosca arriva un'affidabile notizia e poi ancora niente, insieme alle notizie drenate dal Cremlino. Ambiguità vaghe e mancanza di corrispondenza tra i vari organi russi si susseguono a valanga dal giorno dell'incidente. Parole e mosse che si sono rivelate ingenuamente perché quel silenzio dei ministeri che in Russia è la comune risposta di norma, stavolta non mette a tacere giornalisti e cittadini quest'estate. Le indagini della stampa sono iniziate quando la dichiarazione delle autorità cittadine sull'assenza di pericolo nella zona per l'esplosione è scomparsa dal sito ufficiale, dopo che i militari russi hanno negato ogni emissione di materiale radioattivo. Nelle stesse ore la stessa Roshydromet confermava invece che il livello di radiazioni era 16 volte più alto del solito. Gli esperti morti l'8 agosto durante i test della Rosatom, agenzia nucleare russa, sono almeno cinque, ma altri media slavi confermano il decesso di sette persone, mentre continuano a indagare su un evento che rischia di rimanere misterioso come tutto quello che la Federazione bolla come segreto di Stato. C'è la nuvola di gas radioattivi che vaga nell'Artico e quella provocata dai fuochi degli incendi che stanno divorando in silenzio l'Amazzonia russa, la Siberia. L'est di Mosca è ormai ridotto in cenere sotto un cielo di nubi e contraddizioni che coprono il cielo dagli Urali fino a Vladivostok. RIPRODUZIONE RISERVATA La scheda NELLA BASE militare di Nyonoksa, sulla costa del Mar Bianco, l'8 agosto è avvenuta una esplosione, attribuita a un piccolo reattore nucleare SMORTI Il Cremlino all'inizio ha negato un pericolo radioattivo, ma alcuni medici che hanno curato i feriti sono stati contaminati. Severodvinsk è la città più vicina alla base Manovre nell'Artico Sommeigibili russi nella base di Nyo- noska, dove è avvenuto l'incidente Ansa Doppio botto D Norsar, gruppo di monitoraggio nucleare norvegese: le deflagrazioni sono state due -tit\_org- Sostanze radioattive in città dopo esplosione misteriosa

L'EMERGENZA DAL PRESIDENTE BRASILIANO, BOLSONARO, UN POST IRONICO (E SESSISTA) CONTRO LA PREMIERE DAME BRIGITTE

## Soldi per spegnere l'Amazzonia

*Stanziate 20 milioni di euro per fermare i roghi. Ma il Brasile ne vuole 2,5 miliardi AstroLuca posta su Twitter foto shock dallo spazio: decine di incendi dolosi*

[Redazione]

DAL PRESIDENTE BRASILIANO, BOLSONARO. UN POST IRONICO (E SESSISTA) CONTRO LA PREMIERE DAME BRIGITTE Soldner spegnere FAmazzonia Stanziate 20 milioni di euro per fermare i roghi. Ma il Brasile ne vuole 2,5 miliardi AstroLuca posta su Twitter foto shock dallo spazio: decine di incendi dolosi BIARRITZ (FRANCIA). Il G7 risponde compatto all'appello del padrone di casa Emmanuel Macron sull'Amazzonia e stanziava 20 milioni di euro per cercare di fermare le fiamme che stanno distruggendo il polmone del pianeta. Ma il gesto dei leader non placa l'ira di Bolsonaro. Anzi. Il presidente brasiliano torna ad attaccare Macron. E così mentre nel mondo parte la corsa agli aiuti e scendono in campo star come Leonardo DiCaprio, il livello dello scontro tra Brasile e Francia si alza. O meglio, si abbassa. Bolsonaro, dopo aver ripetuto le accuse di colonialismo a Macron, arriva addirittura a commentare modo ironico (e sessista) un post su Facebook contro la premiere dame Brigitte. Mentre il ministro dell'Educazione brasiliano, Abraham Weintraub, definisce Macron un cretino opportunista. Si vola alto, insomma. Su Fb il leader di estrema destra commenta il post di un utente, tal Rodrigo Andreaca, che paragonando le due first lady, con due foto accostate, scrive: Adesso capite perché Macron perseguita Bolsonaro?. E tra i commenti spunta proprio quello del leader brasiliano: Non umiliarlo, hahaha. Passa qualche ora e Macron, impegnato con i lavori del vertice di Biarritz, indice una conferenza stampa sull'Amazzonia. La domanda è inevitabile. È una cosa triste per il Brasile - allarga le braccia il presidente francese - le donne brasiliane devono essere tristi, sono sicuro che provano vergogna. Sono attacchi irrispettosi. E poi si augura che i brasiliani possano avere un presidente all'altezza. Ma Bolsonaro non molla, e toma ad accusare Macron di nascondere mire colonialiste. Mentre lo scontro va avanti, l'Amazzonia continua a bruciare. A mostrarlo chiaramente con una serie di foto shock postate su Twitter è l'astronauta Luca Parmitano. Il fumo, visibile per migliaia di chilometri, di decine e decine di incendi dolosi nella foresta amazzonica, scrive. E in effetti nelle immagini dallo spazio si vedono le colonne di fumo bianche che si sollevano dal suolo e che vengono trascinate dai venti. Greenpeace intanto avverte che tra gennaio e agosto 2019 il numero di incendi in Amazzonia è aumentato del 145% rispetto allo stesso periodo del 2018. E aumentano le donazioni. C'è quella del G7 ovviamente, ma continua anche la gara di solidarietà di personaggi noti e aziende: Leonardo DiCaprio mobiliterà 5 milioni di dollari attraverso la fondazione ambientalista Earth Alliance destinati alle comunità indigene e ad altri partner locali che lavorano per proteggere la biodiversità dell'Amazzonia contro la diffusione dei roghi. Mentre Lvmh, il gruppo francese del lusso guidato da Bernard Arnault, donerà 10 milioni di euro, più della metà della somma promessa dai sette grandi per sostenere la lotta agli incendi. Interrogato sulla decisione, annunciata dal vertice G7 di Biarritz, il ministro brasiliano per l'Ambiente, Ricardo Salles ha detto che non solo si tratta di una eccellente misura, molto apprezzata, ma ha anche aggiunto che si potrebbe approfittare dell'occasione per ricordare che dal 2005 il Brasile ha ricevuto circa 250 milioni di tonnellate di anidride carbonica, il che rappresenta circa 2,5 miliardi di dollari attraverso il meccanismo per lo sviluppo pulito: questa è un'altra misura che abbiamo chiesto ai paesi del G7, perché ci aiutino a riconoscere questo credito nel Protocollo di Kyoto, il che sarebbe molto positivo per noi. Il ministro ha anche puntualizzato che a decidere come usare le risorse mobilitate dai paesi del G7 a favore dell'Amazzonia, saranno il popolo brasiliano e il governo brasiliano. I ROGHI Decine e decine di incendi dolosi nella foresta amazzonica scrive su Twitter l'astronauta Esa Luca Parmitano a corredo delle sue foto Il(,7a b[.Irius[]idri ~~ 4 ðlllde CTni. - tit\_org- Soldi per spegnereAmazzonia

FOTODALLO SPAZIO

## Così Parmitano mostra il fumo sull'Amazzonia

[Redazione]

FOTO DALLO SPAZIO Così Parmitano mostra il fumo sull'Amazzonia In orbita sulla Stazione Spaziale Internazionale, l'astronauta Italiano Luca Parmitano fotografa i roghi in Amazzonia (Ansa). Il fumo di decine e decine di Incendi dolosi nella foresta è visibile per migliaia di chilometri, commenta Parmitano su Twitter. Intanto Greenpeace denuncia che, tra gennaio e aprile, il numero di incendi è aumentato del 145% sul 2018. Il G7 ha varato aiuti per 20 milioni di dollari, oltre ai 5 donati dell'attore Leonardo Di Caprio. -tit\_org- Così Parmitano mostra il fumo sull'Amazzonia

Un decreto dello Sviluppo economico (con cinque allegati) sblocca le agevolazioni fiscali

## **In Centro Italia 123 mln a imprese e lavoratori autonomi = Terremoto , arrivano gli aiuti**

*In Centro Italia 123 mln a imprese e lavoratori autonomi*

[Luca Chiarello]

In Centro Italia 123 mln a imprese e lavoratori autonomi AIUTI POST SISMAfo. 26 Un decreto dello Sviluppo economico (con cinque allegati sblocca le agevolazioni fiscali Terremoto^ arrivano gli aiuti In Centro Italia 123 mln a imprese e lavoratori autonomi DI LUIGI CHIARELLO 1 24 agosto 2016 un sisma di magnitudo 6 della scala Richter rase al suolo interi paesi, colpendo località del Centro Italia e causando 299 vittime. Tré anni dopo arrivano 123 mln di euro a imprese e lavoratori della Zona franca urbana Zfu istituita nei comuni delle regioni Lazio, Umbria, Marche e Abruzzo, colpiti dagli eventi sismici che, a partire dal quel 24 agosto si sono susseguiti. Si tratta di agevolazioni fiscali e contributive per (arca 5 mila imprese e titolari di reddito di lavoro autonomo. Attività a cui l'Agenzia delle entrate fornirà, a breve, il codice tributo da riportare nel modello F24 per la fruizione dell'incentivo. A dare il via alle erogazioni è un decreto del ministero dello Sviluppo economico, datato 7 agosto 2019 e corredato da cinque allegati, in cui sono elencate tutte le aziende agevolate. Si tratta di diversi elenchi dei soggetti ammessi ad agevolazioni ai sensi dell'art. 46 del decreto-legge 50/2017, alla luce delle modifiche introdotte dalla legge di bilancio 2019. Per ciascun beneficiario viene indicato l'identificativo dell'istanza, il codice fiscale, la denominazione del beneficiario, il regolamento de minimis che governa gli incentivi in palio e l'importo dell'agevolazione concessa. E allora, andiamo con ordine. Nell'allegato 1, sono indicati i soggetti ammessi alle agevolazioni previste dall'articolo 46, comma 2, del decretolegge 50/2017, poi modificato e integrato; si tratta del provvedimento che definisce la perimetrazione della Zfù, che comprende il territorio dei comuni delle regioni Lazio, Umbria, Marche e Abruzzo colpiti dagli eventi sismici in oggetto. Nell'allegato 2, invece, sono riportati i nominativi dei soggetti ammessi alle agevolazioni per i quali l'efficacia dell'assegnazione è subordinata agli adempimenti in materia di informativa antimafia (ex digts 159/2011). Si tratta di tré attività imprenditoriali, che hanno visto riconosciute agevolazioni tra 170 mila e 176 mila euro. Questi, entro e non oltre il 30 settembre 2019, dovranno trasmettere la documentazione necessaria a consentire la richiesta delle informazioni antimafia mediante consultazione della banca dati nazionale unica. Trascorsi 45 giorni, i beneficiari potranno fruire dell'aiuto; in tali casi, la concessione e la relativa fruizione dell'agevolazione sono però sottoposte a condizione risolutiva. L'allegato 3 al decreto Mise, contiene i soggetti per cui l'efficacia della concessione alle agevolazioni ex art. 46, comma 2, del decreto legge 50/2017, nonché la relativa fruizione, restano condizionati all'avvio deU'attività nella zona franca urbana entro il 31 dicembre 2019. Avvio che dovrà essere comunicato al ministero dello sviluppo economico secondo modalità riportate sul sito web istituzionale [www.mise.gov.it](http://www.mise.gov.it). L'allegato 4 riporta l'elenco delle imprese per cui la concessione dell'incentivo è subordinata al completamento delle attività istruttorie merito ad alcuni contenuti resi nell'istanza di accesso alle agevolazioni. Per queste attività, la concessione delle agevolazioni sarà disposta con un futuro provvedimento, ovviamente, solo in caso di esito positivo delle verifiche. Infine, nell'allegato 5 viene riportato l'elenco dei soggetti che hanno già raggiunto il limite massimo di aiuti de minimis concedibili. Per costoro si procede al rigetto definitivo delle domande di accesso. Riproduzione riservata i H- é -tit\_org- In Centro Italia 123 mln a imprese e lavoratori autonomi - Terremoto, arrivano gli aiuti

Lo zio della ragazza violentata e uccisa da un pusher nigeriano a Macerata

## **Intervista a Marco Valerio Verni - Se pensano di togliere i decreti sicurezza vado in Parlamento con le foto di Pamela**

[Giulia Sbarbati]

Lo zio della ragazza violentata e uccisa da un pusher nigeriano a Macerata Se pensano di togliere i decreti sicurezza vado in Parlamento con le foto di Pamela GIULIA SBARBATI Come zio di una ragazzina uccisa, come penalista e come cittadino avrei qualcosa da dire. Inizia così lo sfogo affidato a Libero dall'avvocato Marco Valerio Verni, che per crudele fatalità si è trovato a difendere il suo stesso sangue nel processo per l'omicidio della nipote, Pamela Mastropietro. L'ipotesi di un governo giallorosso gli è piovuta addosso come un temporale estivo, proprio nei giorni in cui Pamela avrebbe compiuto vent'anni. L'offerta del Pd a M5S prevede, tra l'altro, l'abrogazione dei decreti sicurezza. Così dopo la condanna in primo grado all'ergastolo del pusher nigeriano Innocent Oseghale, unico imputato per la morte di Pamela, Verni dismette la toga e minaccia di scendere in piazza per ricordare a chi di dovere gli effetti catastrofici dell'immigrazione irregolare. Verni cosa ha in mente? Un gesto estremo: se l'intesa dei giallorossi si chiuderà con l'abrogazione dei decreti sicurezza, dando un colpo di spugna a quanto di buono è stato fatto, sono pronto a portare fin sotto al Parlamento e al Quirinale le gigantografie del corpo martoriato di Pamela. Le stesse foto mostrate in un'udienza che si è svolta a porte chiuse per decisione del presidente della Corte d'Assise di Macerata. Una scelta dettata dalla crudezza dei contenuti, che noi familiari abbiamo rispettato anche se non eravamo d'accordo. Come mai? Perché ogni giorno siamo bombardati da immagini strappalacrime di barconi carichi di migranti che la sinistra vorrebbe accogliere senza pensare alle conseguenze. La stessa sinistra che è rimasta in silenzio quando Pamela è stata violentata e uccisa con ferocia inaudita. E allora per quanto possa esser dura la verità, soprattutto per noi familiari, bisognerebbe cominciare a guardarla in faccia nella sua interezza. Quali verità racconta il corpo di Pamela? Il consulente medico legale della procura ha definito quello che hanno fatto a mia nipote un unicum nella criminologia mondiale degli ultimi 50 anni. Pamela è una ferita dolorosa per noi che l'abbiamo amata ma anche un monito per tutti: l'immigrazione incontrollata porta anche a questo. Teme accuse di razzismo? Ci sono i fatti a parlare per me: quasi tutte le persone entrate a vario titolo nel fascicolo di Pamela sono richiedenti asilo che sopravvivono spacciando droga. Nel caso di Oseghale l'istanza di protezione internazionale era stata rigettata. Era un irregolare e per di più in odore di collusione con la mafia nigeriana. È stato lui stesso ad averlo rivelato ad un compagno in carcere, ma su questo aspetto ancora non è stata fatta la dovuta chiarezza. Mafia d'importazione quindi? A parlare non sono io o Salvini, ma la Direzione Investigativa Antimafia che, recente mente, ha ribadito come l'immigrazione irregolare sia la causa del radicamento di organizzazioni criminali straniere nel nostro Paese. In primis della mafia nigeriana. Torniamo all'ultima ratio, esibendo quelle immagini non c'è il rischio che il corpo di Pamela si trasformi in una tribuna politica? La questione purtroppo si è politicizzata da subito, e non certo per volere della famiglia, dalla sinistra istituzionale non è arrivato nessun sostegno, mentre da destra è stato acceso un faro sulla questione. problema però dovrebbe esser trasversale. Questa è una battaglia per il bene di tutti. RÎPRODUZIONE RISERVATA Pamela Mastropietro, la 1 Senne romana uccisa e fatta a pezzi a Macerata il 30 gennaio 2018 -tit\_org-

## La Repam chiede azioni concrete in difesa della casa comune Mobilitazione globale

[Redazione]

La Repam chiede azioni concrete in difesa della casa comune BRASILIA, 26. Quella appena trascorsa è stata una domenica segnata da una mobilitazione globale per la situazione drammatica che sta vivendo la foresta pluviale amazzonica. Da ormai tre settimane un elevatissimo numero di incendi sta devastando questo territorio con enormi ripercussioni sull'intero ecosistema mondiale e nelle ultime ore i roghi hanno raggiunto anche il Paraguay. In Brasile si sono tenute diverse manifestazioni a favore della difesa dell'Amazzonia. In alcune grandi città del paese come Rio, si sono riunite migliaia di persone per chiedere maggiori risorse da destinare alla lotta contro gli incendi. I manifestanti inoltre vogliono più attenzione per le comunità indigene che la foresta pluviale ospita e che sono sempre più vittime dell'agroindustria, ritenuta il fattore maggiormente responsabile della deforestazione. Sabato, da Biarritz dove è in corso il G8, il presidente francese Emmanuel Macron ha annunciato che i "sette grandi" sono d'accordo per aiutare al più presto i Paesi colpiti dagli incendi della foresta amazzonica, minacciando il Brasile di sanzioni internazionali qualora non prenda provvedimenti per fronteggiare l'emergenza. Nella cittadina francese la cancelliera Angela Merkel ha avuto un colloquio con il presidente cileno Sebastian Pinera, in particolare in merito al tentativo di convincere il Brasile ad accettare aiuti internazionali. Ieri il presidente boliviano Evo Morales ha ringraziato il per il forte interesse dimostrato nel voler proteggere l'Amazzonia, suggerendo di organizzare il prima possibile su questo tema un vertice da tenere sotto l'egida delle Nazioni Unite. Morales ha invitato i vari leader, e in particolare Macron, a recarsi in Bolivia, anch'essa fortemente colpita dai roghi. Secondo gli ultimi dati che sono appena stati pubblicati dall'Istituto nazionale brasiliano di ricerca spaziale (Inpe) organismo statale brasiliano responsabile del monitoraggio dei livelli di deforestazione ad agosto sono stati registrati 26.900 incendi in Amazzonia, più del doppio rispetto al numero registrato lo scorso anno. Secondo il presidente Bolsonaro, che contesta i dati dell'Inpe, gli incendi invece non sono al di sopra della media degli ultimi 15 anni e in ogni caso non possono servire come pretesto per imporre sanzioni. Per fronteggiare l'emergenza il governo brasiliano ha autorizzato l'impiego dell'esercito nelle zone colpite dalle fiamme negli stati di Rondonia, Amazonas, Para e Mato Grosso, stanziando diversi milioni di euro. Ed è scattato il dispiegamento di oltre 44 mila soldati affiancati da mezzi aerei, navali e terrestri. Anche la Rete ecclesiale Panamazzonica (Repam), in una nota diffusa ieri, ha espresso la propria preoccupazione per lo stato di avanzamento continuo delle fiamme, specialmente in Brasile e in Bolivia e ha fatto appello a tutta l'umanità perché prendiamo coscienza delle gravi minacce di questa situazione e perché ci impegniamo nella cura della casa comune, alzando la voce e cercando strade concrete d'azione pacifica, ma ferma, esigendo che si ponga fine a questa situazione. Nel comunicato firmato dal presidente della Repam, il cardinale Claudio Hummes, dal vicepresidente, il cardinale Pedro Barreto Jimeno, e dal segretario esecutivo, Mauricio López, si afferma che in questo momento il cambiamento climatico e l'aumento degli interventi umani (tra cui deforestazione, incendi e inondazioni, e variazioni nell'uso del suolo) stanno portando l'Amazzonia ad un punto di non ritorno. Una

## Intervista a Giuliano Frigeni - Frigeni "Tutti vedono i fuochi ma da decenni si abbattono alberi senza pensare al futuro"

[Andrea Guerra]

Il missionario Frigem "Tutti vedono i fuochi ma da decenni si abbattono alberi senza pensare al futuro" di Andrea Guerra SAN PAOLO - L'altro giorno è passato sotto ai miei occhi un barcone di diverse decine di metri, strabordante di tronchi tagliati e impilati. Quelli che dovrebbero controllare, al passaggio del carico, si sono girati dall'altra parte. Ecco, succede così da decenni. Giuliano Frigeni, bergamasco di nascita, vive in Brasile da 40 anni e da 20 è Vescovo della Diocesi di Parintins, nel cuore dell'Amazzonia brasiliana. Missionario del Pime, impegnato con gli ultimi e anche con gli indios che popolano la sua Diocesi, quasi ride dell'improvviso interesse del mondo per l'Amazzonia. Perché solo ora questo interesse? Perché gli incendi si vedono, i fuochi fanno fumo, i satelliti fotografano. Ma nessuno vede quando entrano nella foresta con camion e trattori enormi per abbattere e distruggere: perché prima delle fiamme c'è sempre qualcuno che annienta, silenziosamente. Di chi sono le responsabilità? Chi lo fa non pensa al disastro ecologico che sta creando, non pensa ai figli, non pensa ai propri nipoti, non pensa al bene di questa terra meravigliosa e anche delicata. Arrivano da lontano, dal Sud del Paese oppure dall'estero: hanno in mano milioni e milioni di dollari e vogliono terreno per piantare la soia. Oggi tutto gira attorno alla soia. Questo è già successo in altri Stati del Brasile. Prendiamo per esempio il Paraná: Londrina un tempo era ritenuta la capitale mondiale del caffè, oggi non si vedono altro che campi di soia. Questo dramma va in scena da anni. Sapete però cosa c'è di buono? Che la foresta tenta sempre di rinascere, ce la mette sempre tutta per prendersi spazio. Come lei, altri preti, missionarii vescovi e porporati si riuniranno a Roma, in ottobre, per il Sinodo sull'Amazzonia convocato da papa Francesco. È un'occasione importante perché anche la chiesa ribadisca il valore del creato. Papa Francesco l'ha già fatto con la sua Laudato Sii. Ma ci sono anche i roghi dell'anima. I roghi in Amazzonia si vedono. Quello che non si vede è la crisi che sta attraversando questo Stato: qui non bruciano solo i boschi, bruciano soprattutto i giovani, persi nell'alcol e nella droga. Stiamo toccando record negativi di suicidi giovanili. Bisogna dare speranza, alla foresta e alle sue persone. Il vescovo Don Giuliano Frigeni, bergamasco, vive in Brasile da 40 anni e da 20 è vescovo di Parintins in Amazzonia -tit\_org-



## L'idea anti-uragani di Trump "Armi nucleari per fermarli"

[Anna Lombardi]

L'idea anti-uragani di Trump "Armi nucleari per fermarli" in Anna Lombardi NEW YORK - Mettete dei fiori nei vostri cicloni. E, soprattutto, non bombardateli mai con armi nucleari: nemmeno se stanno per travolgervi. Ha sconcertato perfino i consiglieri alla Sicurezza Nazionale, l'idea avanzata dal presidente americano Donald Trump, di indebolire gli uragani che con sempre più virulenza devastano le coste degli Stati Uniti, colpendoli con armi nucleari. Lo racconta, citando fonti interne alla Casa Bianca, il solitamente ben informato Axios, il sito diretto dall'ex caporedattore di Politico Mike Allen. E pazienza se da Biarritz, dove il G7 si è appena concluso, il presidente americano già smentisce: Fake News, mai detto nulla del genere. Secondo la ricostruzione del sito, il Commander-in-Chief avrebbe proposto l'intervento nucleare contro i tornado in più occasioni. La prima volta, proprio durante un briefing sui rischi ambientali degli uragani: Perché non li bombardiamo con armi nucleari prima che tocchino terra?. All'epoca i consiglieri se la cavarono con una risposta diplomatica: Esamineremo l'ipotesi. Ma The Donald avrebbe insistito anche in altre occasioni mettendo i collabori in serio imbarazzo. In sostegno dello scoop di Axios c'è perfino un memorandum del Consiglio di sicurezza: dove, appunto, il presidente chiede se è possibile "bombardare gli uragani": senza però utilizzare la parola "nucleare". L'idea d'altronde non è affatto nuova: ipotizzata già all'epoca di Dwight Eisenhower, in piena guerra fredda, dall'alloracapo dell'ufficio meteorologico governativo Francis Riechelderfer: a sua volta basandosi sugli studi dello scienziato Jack Reed, che aveva osservato gli effetti atmosferici determinati dal fungo della bomba nel 1959 aveva avanzato alcune ipotesi di "uso pacifico del nucleare" nell'infame conferenza di Plowshare, dove altri addirittura proposero di usare l'atomica per scavare canali. Secondo Reed, un ordigno nucleare nell'occhio del ciclone avrebbe scatenato una reazione caldo-freddo, capace di indebolire l'uragano riducendo la velocità. Gli uragani di categoria 3,4 e 5 tra il 1851 e il 2017 sono stati in tutto 9). Nell'arco di questi 166 anni, gli uragani più letali che si sono abbattuti sulla terraferma sono stati 10. Hanno provocato un totale di circa 15 mila vittime. Sullo scia Dal 1900 al 2017, i dieci uragani più violenti che si sono abbattuti sulla costa degli Stati Uniti hanno provocato danni per 570 miliardi di dollari del vento. Un'ipotesi confutata già all'epoca dagli studiosi, ma da allora riproposta ciclicamente. Al punto che l'Hurricane Research Division, l'agenzia meteorologica governativa, ha dedicato un'intera pagina del suo sito ai "miti sugli uragani" dove chiarisce subito: Bombardarli non basterebbe a cambiarne la rotta. Semmai, farebbe viaggiare le radiazioni così velocemente da provocare una catastrofe ambientale. Il presidente nega "Sono fake news" Reazioni imbarazzate tra i consiglieri a. L'uragano Florence L'uragano Florence di categoria 4 si è abbattuto sulla costa orientale degli Usa nel settembre 2018 provocando danni per 45 miliardi di dollari e a morte di 51 persone in Carolina del Sud e del Nord -tit\_idea anti-uragani di Trump Armi nucleari per fermarli

**EMERGENZA CLIMA**

**Amazzonia, roghi per l'agricoltura = Allevamento, soia, ferro e oro: ecco il saccheggio dell'Amazzonia**

[Sissi Bellomo]

FOCUS EMERGENZA CLIMA Amazzonia, roghi per l'agricoltura Sissi Bellomo a pagina 21 Mondo Allevamento, soia, ferro e oro: ecco il saccheggio dell'Amazzonia BRASILE Il presidente Bolsonaro promette leggi meno severe a difesa del territorio La ricerca di pascoli è responsabile del 70% della deforestazione Sissi Bellomo Pascoli, primaditutto. Ma anche terreni coltivabili, pepite d'oro e filoni ricchi di ferro, rame, bauxite e altri minerali. Le ricchezze che da decenni vengono sottratte alla foresta amazzonica sono la causa principale della degradazione di un territorio che sembra giunta al culmine con gli incendi di quest'estate in Brasile. I focolai che continuano a moltiplicarsi in quello che è considerato il polmone verde del mondo vengono liquidati come fatalità stagionali da Jair Bolsonaro, il presidente della Repubblica sudamericana, che ieri ha respinto con sdegno la proposta di un piano di difesa dell'Amazzonia. Ma credere alla sua buona fede è difficile. Soprattutto da quando ha licenziato in tronco il presidente dell'agenzia spaziale brasiliana, l'Inpe, "colpevole" di aver mostrato la coincidenza tra la sua ascesa al potere e un vertiginoso aumento delle aree di foresta pluviale distrutte dalle fiamme. Le immagini satellitari raccolte dall'ente - considerato estremamente autorevole dalla comunità scientifica mondiale - evidenziano che quest'anno (fino al 24 agosto) sono scoppiati 41.858 incendi nell'Amazzonia brasiliana, l'89% in più rispetto al 2018 e un record dal 2010. La stessa Inpe stima che nei primi sette mesi del 2019 la deforestazione abbia colpito un'area di almeno 3.700 km quadrati, più grande della Valle d'Aosta. Si tratta di un aumento di oltre il 15% su base annua, il primo da lungo tempo. Tra il 2004 e il 2018 il tasso di deforestazione in Brasile si era ridotto del 72%. Poi è arrivato Bolsonaro. Il nuovo presidente, che la stampa latinoamericana ha soprannominato il Trump dei Tropici, è in carica da gennaio, dopo aver vinto le elezioni con un programma impostato sull'obiettivo di sfruttare maggiormente le risorse agricole e minerarie del Paese, anche a costo di sacrificare le tutele ambientali. In diverse occasioni pubbliche Bolsonaro ha invitato gli imprenditori a non preoccuparsi delle leggi di difesa del territorio, promettendone una revisione e rassicurandoli sul fatto che nel frattempo lo Stato avrà mano leggera nel punire eventuali violazioni. Tra i piani del presidente c'è anche l'apertura alle esplorazioni minerarie della National Reserve of Copper and Associates (Renca), un'area dell'Amazzonia che si estende per oltre 45 mila km quadrati, all'incirca quanto la Danimarca: un progetto già sostenuto dal suo predecessore Michel Temer, che però aveva fatto marciare dietro le proteste degli ambientalisti e degli indigeni dell'Amazzonia. La Renca è nostra - ha dichiarato Bolsonaro in tv -. Utilizziamo le ricchezze che Dio ha dato per il benessere della nostra popolazione. Non avrete problemi né dal ministero dell'Ambiente, né da quello delle Miniere e dell'energia, né da nessun altro. Lo sfruttamento minerario finora non è stato tra le maggiori cause di deforestazione dell'Amazzonia, anche se un recente ricerca dell'Università del Vermont (Usa), ha rivalutato il suo impatto. Le operazioni estrattive in senso stretto - tra cui la miniera di ferro di Carajás, la più grande del mondo controllata da Vale (la stessa società della diga che ha provocato una strage nel Minas Gerais) - sono responsabili dell'1-2% della deforestazione, che dagli anni '70 a oggi in tutta l'Amazzonia ha superato 1,4 milioni di ettari. Tuttavia, se si considera non solo il sito estrattivo ma anche l'indotto, la percentuale per il solo Brasile sale al 9,2% secondo lo studio, che si è focalizzato su 50 progetti minerari e sui loro effetti tra il 2005-2015, scoprendo che i danni si sono verificati fino a 100 km di distanza dalle aree coperte da licenze estrattive. Tra strade, ferrovie, villaggi per i minatori e apertura di nuove vie di accesso alla foresta per allevatori e agricoltori, l'industria mineraria si è mangiata 11.670 km quadrati di Amazzonia brasiliana. E questo senza contare tutte le attività dei minatori abusivi, i garimpeiros, che in questo Paese (e ancor più altrove) si sono resi responsabili di gravi danni ambientali. La corsa all'oro ha reso il dipartimento Madre de Dios in Perù una delle zone a maggior degrado dell'intera Amazzonia.

Tutto questo è niente, però, in confronto a ciò che ha fatto l'allevamento. Si stima che per oltre il 70% la deforestazione sia stata provocata dalla ricerca di pascoli per nutrire le mandrie di bovini, che in Brasile si sono moltiplicate in modo esponenziale, arrivando a contare qualcosa come 200 milioni di capi. Il Paese è oggi il maggior esportatore di carni al mondo, con circa un quarto del mercato totale: 1,64 milioni di tonnellate nel 2018 (+11%), che hanno generato entrate per 6,57 miliardi di dollari secondo l'Abiec, l'associazione locale di categoria. Anche i pellami sono una voce di esportazione sempre più importante (oltre che redditizia). Strettamente legata al boom dei consumi di carne nel mondo - perché in gran parte è destinata ai mangimi - è la corsa a estendere le coltivazioni di soia. Il Brasile, ricorda il Climate Observatory, ha aumentato la produzione delle legume del 312% tra il 1991 e il 2017, estendendo le coltivazioni del 61%, in buona parte a scapito della foresta amazzonica. Il Paese ha strappato agli Usa il primato nelle esportazioni di soia e le sue forniture alla Cina, grazie alla guerra dei dazi tra Washington e Pechino, continuano a crescere. Per la prossima stagione l'Usda prevede un raccolto di 124 milioni di tonnellate (+9%). Anche il mais, altra coltura in forte crescita in Brasile, sta sottraendo terreni alla foresta amazzonica. Mentre in passato l'ha fatto la canna da zucchero, di cui il Paese è primo produttore al mondo. Minore l'impatto provocato dal caffè, che cresce meglio ad altitudini più elevate. @SissiBe; IOTOO Dalla Stazione spaziale internazionale. Le foto degli incendi in Amazzonia diffuse su twitter dall'astronauta Luca Parmitano Brasile in fiamme (\*) Gli incendi in Amazzonia sono 41.858. Fonte: inpe -tit\_org- Amazzonia, roghi per agricoltura - Allevamento, soia, ferro e oro: ecco il saccheggio dell'Amazzonia

## L'idea di Trump: fermiamo gli uragani con l'atomica

[Francesco Semprini]

FRANCESCO SEMPRINI U Hiroshima atlantica per fermare la furia distruttrice di madre natura. Quando i Grandi della Terra sono riuniti a Biarritz per far fronte all'ultimo disastro ambientale, i roghi dell'Amazzonia, Donald Trump dice la sua in fatto di uragani, eventi climatici che interessano particolarmente gli Stati Uniti. La soluzione del commander-in-chief è di stampo militare, ovvero fermare gli uragani bombardandoli con ordigni atomici. In realtà, la singolare soluzione del presidente sarebbe datata, sebbene sia trapelata solo ora, con tempistica assai sospetta, dal sito Axios. Trump avrebbe fatto la proposta durante un briefing alla Casa Bianca con alti dirigenti della sicurezza nazionale e del ministero dell'Interno. Perché non li distruggiamo con armi nucleari? Cominciano a formarsi al largo della costa africana, così quan- lidea di Trump: fermiamo gli uragani con l'atomica dosi muovono lungo l'Atlantico noi lasciamo cadere una bomba nell'occhio dell'uragano e lo fermiamo, avrebbe chiesto. Uno dei presenti, sempre secondo Axios, lo avrebbe assecondato: Daremo un'occhiata. Poi smentita La Casa Bianca non commenta, ma è stato lo stesso Trump a smentire: La storia di Axios è ridicola. Non l'ho mai detto. Sono solo altre fake news, ha twittato dal G7 a Biarritz, dove è stato l'unico leader a disertare la sessione sul clima (per concomitanti bilaterali, ha poi spiegato la Casa Bianca). A poco valgono le smentite visto che sui social è subito diventato virale l'hashtag ThatsHowTheApocalypseStarted: così è iniziata l'apocalisse. Secondo Axios Trump avrebbe sollevato la stessa questione in più di un'occasione, come confermerebbe anche una conversazione registrata nel 2017 in un memo del consiglio per la Sicurezza nazionale. In concomitanza del violentissimo uragano Irma che ha devastato Porto Rico e le Us Virgin Islands. Kerry Emanueldel Mit ha calcolato che quella perturbazione ha sprigionato la stessa energia contenuta in tutte le bombe usate nella Seconda guerra mondiale. Sarà forse questo che ha alimentato le convinzioni del presidente?, chiedono i detrattori. Seppur fosse vero, Trump non sarebbe il primo ad aver avuto l'idea di una Hiroshima atlantica: l'ipotesi risale agli Anni SO, fu rilanciata nel 1961 da Francis Riechelderfer, capo dell'Ufficio Meteo Usa, e riaffiora ogni anno durante la stagione degli uragani, che colpiscono la costa orientale Usa da giugno a novembre. Ipotesi fuori discussione, per la National Oceanic and Atmospheric Administration (Noaa), secondo il risultato finale sarebbe devastante. -tit\_org- L'idea di Trump: fermiamo gli uragani con l'atomica

## Roghi in Amazzonia, il Brasile rifiuta 20 milioni dlr aiuti dal G7

[Redazione Tgcom24]

"situazione gestibile"27 agosto 201905:53 leggi dopo commentall governo brasiliano ha ribadito che rifiuterà l'offerta del G7 di 20 milioni di dollari di aiuti per la lotta agli incendi in Amazzonia. Al momento non è stato indicato il motivo del rifiuto. In precedenza il ministro dell'Ambiente brasiliano Ricardo Salles aveva al contrario dichiarato che l'aiuto del G7 sarebbe stata gradita. Il presidente brasiliano Jair Bolsonaro mette in dubbio i dati internazionali sugli incendi in Amazzonia.amazzoniabrasile

## **Incendi Grecia, centinaia di turisti evacuati nell'isola di Samos**

*Incendi Grecia, centinaia di turisti evacuati nell'isola di Samos - Ancora allerta incendi in Grecia, dove centinaia di persone sono state evacuate, nel fine settimana, da hotel e spiagge. Uno dei peggiori roghi, sull'isola di Samos, ha costretto al trasferimento di circa mille turisti e residenti, portati...*

[Redazione Tgcom24]

pompieri in azione26 agosto 201915:21Incendi Grecia, centinaia di turisti evacuati nell'isola di Samos leggi dopo commentaAncora allerta incendi in Grecia, dove centinaia di persone sono state evacuate, nel fine settimana, da hotel e spiagge. Uno dei peggiori roghi, sull'isola di Samos, ha costretto al trasferimento di circa mille turisti e residenti, portati in uno stadio sportivo nella città di Pythagoreio. Almeno 700 pompieri sono stati impiegati per spegnere le fiamme, alimentate da forti venti e dal clima caldo e secco.greciasamos

## Roghi Amazzonia, Bolsonaro: il Brasile rifiuta l'aiuto del G7

*Roghi Amazzonia, Bolsonaro: il Brasile rifiuta l'aiuto del G7 - Il Brasile sembra rifiutare l'aiuto del G7 per fronteggiare l'emergenza incendi in Amazzonia. Lo ha chiarito il presidente del Paese sudamericano, Jair Bolsonaro, che ha risposto su Twitter alla proposta del vertice di Biarritz di...*

[Redazione Tgcom24]

contro macron26 agosto 201916:12Roghi Amazzonia, Bolsonaro: il Brasile rifiuta l'aiuto del G7 leggi dopo commentall Brasile sembra rifiutare l'aiuto del G7 per fronteggiare l'emergenza incendi in Amazzonia. Lo ha chiarito il presidente del Paese sudamericano, Jair Bolsonaro, che ha risposto su Twitter alla proposta del vertice di Biarritz di sbloccare 20 milioni di euro. "Non possiamo accettare che un presidente, (Macron ndr.), stia lanciando attacchi irragionevoli e gratuiti sull'Amazzonia, come se fossimo colonia o un'altra terra di nessuno".jair bolsonaroamazzonia

## **Biarritz, dal G7 un fondo di 20 milioni dollari per gli incendi in Amazonia**

*Biarritz, dal G7 un fondo di 20 milioni dollari per gli incendi in Amazonia - I grandi della terra provano a mettere una pezza alla situazione drammatica. E anche Leonardo DiCaprio dona 5 milioni di dollari*

[Redazione Tgcom24]

primo passo26 agosto 201915:36I grandi della terra provano a mettere una pezza alla situazione drammatica. E anche Leonardo DiCaprio dona 5 milioni di dollari leggi dopo commental Paesi del G7 hanno deciso di sbloccare un aiuto urgente di 20 milioni di dollari per sostenere i Paesi dell'Amazzonia nelle attività di contrasto agli incendi. Lo riferiscono fonti dell'Eliseo. La somma sarà sbloccata "appena possibile". A questo finanziamento se ne aggiunge un altro "a medio termine per il piano di rimboschimento".I grandi della terra provano a mettere una pezza a una situazione drammatica che va avanti da giorni. Anche Luca Parmitano, in orbita con la missione Beyond, ha testimoniato la gravità degli incendi con una serie di scatti postati su Twitter in cui si vedono le decine di roghi dolosi appiccati nella foresta e il fumo che si spande per migliaia di chilometri. Il fumo, visibile per migliaia di chilometri, di decine e decine di incendi dolosi nella foresta amazzonica. #noplanetB #MissionBeyond pic.twitter.com/WAuHyBnlgt Luca Parmitano (@astro\_luca) August 26, 2019 Ma non si muove solo il G7 e verrebbe da dire meno male, visto che comunque la cifra stanziata è più o meno un terzo di quello che ha pagato l'Inter per Lukaku. Leonardo DiCaprio, da sempre impegnato sul fronte ecologico e tra i primi a lanciare l'allarme via social, ha deciso di donare 5 milioni di dollari tramite la sua fondazione, la DiCaprio Foundation. E con la Earth Alliance, creata il mese scorso con i filantropi Laurene Powell Jobs e Brian Sheth, ha lanciato l'Amazon Forest Fund. Intanto il capo indigeno kayapo Raoni Metuktire, che secondo alcuni media francesi sarebbe stato in procinto di sbarcare a sorpresa al G7 di Biarritz, si trova effettivamente in Francia ma non interverrà al vertice. Lo ha detto il presidente francese Emmanuel Macron. Stando a informazioni della tv BFM, il capo indigeno noto per la sua lotta a favore della protezione della foresta amazzonica è stato invitato in Francia da alcune Ong e si trova effettivamente nella regione di Biarritz. Nessun incontro è però previsto con Macrong7 biarritzamazzonia



## Amazzonia: dove, quanto e perché brucia la foresta pluviale

[Redazione Tgcom24]

la scheda26 agosto 201916:43Le fiamme imperversano in Brasile, Venezuela e Bolivia. Le politiche di deforestazione la causa principale leggi dopo commentaLa foresta amazzonica continua a bruciare. Si stima che vada a fuoco l'equivalente di tre campi di calcio al minuto. Gli ambientalisti accusano gli allevatori, mentre il presidente del Brasile Bolsonaro sostiene che i roghi siano stati appiccati dalle ong ambientaliste e denuncia un complotto contro il paese. Intanto le potenze industriali cercano una soluzione al G7 in corso in Francia. In questo caos non sono ancora chiare le cause degli incendi e di chi siano le responsabilità di ciò che sta accadendo.Dove bruciaL'area boschiva dell'Amazzonia copre 5,5 milioni di chilometri quadrati. La foresta è situata per circa il 65% del territorio in Brasile, ma si estende anche in Colombia, Perù, Venezuela, Ecuador, Bolivia, Guyana, Suriname e Guyana francese. Secondo l'Istituto nazionale di ricerche spaziali del Brasile (Inpe) solo nella settimana dal 19 al 25 agosto sono scoppiati tremila nuovi incendi. Il più vasto e intenso al momento è in corso nella zona di confine tra Brasile, Bolivia e Paraguay: la striscia di fuoco imperversa per più di cento chilometri. Il Brasile è lo stato più colpito dagli incendi: l'ultimo aggiornamento dell'Inpe, datato 24 agosto, ha calcolato che nel 2019 nella foresta pluviale brasiliana sono scoppiati 40mila roghi. Un alto numero di focolai si registra anche in Venezuela (26.523) e in Bolivia (18.398).Quanto bruciaIl numero di roghi nella zona boschiva brasiliana è alto e preoccupante, ma non tanto da stabilire un record. Un rapporto della Nasa ha calcolato che il fenomeno incendi nel bacino dell'Amazzonia è simile a quella degli ultimi quindici anni. Seattività dei roghi sembra essere al di sopra della media negli regioni brasiliane di Rondônia e Amazonas, finora è apparsa al di sotto della media nel Mato Grosso e nel Pará. In realtà nella regione amazzonica gli incendi sono rari per gran parte dell'anno perché il tempo umido impedisce loro di iniziare e diffondersi. Tuttavia, a luglio e agosto, l'attività in genere aumenta a causa dell'arrivo della stagione secca. In genere, l'attività raggiunge un picco all'inizio di settembre e si ferma principalmente a novembre. Aspettando i dati definitivi del 2019, l'anno più disastroso degli ultimi diciassette è stato il 2005, durante il quale andarono in fumo 160mila chilometri quadrati di foresta.Perché bruciaLa maggior parte degli incendi scoppiati questa estate sono stati provocati dall'uomo. Le politiche di deforestazione strappano la terra alla foresta per destinarla al pascolo degli animali. Gli alberi vengono tagliati tra luglio e agosto, lasciati in campo per perdere umidità e poi bruciati. Quando ritorna la stagione delle piogge, l'umidità del terreno denudato favorisce lo sviluppo di vegetazione nuova per il bestiame il cui allevamento è responsabile dell'80% della deforestazione in corso. Il disboscamento, oltre a essere devastante per l'ambiente, è anche poco produttivo: il 63% delle aree deforestali sono utilizzate pochissimo, il 23% sono abbandonate. Secondo gli ambientalisti le politiche di Bolsonaro avrebbero incoraggiato gli agricoltori e le società produttrici di legname a disboscare. Dall'inizio dell'anno, da quando è cominciato il suo mandato, il presidente del Brasile ha ridotto le sanzioni, gli avvertimenti e i sequestri operati dalle autorità brasiliane verso le società coinvolte nella deforestazione illegale.Cosa si sta facendoDomenica 25 agosto il presidente francese Macron ha affermato che i leader dei paesi partecipanti al G7 (Stati Uniti, Germania, Regno Unito, Giappone, Francia, Canada e Italia) sono vicini a trovare un accordo su come aiutare i paesi sudamericani a spegnere gli incendi. Al vertice di Biarritz, in Francia, è stato proposto lo stanziamento immediato di venti milioni di euro per fronteggiare l'emergenza. Intanto il presidente brasiliano Bolsonaro ha ordinato all'esercito di sedare i roghi in sette regioni del paese e ha annunciato di aver accettato l'aiuto del primo ministro israeliano Netanyahu. In Bolivia il presidente Morales ha sospeso la sua campagna elettorale per via degli incendi e si è detto pronto ad accettare aiuti internazionali per contrastare le fiamme nella regione di Chiquitania. Il leader colombiano Duque ha detto che cercherà di raggiungere un accordo con gli altri paesi amazzonici per la conservazione della foresta pluviale: ne parleranno prima alla fine di agosto nel corso di una serie di incontri bilaterali in Perù, poi all'Assemblea

Generale delle Nazioni Unite a settembre.amazzonia

## **Biarritz, dal G7 un fondo di 20 milioni dollari per gli incendi in Amazzonia e "Astroluca" li fotografa dalla Iss**

*Biarritz, dal G7 un fondo di 20 milioni dollari per gli incendi in Amazzonia e "Astroluca" li fotografa dalla Iss - I grandi della terra provano a mettere una pezza alla situazione drammatica. E anche Leonardo DiCaprio dona 5 milioni di dollari ma Bolsonaro inasprisce la polemica con Macron*

[Redazione Tgcom24]

primo passo26 agosto 201916:56I grandi della terra provano a mettere una pezza alla situazione drammatica. E anche Leonardo DiCaprio dona 5 milioni di dollari ma Bolsonaro inasprisce la polemica con Macron leggi dopo commenta Paesi del G7 hanno deciso di sbloccare un aiuto urgente di 20 milioni di dollari per sostenere i Paesi dell'Amazzonia nelle attività di contrasto agli incendi. Lo riferiscono fonti dell'Eliseo. La somma sarà sbloccata "appena possibile". A questo finanziamento se ne aggiunge un altro "a medio termine per il piano di rimboschimento". Ma il presidente Bolsonaro su Twitter attacca Macron.L'incendio non è solo quello che sta devastando la foresta amazzonica, ma è anche a livello politico. Alla proposta del G7 di stanziare 20 milioni di dollari Jair Bolsonaro risponde picche, con un duro attacco al presidente francese via Twitter. "Non possiamo accettare che un presidente, (Emmanuel) Macron, stia lanciando attacchi irragionevoli e gratuiti sull'Amazzonia - ha scritto il presidente brasiliano di estrema destra -, o nascondendo le sue intenzioni dietro "l'alleanza" del G7 per "salvare" l'Amazzonia, come se fossimo colonia o un'altra terra di nessuno". Ma la situazione è sempre più drammatica, come testimoniato anche da Luca Parmitano che, in orbita con la missione Beyond, ha mostrato la gravità degli incendi con una serie di scatti postati su Twitter in cui si vedono le decine di roghi dolosi appiccicati nella foresta e il fumo che si spande per migliaia di chilometri. Il fumo, visibile per migliaia di chilometri, di decine e decine di incendi dolosi nella foresta amazzonica. #noplanetB #MissionBeyond pic.twitter.com/WAuHyBnlgt Luca Parmitano (@astro\_luca) August 26, 2019 Ma non si muove solo il G7 e verrebbe da dire meno male, visto che comunque la cifra stanziata è più o meno un terzo di quello che ha pagato l'Inter per Lukaku. Leonardo DiCaprio, da sempre impegnato sul fronte ecologico e tra i primi a lanciare l'allarme via social, ha deciso di donare 5 milioni di dollari tramite la sua fondazione, la DiCaprio Foundation. E con la Earth Alliance, creata il mese scorso con i filantropi Laurene Powell Jobs e Brian Sheth, ha lanciato l'Amazon Forest Fund. Intanto il capo indigeno kayapo Raoni Metuktire, che secondo alcuni media francesi sarebbe stato in procinto di sbarcare a sorpresa al G7 di Biarritz, si trova effettivamente in Francia ma non interverrà al vertice. Lo ha detto il presidente francese Emmanuel Macron. Stando a informazioni della tv BFM, il capo indigeno noto per la sua lotta a favore della protezione della foresta amazzonica è stato invitato in Francia da alcune Ong e si trova effettivamente nella regione di Biarritz. Nessun incontro è però previsto con Macrong7 biarritzamazzonia

## Giornata nera nei cieli: due incidenti aerei in poche ore -

[Redazione]

Lunedì 26 Agosto 2019, 10:28 A Maiorca c'è stato lo scontro tra un ultraleggero e un elicottero un altro aereo di turismo si è schiantato sul confine svizzero, dieci i morti tra cui due minori e un italiano Sette morti sull'isola di Maiorca, nelle Isole Baleari, per lo scontro tra un piccolo aereo e un elicottero. Tra le vittime ci sono anche due minori e un cittadino italiano, Cedric Leoni, il pilota dell'elicottero dove viaggiava anche una famiglia tedesca, una coppia e due figli minori. Le altre due vittime sono cittadini spagnoli che viaggiavano sull'ultraleggero. Secondo quanto riferito da Bild, il pilota italiano lascia la moglie e un figlio residenti in Germania. L'incidente, secondo il governo dell'isola spagnola, come scritto su Twitter, sarebbe avvenuto intorno alle 13 e 35 di ieri, domenica 25 agosto, nel comune di Inca. Secondo quanto riportato da El Pais, l'italiano si trovava a bordo dell'elicottero, modello Bell 216 della compagnia Rotorflug, che è decollato dall'aerodromo Son Bonet, nel comune di Marratxí dell'isola, con un piano di volo sopra una tenuta privata a Inca, nel centro dell'isola. La compagnia aerea Rotorflug offriva di sorvolare a prezzi economici l'isola a scopi turistici. Le autorità hanno confermato che al decollo Leoni è partito da solo, per poi recuperare successivamente altre quattro persone, una famiglia composta da padre, madre e due figli minori, probabilmente di nazionalità tedesca. L'aereo con cui si è scontrato l'elicottero era un ultraleggero della compagnia Aeroprakt. Secondo fonti del governo delle Baleari, aveva lasciato l'aeroporto di Binissalem con due spagnoli adulti e un piano di volo intorno all'area. Secondo l'agenzia Efe, il pilota era nativo di Valencia, sposato e non aveva figli. L'aerodromo di Binissalem dal quale è decollato insieme ad un'altra persona, è vicino al luogo dell'incidente. Il primo ministro spagnolo Pedro Sanchez ha espresso le sue condoglianze alle famiglie delle vittime. Nello stesso giorno si è verificato un secondo incidente, al confine tra l'Ossola e la Svizzera nel quale hanno perso la vita tre persone. Qui un piccolo aereo da turismo partito alle nove di mattina di domenica 25 agosto infatti ha improvvisamente perso quota durante il volo schiantandosi a terra sul Passo del Sempione, valico alpino a duemila metri di altitudine nel Canton Vallese, a pochi chilometri dal confine italiano. Le vittime sono due adulti tra cui il pilota e un bambino di appena pochi mesi. Le loro identità al momento non sono state diffuse dalle autorità elvetiche. I tre sarebbero morti sul colpo, per loro inutili i successivi soccorsi giunti sul posto dopo l'allarme lanciato da alcuni testimoni oculari che hanno assistito all'impatto e scattato anche alcune foto della tragedia in cui si vede la nuvola di fumo che sale dall'aereo in fiamme. Red/cb Fonte: Repubblica

## Gli interventi Cnsas nel finesettimana

[Redazione]

Lunedì 26 Agosto 2019, 11:00 Molti gli interventi dei tecnici del Soccorso Alpino e Speleologico in tutta Italia, specialmente in Friuli Venezia Giulia, Veneto, Emilia Romagna e Campania. Finesettimana intenso per i tecnici del Soccorso Alpino e Speleologico, che hanno effettuato molti interventi in tutta Italia. In Friuli Venezia Giulia, sabato 24 agosto, sono stati due gli interventi della stazione Cnsas di Cave del Predil. La prima chiamata è arrivata alle 15.30 per una ciclista di Udine del 1973, B. (Nome) F. (Cognome), che aveva subito un grave trauma facciale cadendo in discesa lungo la strada sterrata con segnavia CAI 509 in Val Bartolo. La donna è stata subito soccorsa dal medico del Soccorso Alpino, fino all'arrivo dei sanitari dell'ambulanza che l'hanno poi affidata all'elisoccorso - giunto nella piazzola di atterraggio dei Vigili del fuoco di Tarvisio. La donna è stata poi portata a Udine. Poco dopo, intorno alle 16.40, gli stessi soccorritori si sono spostati sulla SS54 nella Galleria di Cave del Predil dove sono stati chiamati a supporto dei Vigili del Fuoco per un motociclista cecoslovacco del 1966 che aveva impattato con un altro mezzo subendo diversi traumi. La dinamica dell'incidente è al vaglio dei Carabinieri. L'uomo è stato trasportato all'ospedale di Tolmezzo. In Veneto, sabato 24 agosto, poco prima delle 14 la Centrale del 118 è stata allertata per una persona precipitata dalla Ferrata del [47img\_20190824\_wa0097] Marmol in prossimità della vetta della Schiara (BL). Purtroppo non c'è stato nulla da fare. Partito ieri mattina alle 7.30 dal Rifugio Settimo Alpini con altri sei connazionali, con i quali stava passando una settimana sulle Dolomiti con l'obiettivo di salire varie vie ferrate, un turista francese di 53 anni aveva percorso con il gruppo la Zacchi e proseguito poi per la Berti. Arrivati in cima alla Schiara verso le 13.30, gli escursionisti avevano iniziato la discesa sulla Marmol quando alle 13.45 circa, in un tratto esposto, al momento dello scambio dei moschettoni tra un fittone e l'altro, i compagni hanno visto l'uomo cadere di spalle nel vuoto. Al momento dell'incidente la parte alta della montagna era immersa nella nebbia, l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore dopo aver tentato di avvicinarsi da sud inutilmente, ha quindi trasportato in quota, attraverso due rotazioni, due squadre del Soccorso alpino di Belluno, sbarcandole poco sopra Forcella Nerville. Alla terza rotazione, essendosi aperto un varco, l'elicottero è riuscito ad entrare da sud, individuando il corpo dell'escursionista a circa 2.500 metri di quota, 150 metri sotto il punto in cui era caduto. Dopo aver sbarcato con un verricello tecnico di elisoccorso e un altro soccorritore bellunese, la salma è stata ricomposta e imbarellata, per essere poi trasportata a valle. Nel frattempo i sei soccorritori elitrasportati in quota avevano raggiunto il Bivacco Marmol, dove avevano trovato riparo i 6 compagni dell'uomo. L'elicottero è quindi tornato sulla Schiara e ha caricato a bordo i sei in hovering, accompagnati fino alla piazzola dell'ospedale, per poi tornare a prendere anche i sei volontari. Sempre in Veneto, intorno alle 14.20 circa è stato attivato l'elicottero di Treviso Emergenza per un uomo caduto dalla propria mountain bike tra Malga Canidi (BL) e il Rifugio Boz. Al ciclista, C.N., 50 anni di Sedico (BL), sono state prestate le prime cure per il probabile trauma cranico riportato. Una volta imbarcato, l'infortunato è stato trasportato all'ospedale di Belluno. Ancora in Veneto, stavolta domenica 25 agosto, intorno alle 11.45 la Centrale del 118 ha allertato il Soccorso Alpino di Verona per una famiglia in difficoltà nei boschi di Fumane. Lasciata la macchina a Molin del Cao, una coppia e il loro bimbo di 4 anni di Bussolengo (VR), ha imboccato il sentiero in direzione di Malga Biancari. Di lì a poco i due trentenni hanno però smarrito la traccia ritrovandosi in mezzo al bosco su un torrente in secca, quando il padre, che procedeva con il bambino in braccio, è scivolato in una scarpata per una decina di metri [73fiumane] fermandosi assieme al piccolo su un terrazzino prima di un salto di roccia, senza fortunatamente conseguenze per il piccolo, con un probabile trauma alla caviglia il papà. La madre, in avanzata gravidanza, è rimasta in un posto sicuro e ha contattato il 118. Tramite l'applicazione per smartphone in dotazione al Soccorso Alpino e le coordinate ricevute dal cellulare, è stato geolocalizzato il punto in cui la coppia si trovava. Una prima squadra è subito partita e ha individuato il luogo calandosi da padre e figlio, dotando del proprio caschetto il bambino e coprendolo con indumenti caldi, mentre

sopraggiungevano due soccorritori da Boscomantico. Sul posto sono poi arrivati altri due volontari, compreso un infermiere che si è subito sincerato delle condizioni dei due. Il bambino, che stava bene, è stato calato per primo lungo il salto di roccia e affidato alla madre. Entrambi sono poi stati riaccompagnati alla loro auto da una soccorritrice percorrendo arduo il sentiero seguito all'andata dalla famiglia. Di seguito è stato fatto scendere il padre, che alla base del salto è stato imbavagliato. Presa la decisione più sicura e veloce di attraversare il bosco, la barella è stata spostata col sistema a portantina e calata con le corde nei punti più ripidi, per oltre 150 metri di dislivello in totale. I soccorritori hanno poi superato un ruscello senza acqua e risalito un prato fino alla strada, dove attendeva l'ambulanza e dove poco prima delle 16 è stato consegnato l'infortunato. Ancora in Veneto, domenica attorno alle 17 l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore è volato lungo il sentiero numero 212, sotto il Rifugio Faloria, dove un escursionista tedesca era caduta ruzzolando per alcuni metri sul sentiero. Individuata grazie al messaggio di Georesq, lanciato da un componente del soccorso piste casualmente sul posto, la donna di 58 anni, che si trovava con il marito, è stata raggiunta da [01 tofana] equipe medica e tecnico di soccorso sbarcati con un verricello di 20 metri. Prestatele le prime cure, i soccorritori l'hanno imbavagliata e imbarcata sempre con un verricello per poi trasportarla all'ospedale di Belluno a seguito delle possibili contusioni riportate. Era presente anche il Soccorso alpino dei Carabinieri. Attorno alle 19 l'eliambulanza è stata poi inviata sulla Tofana di Rozes. Completata la Ferrata Lipella infatti, dopo aver raggiunto la cima una coppia di escursionisti di Loreo (RO), 45 anni lui, 40 lei, anziché rientrare sulle creste, aveva iniziato a scendere i ripidi gradoni ghiaiosi che danno verso il Rifugio Giussani, finché, impauriti, non erano più stati in grado di muoversi. Recuperati dal tecnico del Soccorso alpino di bordo con una doppia verricella di 15 metri, i due escursionisti sono stati lasciati al Rifugio Dibona. Sempre domenica, i tecnici del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico di Reggio Emilia sono intervenuti nel primo pomeriggio in località Prati di Sara (Villa Minozzo, RE), in aiuto di un escursionista infortunato ad una spalla. L'uomo, un sessantunenne residente in provincia di Reggio Emilia, era in compagnia di alcuni amici sul sentiero CAI 631, non distante dal bivio con il 625. L'uomo, scivolato mentre camminava, urtando violentemente una spalla, ha riportato con ogni probabilità una lussazione. Gli amici hanno chiamato telefonicamente la Centrale Operativa 118 Emilia Ovest, che ha disposto l'invio del Soccorso Alpino e dell'ambulanza di Villa Minozzo. I tecnici del Saer hanno raggiunto l'uomo e, dopo averlo stabilizzato lo hanno accompagnato in mezzo fuori strada fino al Rifugio Monteorsaro, dove è stato affidato ai sanitari dell'ambulanza. Si è concluso invece nella notte tra domenica e lunedì un intervento di ricerca (il terzo questa settimana) da parte del Soccorso Alpino e Speleologico della Campania. I tecnici sono partiti intorno alle 21.00 verso Castiglione dei Genovesi (SA) per una persona dispersa. L'uomo, uno straniero di circa 50 anni, voleva percorrere il sentiero in discesa dal Monte Tobenna, ma ha smarrito la strada ritrovandosi in una zona particolarmente impervia. Individuato e raggiunto dalle squadre del CNSAS, l'uomo è stato riaccompagnato a valle utilizzando tecniche speleologiche e alpinistiche. Fortunatamente non è stato necessario l'utilizzo di alcun presidio sanitario. L'uomo è stato poi affidato alle cure dei sanitari del 118. Infine, questa notte alle 2.15 la Centrale del 118 ha allertato il Soccorso Alpino di Belluno per un escursionista non rientrato da un lungo giro impegnativo in Valle del Mis. L'uomo, E.P., 41 anni di Camposampiero (PD), era partito in mattinata e aveva lasciato detto alla sorella l'itinerario ad anello che era intenzionato a fare. Lei, non vedendolo rientrare, preoccupata aveva lanciato l'allarme. Una squadra si è portata alla Soffia, dove i Carabinieri avevano ritrovato l'auto parcheggiata, per raccogliere assieme ai Vigili del fuoco tutte le informazioni utili. Un soccorritore e un vigile del fuoco sono quindi partiti in jeep per portarsi all'imbocco del sentiero, che hanno poi iniziato a percorrere chiamando a voce l'uomo, dal momento che tutta la zona è senza copertura telefonica. Nel frattempo veniva organizzata la ricerca a partire dalle prime luci, con il ritrovo alle 6 del Soccorso Alpino di Belluno e Feltre con unità cinofile, Centro mobile di coordinamento e altre Stazioni con termini in arrivo, Vigili del fuoco, Soccorso alpino della Guardia di Finanza e, alle 8, con il sorvolo dell'elicottero del Suem di Pieve di Cadore. Due squadre sono quindi partite per perlustrare nei due sensi opposti il giro ad anello. Per fortuna alle 7.30 l'escursionista, che stava bene, è arrivato alla macchina. Essendosi

attardato sul sentiero, aveva preferito fermarsi col buio in una casera. Ai soccorritori ha riferito che nella notte aveva sentito irrichiami e aveva provato a rispondere. L'allarme è quindi cessato e le squadre sono state fatte rientrare. [red/gp](#) (Fonte: Cnsas)

## La dichiarazione di Losanna dei giovani dei Fridays For Future: "agire subito"

[Redazione]

Lunedì 26 Agosto 2019, 11:51 Il documento è frutto del vertice del movimento del Fff che si è svolto dal 5 al 9 agosto. Dal 20 al 27 settembre annunciati nuovi scioperi anche in Italia "Contenete l'aumento della temperatura media globale entro gli 1,5 gradi rispetto al livello pre-industriale; garantite giustizia climatica, nel rispetto dell'equità, seguite la scienza più autorevole e unita attualmente disponibile". Sono le tre richieste principali contenute nella Dichiarazione di Losanna sul Clima, il testo redatto a conclusione del vertice del movimento Fridays For Future (Fff) che si è svolto a Losanna dal 5 al 9 agosto scorsi. Per la prima volta dalla nascita del movimento, "più di 400 giovani attivisti e attiviste, provenienti da 38 Paesi, lanciano un chiaro appello ad agire, mediante tre Richieste fondamentali volte a contrastare l'emergenza climatica - si legge in una nota internazionale del movimento - si sono uniti per creare un documento comune: la Dichiarazione di Losanna sul Clima e chiedono ai politici, ai governi e alle istituzioni di attivarsi subito". "Questo atto non vincolante è il risultato di un processo partecipativo avvenuto nel corso del primo importante vertice di Fff", spiega la nota sottolineando che "ogni partecipante ha avuto l'opportunità di esprimere le proprie opinioni. Le varie parti costituenti della Dichiarazione sono state discusse a fondo e infine approvate". Il documento propone "a coloro che detengono il potere dei punti di partenza per possibili Piani d'Azione sul Clima. La dichiarazione può ora essere approvata dai Gruppi locali, regionali e nazionali al fine di unire e rafforzare il movimento attraverso dei valori e dei principi condivisi, mantenendo al contempo la forza collettiva derivante dall'essere un movimento che si è costituito dal basso e in continua evoluzione". "Dinnanzi all'immobilismo dei governi, gli attivisti climatici di Fff continueranno a scioperare. Stanno organizzando uno Sciopero Globale per il Clima nella settimana dal 20 al 27 settembre 2019 (il 27 per l'Italia)", fa sapere inoltre il movimento. Non solo. In linea con la Dichiarazione e le Richieste in essa formulate, un gruppo di attivisti e attiviste ha lanciato l'Iniziativa dei Cittadini Europei 'Actions on Climate Emergency', che verrà aperta alla raccolta di firme nel mese di settembre. "La Dichiarazione di Losanna sul Clima, scritta da così tanti giovani provenienti da altrettanti Paesi è un chiaro appello all'azione. Questa esemplare Dichiarazione potrebbe benissimo segnare l'inizio di un grande cambiamento e di una nuova epoca, una straordinaria speranza per molti scienziati e per l'umanità intera", afferma Beat Brunner, revisore esterno del Report Speciale Ippc sul riscaldamento globale a 1,5 gradi. "Nessuno può sconfiggere la crisi climatica da solo. L'unica via d'uscita da questo disastro che le persone si uniscano e agiscano insieme. La Dichiarazione di Losanna sul Clima il risultato di tale impegno, qualcosa che devono iniziare a fare anche tutti i politici. Ora." Dice Luisa Neubauer, 23 anni, attivista climatica tedesca. Red/cb Fonte: Adnkronos



## **Spagna, circoscritto rogo a Gran Canaria**

[Redazione]

Lunedì 26 Agosto 2019, 12:15 Il rogo era divampato il 17 agosto, distruggendo più di 9.000 ettari. È stato finalmente circoscritto l'incendio che la scorsa settimana ha devastato l'isola spagnola di Gran Canaria. Lo hanno annunciato le autorità locali nelle ultime ore, come riporta il giornale El Diario. Le fiamme avrebbero divorato più di 9.000 ettari. L'incendio, divampato il 17 agosto, ha colpito le zone Valleseco, Vega de San Mateo, Artenara, Tejeda, Moya, Santa Mar de Gu, Gdar e Agaete. Circa diecimila persone sono state evacuate dagli otto municipi di Gran Canaria. [red/gp](#) (Fonte: AdnKronos)

## Veneto, due milioni di euro per bonifica siti inquinati

[Redazione]

Lunedì 26 Agosto 2019, 12:49 Il bando sarà valido sia per i territori di proprietà dei Comuni che per aree di altra proprietà, e potrà arrivare fino a 600.000 euro per singola progettualità. La Giunta regionale del Veneto, su proposta dell'assessore all'Ambiente Gianpaolo Bottacin, ha messo a disposizione due milioni di euro per un nuovo bando, espressamente dedicato ai Comuni veneti, al fine di consentire loro l'apertura finanziaria degli oneri sostenuti per le opere di progettazione e di caratterizzazione di siti inquinati. "Il contributo a fondo perduto che mettiamo a disposizione - informo l'assessore - coprirà l'80% della spesa complessivamente prevista e potrà arrivare fino a 600.000 euro per singola progettualità. Una percentuale decisamente importante, che sottolinea la nostra particolare vicinanza agli enti locali in momenti di scarsa liquidità come quelli attuali". I siti oggetto di bonifica potranno riguardare sia aree di proprietà dell'ente sia aree di altra proprietà, ove il Comune territorialmente competente intervenga in sostituzione del soggetto obbligato inadempiente. Saranno ammissibili le spese per le opere di progettazione e di caratterizzazione connesse con le procedure di cui all'art. 242 del D.Lgs. 152/2006, oltre che eventuali interventi di Messa in Sicurezza di Emergenza (MISE) che si rendessero, nelle diverse circostanze, necessari. Tali spese, strettamente connesse all'attuazione degli interventi oggetto di contributo, dovranno essere rendicontate entro il corrente esercizio finanziario. Certamente un segnale di attenzione per le amministrazioni conclude Bottacin con cui continuiamo il nostro percorso virtuoso fatto di azioni in armonia con l'ambiente, che ci vedono quotidianamente protagonisti con interventi di vario genere sul territorio. Le domande, il cui modulo sarà pubblicato sul BUR nei prossimi giorni, dovranno pervenire alla Direzione Ambiente, a cui ci si potrà rivolgere anche per ulteriori informazioni in merito ai contenuti del bando (041.2792143 ambiente@regione.veneto.it), entro trenta giorni dall'effettiva pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione. red/gp (Fonte: Regione Veneto)

## San Vito di Cadore (BL), recuperato parapendista in difficoltà?

[Redazione]

Lunedì 26 Agosto 2019, 16:50 Il pilota, J.M., 34 anni, polacco, che aveva avuto problemi nella fase di decollo, era finito contro la parete 30 metri sotto la cima, rimanendo appeso per la vela a 2.500 metri di altitudine. Attorno alle 13.30 alcune persone che si trovavano al Bivacco Slataper hanno contattato il 118 dopo aver visto un parapendio precipitare sulla Croda Marcora. Il pilota, J.M., 34 anni, polacco, che aveva avuto problemi nella fase di decollo, era finito contro la parete 30 metri sotto la cima, rimanendo appeso per la vela a 2.500 metri di altitudine. Grazie al materiale alpinistico che portava con sé, si era subito assicurato alla roccia. L'elicottero del Suem di Pieve di Cadore arrivato sul posto, ha sbarcato in hovering più in quota il tecnico di elisoccorso, per evitare che la turbolenza dei rotori gonfiasse la vela. Il tecnico si è quindi portato sulla verticale e ha iniziato a predisporre gli ancoraggi, mentre l'eliambulanza volava a imbarcare due volontari del Soccorso alpino di San Vito di Cadore in supporto alle operazioni. Il soccorritore si è calato una trentina di metri e ha raggiunto il pilota. Dopo aver verificato che fosse tranquillo, è risalito, ha ripiegato la vela e l'ha inserita nel saccone. L'elicottero è poi tornato e ha recuperato con un verricello di 35 metri il tecnico di elisoccorso e l'infortunato, che aveva riportato un probabile trauma alla caviglia, per trasportarli a San Vito, dove l'equipe medica gli ha prestato le prime cure. L'eliambulanza è infine tornata sul Marcora, ha imbarcato i due soccorritori, li ha riportati a valle ed è decollato in direzione dell'ospedale di Belluno. [24img\_20190826\_wa0005][46img\_20190826\_wa0003]red/mn(fonte: Cnsas Veneto)

## Amazzonia, il G7 stanziava 20 milioni di euro per contrastare incendi

[Redazione]

Lunedì 26 Agosto 2019, 17:03 Deciso anche l'invio di canadair per spegnere i roghi Dal G7 di Biarritz arriva lo stanziamento di 20 milioni di euro per l'Amazzonia, colpita da incendi che stanno proseguendo da giorni. Gli aiuti economici serviranno anche a contrastare la deforestazione. I leader delle sette economie più forti del mondo hanno anche deciso di inviare Canadair per spegnere i roghi che si estendono fino alla foresta amazzonica in Bolivia. Un piano che, fortemente voluto dal presidente francese Emmanuel Macron, nelle intenzioni dell'Eliseo, dovrà essere attuato con il via libera del governo brasiliano e in rete con le ong e le popolazioni locali. Fredda la reazione brasiliana. Jair Bolsonaro ha accusato il presidente francese di intervenire sull'Amazzonia come se il Brasile fosse "una colonia o una terra di nessuno". "Non possiamo accettare che un presidente, Macron, lanci attacchi irragionevoli e gratuiti sull'Amazzonia, né che nasconda le sue intenzioni dietro 'l'alleanza' del G7 per 'salvare' l'Amazzonia, come se fossimo una colonia o un'altra terra di nessuno", ha scritto il presidente brasiliano su Twitter. "Altri capi di stato hanno solidarizzato con il Brasile", ha proseguito Bolsonaro, sottolineando che "il rispetto della sovranità è il minimo che ci si possa aspettare in un paese civilizzato". Gli fanno eco le parole dell'ambasciatore brasiliano in Francia, Luis Fernando Serra, intervistato da 'Europe 1': "Vogliamo aiuti per contrastare il fuoco ma non vogliamo ingerenze internazionali. E' il nostro territorio. Quattro milioni di chilometri quadrati appartengono al Brasile". Quindi ha assicurato che gli incendi "sono sotto controllo. L'esercito brasiliano (inviato dal governo nel fine settimana, ndr) è lì con molti mezzi per spegnere le fiamme. Ci sono ancora dei roghi, ma la situazione si sta normalizzando". Ieri Ivan Duque, il presidente della Colombia - uno dei 9 Paesi che ospitano questo polmone verde - ha proposto un Patto regionale per la tutela dell'Amazzonia da discutere nel corso della prossima Assemblea generale delle Nazioni Unite, prevista per metà settembre. red/mn (fonte: Dire, Adnkronos)

## **Santa Maria Maggiore (VCO), precipita e muore cercatore di funghi**

[Redazione]

Lunedì 26 Agosto 2019, 17:34 L'uomo è scivoltato in un canalone sulle montagne della Valle Vigezzo. Un cercatore di funghi è morto precipitando sulle montagne della Valle Vigezzo, una laterale dell'Ossola. L'escursionista di 79 anni, residente nella provincia di Cremona, era in compagnia di due amici. Il terzetto si era spinto sopra la pineta di Santa Maria Maggiore: il 79enne è scivolato cadendo in un canalone nella zona del bosco Fracchia. I due compagni hanno dato l'allarme al soccorso alpino di Vigezzo, intervenuto con una pattuglia del Sagf della Finanza. Il corpo è stato individuato ma per l'uomo però non c'era più nulla da fare. Sul posto anche l'elisoccorso di Alessandria che ha recuperato il corpo. Un altro cercatore di funghi è rimasto ferito nella provincia del Verbano-Cusio-Ossola, a Crodo. Il 118 è intervenuto per recuperare una persona caduta in un dirupo. L'uomo è stato trasportato all'ospedale 'Maggiore' di Novara. [red/mn](#) (fonte: Ansa)

## **Trentino, residuo bellico esplose su un ghiacciaio: due feriti**

[Redazione]

Lunedì 26 Agosto 2019, 17:48 I due stavano scendendo in cordata dalla vetta della Presena, massiccio di 3.000 metri che si trova nel gruppo della Presanella. Due escursionisti sono rimasti feriti a causa dell'esplosione di un residuo bellico su un ghiacciaio in Trentino. I due stavano scendendo in cordata dalla vetta della Presena, massiccio di 3.000 metri che si trova nel gruppo della Presanella in Trentino, quando uno dei due ha preso in mano il residuo bellico probabilmente risalente alla Grande Guerra che è esploso. Nell'esplosione l'uomo sarebbe rimasto gravemente ferito alle mani. La bomba sarebbe stata trovata nei pressi di una grotta realizzata durante la Prima guerra mondiale. Sul luogo dell'incidente è atterrato l'elicottero con a bordo la troupe medica. Intervenuti anche il soccorso alpino, i vigili del fuoco volontari della Val di Sole e quelli del corpo permanente di Trento, oltre ai carabinieri. [red/mn](#) (fonte: Agi)

## **Escursionisti bloccati da una piena improvvisa: soccorsi dal Cnsas**

[Redazione]

Lunedì 26 Agosto 2019, 09:53 Presso la Cascata del Golfarone, sull'Appennino Reggiano, un gruppo di circa 20 escursionisti era rimasto bloccato da una piena improvvisa generata da un violento temporale. Nel pomeriggio di domenica 25 agosto i tecnici del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico sono intervenuti alla Cascata del Golfarone (Villa Minozzo, RE), sull'Appennino Reggiano. Attivati dai Vigili del Fuoco per un gruppo di circa venti escursionisti bloccati da una piena improvvisa del Torrente Secchiello, i tecnici hanno raggiunto in pochi minuti la cascata. Un violento temporale a monte, infatti, aveva fatto gonfiare rapidamente il corso d'acqua, rendendo difficile l'attraversamento e la possibilità di guadagnare il sentiero di ritorno. Fortunatamente, arrivati sul posto, i tecnici del SAER hanno bonificato la zona, accertandosi che non vi fossero altri escursionisti: le persone rimaste bloccate infatti, nel frattempo sono riuscite a guardare a piedi il torrente, aiutandosi con alcuni grossi massi affioranti dalle acque. Una volta accertato il ritorno alle auto di tutti gli escursionisti in zona, le squadre di soccorso hanno fatto rientro. [red/gp](#) (Fonte: Cnsas)

## **Incendi Amazzonia, allerta in Brasile: aeroporto di Porto Velho chiuso a causa del fumo**

*[Redazione]*

Le autorità della Infraero, responsabile della gestione dei principali aeroporti commerciali brasiliani, hanno disposto la chiusura dell'aeroporto internazionale Governador Jorge Teixeira della capitale dello stato di Rondonia, Porto Velho. Le autorità hanno sospeso atterraggi e decolli previsti da e per lo scalo questa mattina, 26 agosto, a causa del fumo proveniente dai numerosi roghi che stanno distruggendo la foresta amazzonica, che circonda la capitale. Non è la prima volta che il fumo degli incendi disturba il traffico aereo di Porto Velho. Il 16 agosto, un volo Latam è stato dirottato da Porto Velho a Manaus a causa del fumo presente nel cielo della capitale.



## Maltempo in Spagna, tormenta a Madrid: la grandine devasta Arganda del Rey [VIDEO SHOCK]

*Maltempo in Spagna, violenta grandinata a Madrid: le terribili immagini*

[Redazione]

Pomeriggio di maltempo estremo a Madrid: un violento temporale ha colpito la capitale della Spagna tra le 18:30 e le 20:00 facendo crollare le temperature da +30a +18 C. Particolarmente colpita la città di Arganda del Rey, nei sobborghi nord/orientali di Madrid: la grandine e la pioggia hanno trasformato le strade della città iberica in fiumi in piena. Decine di auto sono state travolte dalla grandine insieme a cassonetti della spazzatura, come emerge dalle immagini dei video:Maltempo, travolgente grandinata a Madrid: strade devastate ad Arganda del Rey [VIDEO]Maltempo Madrid, la grandine devasta Arganda del Rey: situazione drammatica [VIDEO]Maltempo in Spagna, violenta grandinata in centro a Madrid [VIDEO]

## **Incendi Amazzonia, il presidente cileno Pinera: "Bolsonaro non è responsabile dei roghi"**

*Il presidente cileno, Sebastian Pinera, ha dichiarato che l'omologo brasiliano Jair Bolsonaro non è responsabile degli incendi che stanno devastando l'Amazzonia*

[Redazione]

Il presidente cileno, Sebastian Pinera, ha dichiarato cheomologo brasiliano Jair Bolsonaro non e responsabile degli incendi che stanno devastandoAmazzonia e che con il suo comportamento Bolsonaro sta difendendo la sovranita del Brasile. Pinera ha parlato in un intervista alla Bbc, a margine del vertice del G7 di Biarritz.Amazzonia e una vasta area di 7 milioni di chilometri quadrati. Ogni anno ci sono incendi. Quest anno e stato peggio dell anno scorso, ma restiamo nella media degli ultimi 20 o 30 anni. Non credo che il presidente Bolsonaro sia responsabile, penso che stia facendo tutto il possibile per combattere questi incendi, ha detto Pinera. Ho visto che ha inviato piu di 45 mila militari per combattere gli incendi. Si preoccupa per la salute dell Amazzonia, ma allo stesso tempo protegge la sovranita nazionale, ha aggiunto.

## Trump contro gli uragani: "Perché non li bombardiamo?"

[Redazione]

(AdnKronos) Pare che il presidente Trump abbia proposto una soluzione originale per contrastare gli uragani prima che arrivino a lambire le coste degli Stati Uniti. A rivelarlo è il sito Axios, che riferisce che il presidente abbia consigliato di bombardarli durante un meeting di analisi del fenomeno. Cominciano a formarsi al largo delle coste africane avrebbe chiesto il presidente, nella ricostruzione del giornale mentre si muovono attraversoAtlantico, lanciamo una bomba al centro dell uragano e lo distruggiamo. Perché non possiamo farlo?. Indagheremo avrebbe detto uno dei presenti, in evidente imbarazzo. Per ora la Casa Bianca non ha voluto commentare, ribadendo che sulle dichiarazioni private di Trump non vogliono intervenire. Una proposta simile ci fu anche durante il governo Eisenhower ma, prevedibilmente, non seè mai fatto nulla.

## **E` allarme monossido di carbonio dopo gli incendi in Amazzonia, il JPL ha mappato l'inquinante: la Terra ne è circondata**

[Redazione]

La NASA ha prodotto una mappa del movimento in atmosfera del monossido di carbonio associato agli incendi nella regione amazzonica del Brasile. La fotografia arriva dal Jet Propulsion Laboratory (Jpl) attraverso i nuovi dati dell'Atmospheric Infrared Sounder, strumento a bordo del satellite Aqua. La serie temporale di immagini, fa sapere il Jpl, ha mappato il monossido di carbonio ad un'altitudine di 5.500 metri, dall'8 al 22 agosto. Dalle immagini è visibile come la nube di monossido di carbonio cresca nella regione amazzonica nord-occidentale, spostandosi poi in una nube più concentrata verso il sud-est del Paese. Il verde indica concentrazioni di monossido di carbonio di circa 100 parti per miliardo in volume (ppbv); giallo, circa 120 ppbv; rosso, circa 160 ppbv. I valori locali possono essere significativamente più alti. Ogni giorno spiega il Jpl della serie è realizzato calcolando la media di tre giorni di misurazioni, una tecnica utilizzata per eliminare le lacune nei dati. Come inquinante che può percorrere grandi distanze, il monossido di carbonio può persistere nell'atmosfera per circa un mese. All'alta quota mappata in queste immagini, il gas ha scarso effetto sull'aria che gli esseri umani respirano. Tuttavia, i venti forti possono portarlo verso il basso dove può influire in modo significativo sulla qualità dell'aria, avverte il Jpl. Il monossido di carbonio svolge un ruolo sia nell'inquinamento atmosferico che nel cambiamento climatico, avverte ancora la struttura.

## Perché l'Amazzonia brucia?

[Redazione]

Roma, 26 ago. (AdnKronos) Cosa è dietro gli incendi su larga scala che stanno colpendo l'uomo, in particolare le grandi imprese zootecniche e agro-industriali, le cui azioni sono aggravate dai cambiamenti climatici. Risultato: solo nel corso del 2019 nella foresta pluviale amazzonica si sono registrati circa 75mila eventi incendiari, un numero record, quasi il doppio rispetto al numero incendi nello stesso periodo del 2018. Istituto nazionale per la ricerca spaziale (Inpe) ha rilevato che nel mese di luglio sono stati bruciati 225mila ettari di foresta pluviale amazzonica, il triplo rispetto a quelli del luglio 2018. Da una parte quindi, ricorda Ipra, Istituto superiore per la protezione ambientale, ci sono gli agricoltori e alle grandi imprese zootecniche e agro-industriali che usano il metodo taglia e brucia: gli alberi vengono tagliati tra luglio e agosto, lasciati in campo per perdere umidità, poi bruciati. Quando ritorna la stagione delle piogge, umidità del terreno denudato favorisce lo sviluppo di vegetazione nuova per il bestiame il cui allevamento è responsabile dell'80% della deforestazione in corso nella foresta pluviale amazzonica. Una parte significativa dell'offerta globale di carne bovina, compresa gran parte dell'offerta di carne in scatola in Europa, proviene da terreni che un tempo erano la foresta pluviale amazzonica. Dall'altra parte, ci sono i cambiamenti climatici. Gli incendi sono favoriti e sostenuti dalle condizioni climatiche estreme, da ondate di calore prolungate e intense e da siccità prolungate, insolite per questa parte del mondo. Cambiando le condizioni meteo-climatiche, cambiano anche le intensità degli attacchi degli insetti, che rendono le piante più vulnerabili: i rami secchi, le piante morte e il terreno arido fanno aumentare il materiale comburente e dunque il rischio degli incendi. Ad oggi, l'Amazzonia è stata disboscata per oltre il 15% rispetto al suo stato iniziale (epoca pre-umana). Per gli scienziati, se il disboscamento dovesse raggiungere il 25%, non ci saranno abbastanza alberi per mantenere l'equilibrio del ciclo dell'acqua. La regione attraverserà un punto critico ed eventualmente evolvere verso la savana. Le conseguenze per il resto del mondo? La foresta pluviale amazzonica produce enormi quantità di ossigeno, trattiene miliardi di tonnellate di carbonio nella sua vegetazione, nella lettiera e nel suolo, che invece potrebbero ossidarsi e liberarsi in atmosfera, aumentando l'effetto serra. Secondo l'ipcc, attuale ritmo di deforestazione (13 milioni di ettari annui, 250 milioni negli ultimi due decenni) e degradazione delle foreste è la principale causa del declino della biodiversità e dell'accumulo di gas serra in atmosfera. La distruzione delle foreste in altre forme di uso del suolo, il loro incendio, il drenaggio delle torbiere e delle aree umide e la distruzione di prati e di pascoli, sono alla radice delle emissioni di enormi quantità di anidride carbonica: circa 5,5 miliardi di tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalente, pari al 14% delle emissioni globali di gas serra. Questo degrado e consumo di suolo ricorda Lorenzo Ciccarese, capo del dipartimento che studia i cambiamenti della flora per Ipra stiamo pericolosamente rinunciando a un'opzione importante per raggiungere il livello net zero emissions entro il 2050, il target che lo Special Report 1.5 dell'ipcc pubblicato lo scorso anno indica ai decisori politici se vogliamo contenere il riscaldamento globale a meno di 1.5 C. L'Amazzonia è anche il luogo più ricco di biodiversità sulla Terra e centinaia di migliaia di indigeni in oltre 400 tribù vivono in Amazzonia e fanno affidamento sulla foresta pluviale per sostenere le loro vite e preservare le loro culture. Molte ricerche hanno dimostrato che le pratiche di gestione indigene sono un approccio migliore per mantenere la salute delle foreste pluviali tropicali a livello globale.

## Incendi in Amazzonia: perché il polmone del mondo va a fuoco? Le cause principali sono due

*L'uomo e i cambiamenti climatici sono tra le cause principali degli incendi che stanno interessando la Foresta Amazzonica*

[Redazione]

C'è una causa dietro agli incendi su larga scala che stanno colpendo la foresta pluviale amazzonica? A quanto pare sì, e ce ne sono diverse, ma la più decisiva è sicuramente l'uomo. In particolare sul banco degli imputati ci sono le grandi imprese zootecniche e agro-industriali, le cui azioni sono aggravate dai cambiamenti climatici. Basti pensare che solo nel corso del 2019 nella foresta pluviale amazzonica si sono registrati circa 75 mila eventi incendiari, un numero record, quasi il doppio rispetto al numero di incendi nello stesso periodo del 2018. L'Istituto nazionale per la ricerca spaziale (Inpe) ha rilevato che nel mese di luglio sono stati bruciati 225 mila ettari di foresta pluviale amazzonica, il triplo rispetto a quelli del luglio 2018. Da una parte quindi, ricorda l'Istituto superiore per la protezione ambientale, ci sono gli agricoltori e alle grandi imprese zootecniche e agro-industriali che usano il metodo taglia e brucia: gli alberi vengono tagliati tra luglio e agosto, lasciati in campo per perdere umidità, poi bruciati. Quando ritorna la stagione delle piogge, l'umidità del terreno denudato favorisce lo sviluppo di vegetazione nuova per il bestiame il cui allevamento è responsabile dell'80% della deforestazione in corso nella foresta pluviale amazzonica. Una parte significativa dell'offerta globale di carne bovina, compresa gran parte dell'offerta di carne in scatola in Europa, proviene da terreni che un tempo erano la foresta pluviale amazzonica. Altra causa da non sottovalutare per i roghi che stanno distruggendo la Foresta Amazzonica sono i cambiamenti climatici. Gli incendi sono favoriti e sostenuti dalle condizioni climatiche estreme, da ondate di calore prolungate e intense e da siccità prolungate, insolite per questa parte del mondo. Cambiando le condizioni meteo-climatiche, cambiano anche le intensità degli attacchi degli insetti, che rendono le piante più vulnerabili: i rami secchi, le piante morte e il terreno arido fanno aumentare il materiale comburente e dunque il rischio degli incendi. Ad oggi, l'Amazzonia è stata disboscata per oltre il 15% rispetto al suo stato iniziale (epoca pre-umana). Per gli scienziati, se il disboscamento dovesse raggiungere il 25%, non ci saranno abbastanza alberi per mantenere l'equilibrio del ciclo dell'acqua. La regione attraverserà un punto critico ed eventualmente evolvere verso la savana. Il problema, ovviamente, non riguarda solo l'Amazzonia perché i rischi per il resto del mondo sono concreti e preoccupanti. La foresta pluviale amazzonica produce enormi quantità di ossigeno, trattiene miliardi di tonnellate di carbonio nella sua vegetazione, nella lettiera e nel suolo, che invece potrebbero ossidarsi e liberarsi in atmosfera, aumentando l'effetto serra. Secondo l'ipcc, l'attuale ritmo di deforestazione (13 milioni di ettari annui, 250 milioni negli ultimi due decenni) e la degradazione delle foreste è la principale causa del declino della biodiversità e dell'accumulo di gas serra in atmosfera. La distruzione delle foreste in altre forme di uso del suolo, il loro incendio, il drenaggio delle torbiere e delle aree umide e la distruzione di prati e di pascoli, sono alla radice delle emissioni di enormi quantità di anidride carbonica: circa 5,5 miliardi di tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalente, pari al 14% delle emissioni globali di gas serra. Questo degrado e consumo di suolo ricorda Lorenzo Ciccarese, capo del dipartimento che studia i cambiamenti della flora per il quale stiamo pericolosamente rinunciando a un'opzione importante per raggiungere il livello net zero emissions entro il 2050, il target che lo Special Report 1.5 dell'ipcc pubblicato lo scorso anno indica ai decisori politici se vogliamo contenere il riscaldamento globale a meno di 1,5°C.

## Incendi in Amazzonia, la NASA smentisce i catastrofisti: nessuna emergenza, solo speculazioni politiche

[Redazione]

Non è nessuna emergenza incendi in Amazzonia: la NASA smentisce i catastrofisti di tutto il mondo, mobilitati in una battaglia tutta politica che nulla ha a che vedere con ambiente e la natura. Tanti ignoranti che prima di tutto dovrebbero studiare la geografia, perché Amazzonia non corrisponde al Brasile. La foresta amazzonica, infatti, è situata solo per il 65% del suo territorio in Brasile. Il rimanente 35% si trova in Colombia, Perù, Venezuela, Ecuador, Bolivia e piccole parti persino in Guyana, Suriname e Guyana francese, un dipartimento francese in Sud America. La NASA ha spiegato innanzitutto che gli incendi nel bacino dell'Amazzonia sono vicini alla media degli ultimi 15 anni. Nello specifico, il Global Fire Emissions Database (un progetto di ricerca che compila e analizza i dati della NASA) ha dimostrato come ci sia un'elevata attività di incendi (superiore alla media) nei territori boliviani, peruviani e colombiani della foresta, mentre in Brasile e in modo particolare negli stati di Mato Grosso e Pará ci sono addirittura meno incendi rispetto alla norma. L'Earth Observatory della NASA nel suo sito ufficiale ha fatto il punto della situazione sugli incendi partendo da lontano, e spiegando innanzitutto come poco prima di metà Agosto sia arrivata in Amazzonia la stagione degli incendi. Un riferimento che già di per sé dice tutto: stagione significa che è un evento ciclico e normale, che si ripete appunto ciclicamente. Ed è proprio così. Nella regione amazzonica spiegano gli esperti della NASA gli incendi sono rari per gran parte dell'anno perché il tempo umido impedisce loro di iniziare e diffondersi. Tuttavia, a luglio e agosto, l'attività in genere aumenta a causa dell'arrivo della stagione secca. Molte persone usano il fuoco per mantenere terreni agricoli e pascoli o per sgombrare la terra per altri scopi. In genere, l'attività raggiunge un picco all'inizio di settembre e si ferma principalmente a novembre. Credit: NASA Earth Observatory. Gli stessi esperti proseguono: A partire dal 16 agosto 2019, un'analisi dei dati satellitari della NASA ha indicato che l'attività antincendio totale nel bacino dell'Amazzonia quest'anno è stata vicina alla media rispetto agli ultimi 15 anni. Nel video possiamo osservare l'evoluzione degli incendi nel mondo dal 2001 al 2019: è il miglior documento mondiale, che unisce gli sforzi internazionali per mappare l'emergenza dei roghi nel pianeta, e testimonia come in Amazzonia non ci sia alcuna emergenza. Gli incendi nel mondo dal 2001 al 2019: nessuna emergenza in Amazzonia [VIDEO]. Che sia in buona o in cattiva fede, la battaglia mediatica in atto volta a screditare il Presidente brasiliano Jair Bolsonaro che l'anno scorso ha vinto le elezioni presidenziali non ha alcun fondamento scientifico. Sembra, al contrario, una speculazione politica probabilmente legata ad importanti interessi economici e commerciali soprattutto quando arriva da altri leader mondiali che hanno dimostrato di avere molto poco a cuore il tema della sostenibilità ambientale, guidando Paesi tra i maggiori inquinanti senza alcun provvedimento utile a mitigare gli effetti delle attività umane sulla salute del nostro Pianeta. E anche le fotografie utilizzate da molti personaggi famosi, in realtà sono foto di incendi di svariati anni fa in vari luoghi del mondo. L'importante è che l'uomo comune possa avere la possibilità di scindere la realtà delle cose dalle fake news che continuano ad inquinare i mass-media in modo sempre più subdolo e pericoloso per la cultura dell'opinione pubblica.

## Perch? l'Amazzonia brucia?

[Redazione]

Pubblicato il: 26/08/2019 12:15 Cosa c'è dietro gli incendi su larga scala che stanno colpendo la foresta pluviale amazzonica? C'è l'uomo, in particolare le grandi imprese zootecniche e agro-industriali, le cui azioni sono aggravate dai cambiamenti climatici. Risultato: solo nel corso del 2019 nella foresta pluviale amazzonica si sono registrati circa 75 mila eventi incendiari, un numero record, quasi il doppio rispetto al numero incendi nello stesso periodo del 2018. L'Istituto nazionale per la ricerca spaziale (Inpe) ha rilevato che nel mese di luglio sono stati bruciati 225 mila ettari di foresta pluviale amazzonica, il triplo rispetto a quelli del luglio 2018. Da una parte quindi, ricorda l'Ispra, l'Istituto superiore per la protezione ambientale, ci sono gli agricoltori e alle grandi imprese zootecniche e agro-industriali che usano il metodo 'taglia e brucia': gli alberi vengono tagliati tra luglio e agosto, lasciati in campo per perdere umidità, poi bruciati. Quando ritorna la stagione delle piogge, l'umidità del terreno nudo favorisce lo sviluppo di vegetazione nuova per il bestiame il cui allevamento è responsabile dell'80% della deforestazione in corso nella foresta pluviale amazzonica. Una parte significativa dell'offerta globale di carne bovina, compresa gran parte dell'offerta di carne in scatola in Europa, proviene da terreni che un tempo erano la foresta pluviale amazzonica. Dall'altra parte, ci sono i cambiamenti climatici. Gli incendi sono favoriti e sostenuti dalle condizioni climatiche estreme, da ondate di calore prolungate e da siccità prolungate, insolite per questa parte del mondo. Cambiando le condizioni meteo-climatiche, cambiano anche le intensità degli attacchi degli insetti, che rendono le piante più vulnerabili: i rami secchi, le piante morte e il terreno arido fanno aumentare il materiale comburente e dunque il rischio degli incendi. Ad oggi, l'Amazzonia è stata disboscata per oltre il 15% rispetto al suo stato iniziale (epoca pre-umana). Per gli scienziati, se il disboscamento dovesse raggiungere il 25%, non ci saranno abbastanza alberi per mantenere l'equilibrio del ciclo dell'acqua. La regione attraverserà un punto critico ed eventualmente evolvere verso la savana. Le conseguenze per il resto del mondo? La foresta pluviale amazzonica produce enormi quantità di ossigeno, trattiene miliardi di tonnellate di carbonio nella sua vegetazione, nella lettiera e nel suolo, che invece potrebbero ossidarsi e liberarsi in atmosfera, aumentando l'effetto serra. Secondo l'Ipcc, l'attuale ritmo di deforestazione (13 milioni di ettari l'anno, 250 milioni negli ultimi due decenni) e degradazione delle foreste è la principale causa del declino della biodiversità e dell'accumulo di gas serra in atmosfera. La distruzione delle foreste in altre forme di uso del suolo, il loro incendio, il drenaggio delle torbiere e delle aree umide e la distruzione di prati e di pascoli, sono alla radice delle emissioni di enormi quantità di anidride carbonica: circa 5,5 miliardi di tonnellate di CO2 equivalente, pari al 14% delle emissioni globali di gas serra. "Questo degrado e 'consumo' di suolo - ricorda Lorenzo Ciccarese, capo del dipartimento che studia i cambiamenti della flora per l'Ispra - stiamo pericolosamente rinunciando a un'opzione importante per raggiungere il livello netto zero emissioni entro il 2050, il target che lo Special Report 1.5 dell'Ipcc pubblicato lo scorso anno indica ai decisori politici se vogliamo contenere il riscaldamento globale a meno di 1.5 C". L'Amazzonia è anche il luogo più ricco di biodiversità sulla Terra e centinaia di migliaia di indigeni in oltre 400 tribù vivono in Amazzonia e fanno affidamento sulla foresta pluviale per sostenere le loro vite e preservare le loro culture. Molte ricerche hanno dimostrato che le pratiche di gestione indigene sono l'approccio migliore per mantenere la salute delle foreste pluviali tropicali a livello globale. RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp



## Trump contro gli uragani: "Perch? non li bombardiamo?"

[Redazione]

Pubblicato il: 26/08/2019 09:57 Pare che il presidente Trump abbia proposto una soluzione originale per contrastare gli uragani prima che arrivino a lambire le coste degli Stati Uniti. A rivelarlo è il sito 'Axios', che riferisce che il presidente abbia consigliato di "bombardarli" durante un meeting di analisi del fenomeno. "Cominciano a formarsi al largo delle coste africane - avrebbe chiesto il presidente, nella ricostruzione del giornale - mentre si muovono attraverso l'Atlantico, lanciamo una bomba al centro dell'uragano e lo distruggiamo. Perché non possiamo farlo?". "Indagheremo" avrebbe detto uno dei presenti, in evidente imbarazzo. Per ora la Casa Bianca non ha voluto commentare, ribadendo che sulle dichiarazioni private di Trump non vogliono intervenire. Una proposta simile ci fu anche durante il governo Eisenhower ma, prevedibilmente, non se n'è mai fatto nulla. [INS::INS][INS::INS] RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

**Grecia: incendi a Samos, turisti evacuati - Europa - ANSA**

*Centinaia di persone sono state evacuate nel weekend da hotel e spiagge in Grecia, dove i vigili del fuoco affrontano decine di incendi in tutto il paese. (ANSA)*

*[Redazione Ansa]*

(ANSA) - ROMA, 26 AGO - Centinaia di persone sono state evacuate nel weekend da hotel e spiagge in Grecia, dove i vigili del fuoco affrontano decine di incendi in tutto il paese. Uno dei peggiori incendi, sull'isola di Samos, ha costretto all'evacuazione di circa mille turisti e residenti dalle famose spiagge dell'est dell'isola, secondo quanto riportato dall'agenzia di stampa greca Ana, citata dalla Bbc. Le navi della guardia costiera hanno recuperato i bagnanti dalle spiagge di Glykoriza e Proteas, sull'isola, e li hanno portati in uno stadio sportivo al coperto nella vicina città di Pythagoreio. Il fuoco è stato in gran parte messo sotto controllo oggi, hanno riferito i vigili del fuoco. Secondo quanto riferito dalle autorità elleniche, circa 700 pompieri sono stati dispiegati nel Paese durante il fine settimana per spegnere le fiamme, alimentate da forti venti e clima caldo e secco. Domenica, il capo della protezione civile ha segnalato un "alto rischio" di incendi in diverse aree della Grecia.

**Papa, l'Amazzonia e` un polmone vitale, domare i roghi - Mondo**

*E dal G7 Macron annuncia un accordo per "aiuti immediati" (ANSA)*

[Redazione]

E dal G7 Macron annuncia un accordo per 'aiuti immediati' (ANSA)--PARTIAL--

## Amazzonia, da Nasa mappa del monossido di carbonio dei roghi - Terra & Poli

*Dopo le foto del fumo degli incendi in l'Amazzonia, scattate dai satelliti Sentinel 3 del programma europeo Copernicus, e Suomi della Nasa, arriva sempre dall'agenzia spaziale americana la mappa del monossido di carbonio liberato dai roghi nella foresta pl...(ANSA)*

*[Redazione Ansa]*

Dopo le foto del fumo degli incendi in l'Amazzonia, scattate dai satelliti Sentinel 3 del programma europeo Copernicus, e Suomi della Nasa, arriva sempre dall'agenzia spaziale americana la mappa del monossido di carbonio liberato dai roghi nella foresta pluviale. La Nasa ha realizzato un'animazione, grazie alle immagini satellitari catturate a partire dal 22 agosto dallo strumento all'infrarosso Airs (Atmospheric Infrared Sounder) a bordo del satellite Aqua, gestito dal Jet Propulsion Laboratory (Jpl) della Nasa. L'animazione mostra la progressiva estensione e diffusione nell'atmosfera, a una quota di circa 5.500 metri, del monossido di carbonio sprigionato dai vasti incendi in Amazzonia, che tante preoccupazioni stanno suscitando in queste ore per la salute del Pianeta. Dal verde al rosso, passando per il giallo, crescono le concentrazioni in atmosfera del monossido di carbonio, che passano da circa 100 parti per miliardo di volume delle aree in verde, a 120 di quelle in giallo fino ai picchi di 160 in quelle rosse. "Il monossido di carbonio - spiega la Nasa - è un gas inquinante che può essere trasportato a grandi distanze e rimanere in atmosfera anche per un mese. Alle elevate altitudini mappate in queste immagini - chiariscono gli esperti - il gas ha un impatto ridotto sull'aria che respiriamo. Ma i venti potrebbero portarlo anche a quote più basse", aggiunge la Nasa. Che ricorda, infatti, come il monossido di carbonio "possa giocare un ruolo importante sia nell'inquinamento dell'aria che nel cambiamento del clima".

**Amazzonia: 5 mln da fondazione DiCaprio - America Latina - ANSA**

*Leonardo DiCaprio scende in campo per l'Amazzonia: se i Paesi del G7 hanno deciso di sbloccare un aiuto di 20 milioni di dollari contro gli incendi nella foresta brasiliana, la fondazione ambientalista Earth Alliance, che l'attore americano ha contribuito ... (ANSA)*

*[Redazione Ansa]*

(ANSA) - WASHINGTON, 26 AGO - Leonardo DiCaprio scende in campo per l'Amazzonia: se i Paesi del G7 hanno deciso di sbloccare un aiuto di 20 milioni di dollari contro gli incendi nella foresta brasiliana, la fondazione ambientalista Earth Alliance, che l'attore americano ha contribuito a creare, ha già sviluppato un fondo di emergenza con 5 milioni di dollari. Lo rende noto la stessa fondazione e l'attore premio Oscar ha ritwittato il messaggio. I fondi sono destinati alle comunità indigene e ad altri partner locali che lavorano per proteggere la biodiversità dell'Amazzonia contro la diffusione dei roghi. DiCaprio ha pubblicato anche una serie di video e immagini su Instagram e ha invitato i follower a contribuire economicamente: "tutte le tue donazioni andranno ai partner che lavorano sul campo. Senza l'Amazzonia, non possiamo tenere sotto controllo il riscaldamento della Terra. I polmoni del pianeta sono in fiamme (...) L'Amazzonia ha bisogno di più delle nostre preghiere", scrive la star.

**Maltempo, scoperchiato tetto di palasport - Cronaca - ANSA**

*Intervento dei vigili del fuoco a Montelupo Fiorentino (Firenze) dove un violento temporale ha provocato ingenti danni alla copertura del palazzetto dello sport, che si sarebbe sollevata su un lato. (ANSA)*

[Redazione Ansa]

(ANSA) - FIRENZE, 26 AGO - Intervento dei vigili del fuoco a Montelupo Fiorentino (Firenze) dove un violento temporale ha provocato ingenti danni alla copertura del palazzetto dello sport, che si sarebbe sollevata su un lato. È successo nel pomeriggio durante una tempesta, con tanta pioggia e un vento forte. Al momento non risultano feriti. La copertura è stata danneggiata poco prima dell'arrivo di ragazze che avevano l'allenamento di pallavolo. Alcuni passanti hanno visto indirettamente lo scoperchiamento del palazzetto e hanno chiamato il 115. Secondo i dati del Centro Funzionale Regionale su Montelupo sono caduti circa 30 millimetri di pioggia in pochi minuti.

## Amazzonia, in un anno forte aumento degli incendi. Bolsonaro attacca Macron - Cronaca - ANSA

[Redazione Ansa]

Tra gennaio e agosto 2019 il numero di incendi in Amazzonia è aumentato del 145% rispetto allo stesso periodo del 2018. Quest'anno il 75% dei focolai si è verificato in aree che nel 2017 erano coperte dalle foreste e che successivamente sono state deforestate o degradate per lasciare spazio a pascoli o aree agricole. Lo dice in una nota Greenpeace. Una squadra brasiliana dell'associazione ha sorvolato gli stati di Rondônia e Pará, documentando gli incendi con nuove immagini. Negli stati di Rondônia e Pará, sottolinea Greenpeace, gli incendi mostrano chiaramente l'avanzata dell'agricoltura industriale nella foresta, spesso per far spazio a pascoli per il bestiame e colture, soia in particolare, destinate alla mangimistica. Dei 6.295 focolai registrati tra il 16 e il 22 agosto, il 19% si è verificato in aree naturali protette, il 6% delle quali appartengono a diversi Popoli Indigeni. "Le fiamme che stanno consumando l'Amazzonia non sono un problema solo per il Brasile, ma per l'intero Pianeta. Con l'aumentare degli incendi, infatti, aumentano anche le emissioni di gas serra, favorendo ulteriormente l'innalzamento della temperatura globale e, conseguentemente, il verificarsi di eventi meteorologici estremi che rappresentano un grave pericolo per la fauna selvatica e la vita di migliaia di persone. Agire per porre fine alla deforestazione dell'Amazzonia deve essere un obiettivo globale e un obbligo per chi guida il Paese" conclude Marcio Astrini, di Greenpeace Brasile. Intanto il presidente brasiliano Jair Bolsonaro è tornato oggi ad attaccare il suo collega francese, Emmanuel Macron, segnalando che il suo Paese "non può accettare" che si lancino "attacchi gratuiti e fuori luogo" contro il modo in cui gestisce l'Amazzonia, né che "travesta le sue intenzioni dietro all'idea di una 'alleanza' dei Paesi del G7 per 'salvare' l'Amazzonia, come se fossimo una colonia o una terra di nessuno". Bolsonaro ha lanciato il suo nuovo affondo contro Macron su Twitter, dopo aver detto di aver parlato con il presidente colombiano, Ivan Duque, con il quale "abbiamo discusso della necessità di stabilire un piano comune, fra la maggior parte dei paesi che fanno parte dell'Amazzonia" che permetta di gestire la foresta pluviale "con garanzie per la nostra sovranità e le nostre ricchezze naturali". "Altri capi di Stato si sono solidarizzati con il Brasile", ha aggiunto il presidente brasiliano, sottolineando che "in fin dei conti il rispetto della sovranità di qualsiasi paese è il minimo che ci si può aspettare in un mondo civile". Durante lo scorso week end, Bolsonaro ha detto che ha parlato con i capi di Stato e di governo di Ecuador, Cile, Argentina e Spagna, "che hanno espresso la loro solidarietà con il Brasile" a causa della "campagna di notizie false che stiamo affrontando", sottolineando che "si sono messi a disposizione per aiutarci nella lotta contro gli incendi in Amazzonia". Ed è partita la gara di solidarietà per la regione che brucia: I Paesi del G7 hanno deciso di sbloccare un aiuto urgente di 20 milioni di dollari per sostenere i Paesi dell'Amazzonia nelle attività di contrasto agli incendi. A questo finanziamento se ne aggiunge un altro "a medio termine per il piano di rimboschimento". Anche Leonardo DiCaprio scende in campo: la fondazione ambientalista Earth Alliance, che l'attore americano ha contribuito a creare, ha già sviluppato un fondo di emergenza con 5 milioni di dollari. I fondi sono destinati alle comunità indigene e ad altri partner locali che lavorano per proteggere la biodiversità dell' Amazzonia contro la diffusione dei roghi. Maxi donazione di 10 milioni di euro da Lvmh, il gruppo francese del lusso guidato da Bernard Arnault.

## Amazzonia, il Brasile rifiuta i 20 milioni di aiuti dal G7

[Redazione]

di Maria Elena PerreroPubblicato il 27 Agosto 2019 9:49 | Ultimo aggiornamento: 27 Agosto 2019 9:49[share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint]Incendi in AmazzoniaUna foto scattata da Greenpeace degli incendi in AmazzoniaMILANO Il Brasile rifiuta i 20 milioni di dollari di aiuti offerti dal G7 per fermare gli incendi che stanno devastando la foresta pluviale in Amazzonia. Un'aver e propria retromarcia del governo brasiliano, dopo che il ministro dell'Ambiente, Ricardo Salles, aveva al contrario dichiarato che un aiuto del G7 sarebbe stato un'eccellente misura molto benvenuta dal governo. Una retromarcia su cui ha inevitabilmente pesato lo scontro a distanza tra il presidente brasiliano, Jair Bolsonaro, e il suo omologo francese, Emmanuel Macron, accusato di mire colonialiste: Quando mai una persona ne aiuta un'altra a meno che sia una persona povera, no? senza avere niente a cambio? Cosa è nel mirino di quelli che puntano all'Amazzonia? Cosa vogliono loro da lì?, la domanda-provocazione di Bolsonaro. [INS::INS] Parole che vanno ad aggiungersi alle offese rivolte dal capo di Stato sudamericano alla première dame francese, Brigitte Macron, e alla messa in dubbio dei dati internazionali sugli incendi, nel solco di un negazionismo che va avanti da quando i roghi sono cominciati, e per i quali inizialmente Bolsonaro aveva incolpato niente di meno che le Organizzazioni non governative a cui lui stesso aveva tagliato i fondi. Greenpeace: in un anno +145% di incendi Secondo i dati di Greenpeace, tra gennaio e agosto 2019 il numero di incendi in Amazzonia è aumentato del 145% rispetto allo stesso periodo del 2018. In questi mesi il 75% dei focolai si è verificato in aree che nel 2017 erano coperte dalle foreste e che successivamente sono state deforestate per lasciare spazio a pascoli o aree agricole. In diversi Stati colpiti dai roghi gli incendi mostrano chiaramente un'evoluzione dell'agricoltura industriale nella foresta, spesso per far spazio a pascoli per il bestiame e colture, soia in particolare, destinate alla mangimistica. Degli oltre 6 mila focolai registrati tra il 16 e il 22 agosto, il 19% si è verificato in aree naturali protette, il 6% delle quali appartengono a diversi Popoli indigeni. E con l'aumentare degli incendi aumentano le emissioni di gas serra, che favoriscono l'aumento della temperatura globale e, conseguentemente, il verificarsi di eventi meteorologici estremi che mettono in pericolo la fauna selvatica e la vita di migliaia di persone, ricorda Greenpeace. Fonti: O Globo Rural, Folha de S. Paulo, Ansa, Greenpeace [INS::INS]



## Amazzonia, la mappa della Nasa sul monossido di carbonio liberato dai roghi

[Redazione]

di Filippo LimoncelliPubblicato il 26 Agosto 2019 15:15 | Ultimo aggiornamento: 26 Agosto 2019 15:15[share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint]La mappa della NASA sul monossido di carbonio liberato durante i roghi inAmazzoniaROMA Dopo le foto del fumo degli incendi inAmazzonia, scattate dai satelliti Sentinel 3 del programma europeo Copernicus, e Suomi della Nasa, arriva sempre dall'agenzia spaziale americana la mappa del monossido dicarbonio liberato dai roghi nella foresta pluviale. La Nasa ha realizzato un'animazione, grazie alle immagini satellitari catturate a partire dal 22 agosto dallo strumento all'infrarosso Airs (Atmospheric Infrared Sounder) a bordo del satellite Aqua, gestito dal Jet Propulsion Laboratory (Jpl) della Nasa. L'animazione mostra la progressiva estensione ed diffusione nell'atmosfera, a una quota di circa 5.500 metri, del monossido dicarbonio sprigionato dai vasti incendi in Amazzonia, che tante preoccupazioni stanno suscitando in queste ore per la salute del Pianeta. [INS::INS] Dal verde al rosso, passando per il giallo, crescono le concentrazioni in atmosfera del monossido di carbonio, che passano da circa 100 parti per miliardo di volume delle aree in verde, a 120 di quelle in giallo fino a picchi di 160 in quelle rosse. Il monossido di carbonio spiega la Nasa è un gas inquinante che può essere trasportato a grandi distanze e rimanere in atmosfera anche per un mese. Alle elevate altitudini mappate in queste immagini chiariscono gli esperti il gas ha un impatto ridotto sull'aria che respiriamo. Ma i venti potrebbero portarlo anche a quote più basse, aggiunge la Nasa. Che ricorda, infatti, come il monossido di carbonio possa giocare un ruolo importante sia nell'inquinamento dell'aria che nel cambiamento del clima. (fonte ANSA) [INS::INS]

## Amazzonia in fiamme, Luca Parmitano pubblica le foto dalla Stazione spaziale

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 26 Agosto 2019 16:00 | Ultimo aggiornamento: 26 Agosto 2019 16:00[share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint]Le foto pubblicate degli incendi in Amazzonia pubblicate da Luca Parmitano dalla Stazione spaziale ROMA Il fumo, visibile per migliaia di chilometri, di decine e decine di incendi dolosi nella foresta amazzonica. E Luca Parmitano a raccontare quello che accade attraverso le foto degli incendi che stanno devastando il polmone della Terra. Sul suo profilo Twitter, astronauta dell'Agenzia Spaziale Europea (Esa) pubblica quattro immagini. Nelle foto dell'astronauta si vedono infatti le colonne di fumo bianche che si sollevano dal suolo e che vengono trascinate dai venti. Il numero di incendi forestali nell'Amazzonia brasiliana ha già superato la media storica registrata ad agosto durante gli ultimi 21 anni, mancando ancora una settimana alla fine del mese. Lo indicano i dati ufficiali dell'Istituto nazionale di ricerche spaziali (Inpe), compilati in base al monitoraggio satellitare e pubblicati sul sito web dell'organismo, che dipende dal governo.[INS::INS]Questi dati indicano che, al 25 di agosto, nella regione amazzonica brasiliana sono registrati 25.934 roghi, il che rappresenta un leggero aumento rispetto alla media della serie storica per lo stesso mese (2.853), che va dal 1998 al 2018. Il responsabile del programma di monitoraggio degli incendi all'Inpe, Alberto Setzer, ha indicato che siccome manca ancora una settimana per arrivare alla fine del mese, questa differenza inevitabilmente aumenterà. (fonte ANSA) [INS::INS]

## Amazzonia, Leonardo DiCaprio dona 5 milioni di dollari per gli incendi

[Redazione]

di Filippo LimoncelliPubblicato il 26 Agosto 2019 16:53 | Ultimo aggiornamento: 26 Agosto 2019 16:53[share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint]. Dal G7un fondo di 20 milioniUn rogo in Amazzonia (foto ANSA)LOS ANGELES Leonardo DiCaprio scende in campo perAmazzonia: se i Paesi delG7 hanno deciso di sbloccare un aiuto di 20 milioni di dollari contro gliincendi nella foresta brasiliana, la fondazione ambientalista Earth Alliance,cheattore americano ha contribuito a creare, ha già sviluppato un fondo di emergenza con 5 milioni di dollari. Lo rende noto la stessa fondazione el attore premio Oscar ha ritwittato il messaggio.I fondi sono destinati alle comunità indigene e ad altri partner locali chelavorano per proteggere la biodiversità dell'Amazzonia contro la diffusione dei roghi. DiCaprio ha pubblicato anche una serie di video e immagini sulInstagram e ha invitato i follower a contribuire economicamente: Tutte le tue donazioni andranno ai partner che lavorano sul campo. SenzaAmazzonia, non possiamo tenere sotto controllo il riscaldamento della Terra. I polmoni del pianeta sono in fiamme ( )Amazzonia ha bisogno di più delle nostre preghiere, scrive la star, impegnata da anni nella battaglia ecologista con la sua omonima fondazione, che ora è parte di Earth Alliance, lanciata in luglio con i filantropi Laurene Powell Jobs e Brian Sheth.[INS::INS]Ma non si muove solo DiCaprio. Anche i Paesi del G7 hanno deciso di sbloccare un aiuto urgente di 20 milioni di dollari per sostenere i Paesi dell'Amazzonia nelle attività di contrasto agli incendi. Lo riferiscono fonti dell'Eliseo. La somma sarà sbloccata appena possibile. A questo finanziamento se ne aggiunge un altro a medio termine per il piano di rimboschimento. (fonte ANSA)[INS::INS]

## Trento, residuo bellico esplose su ghiacciaio della Presena: due feriti

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 26 Agosto 2019 18:22 | Ultimo aggiornamento: 26 Agosto 2019 18:22[share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint]L elisoccorso (foto ANSA)TRENTO Un residuo bellico è esploso a oltre 3.000 metri sul ghiacciaio della Presena nel gruppo dell Adamello in Trentino ferendo due escursionisti, uno pare in maniera grave. Sul luogo dove è avvenuta la deflagrazione è intervenuto un elicottero che ha calato i soccorritori sul ghiacciaio. Stando ad una prima ricostruzione i due escursionisti stavano scendendo incordata dalla vetta della Presena, massiccio di 3.000 metri che si trova nel gruppo della Presanella in Trentino, quando uno dei due ha preso in mano il residuo bellico probabilmente risalente alla Grande Guerra. Nell esplosione l'uomo sarebbe rimasto gravemente ferito alle mani. La bomba sarebbe stata trovata nei pressi di una grotta realizzata durante la Prima guerra mondiale.[INS::INS] Sul luogo dell incidente è atterrato elicottero con a bordo la troupe medica. Interventuti anche il soccorso alpino, i vigili del fuoco volontari della Val di Sole e quelli del corpo permanente di Trento, oltre ai carabinieri. (fonte AGI) [INS::INS]

## Uragani, la ricetta di Trump per "distruggerli": colpirli con armi nucleari

[Redazione]

di Caterina GalloniPubblicato il 27 Agosto 2019 7:11 | Ultimo aggiornamento: 26 Agosto 2019 19:02[share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint]Un uragano (foto ANSA)WASHINGTON Colpire gli uragani con le armi nucleari prima che arrivino negliUSA: èidea di Trump avanzata durante un incontro con i principali funzionaridella sicurezza nazionale, peraltro ipotizzata più volte, secondo quantoriportato dal sito di informazioni Axios. Una delle fonti che stava partecipando al briefing ha riferito che Trump mentreparlavano dell argomento avrebbe detto: Ho capito, ho capito. Perché non lidistruggiamo?.[INS::INS]Secondo la fonte di Axios, Trump avrebbe suggerito di sganciare una bomba nell occhio dell uragano, così da distruggerlo, mentre si muove attraversol Oceano Atlantico e prima che colpisca le coste degli Stati Uniti.Trump avrebbe inoltre chiesto a quanti uragani sarebbero in grado di resisteregli USA. Alla fine dell incontro i partecipanti se ne sono andati probabilitementepensando: E adesso cosa facciamo?. Non è la prima volta che Trump ipotizza questa soluzione riguardo agli uragani:era già accaduto nel 2017 ma all epoca, il presidente non aveva specificato aquali tipi di bombe si riferisse.La fonte ha riferito cheobbiettivo di Trump, ovvero impedire a un devastanteuragano di colpire la terraferma, non è male. Non è affatto male. Il NOAA, National Hurricane Center, sostiene al contrario che sganciare unabomba nucleare su un uragano non è una buona idea, poiché potrebbeaddirittura trasformarne la potenza ma, soprattutto, il rilascio di pioggia radioattiva colpirebbe rapidamente la terra causando devastanti problemiambientali. (Fonte: Daily Mail) [INS::INS]

## Costruiamo ancora fidandoci di un modello sui terremoti che continua a sbagliare

*A tre anni dal sisma di Amatrice, continua a essere utilizzato il modello che ne ha sottostimato i pericoli. E dall'Aquila in poi, molte delle scosse avvenute in Italia hanno superato i valori stabiliti dal sistema probabilistico*

[Redazione]

Tre anni dopo il terremoto, gli abitanti di Norcia ancora non sanno dove scaricare le macerie. La Regione Umbria ha da poco rinnovato incarico per la rimozione dei detriti di uffici pubblici e chiese: restano da eliminare 53 mila tonnellate di materiale sulle 153 mila stimate. Ma le macerie delle case private sono rimaste più o meno dove le ha lasciate lo scisma sismico cominciato il 24 agosto 2016, con la scossa che ad Amatrice e nei paesi della valle del Tronto ha ucciso 299 persone. La difficoltà di smaltimento, che è a totale carico dei cittadini, rischia di paralizzare ulteriormente la ricostruzione, rivela il sindaco di Norcia, Nicola Alemanno. Il ritardo, nei comuni colpiti a cavallo di Lazio, Umbria e Marche, potrebbe però trasformarsi in un'opportunità per riflettere e progettare edifici pubblici e privati più sicuri: sempre che la comunità scientifica italiana che ha ispirato la normativa antisismica attuale voglia rivedere le sue certezze, a volte fantasiose. Norcia è proprio esempio di una ricostruzione che, rispettando la legge in vigore, ha incolpevolmente sottovalutato l'energia dei terremoti che nel tempo hanno interessato. Negli ultimi quarant'anni era stata danneggiata dal sisma della Valnerina nel 1979 (magnitudo 5.8) e da quello di Umbria e Marche del 1997 (magnitudo 6). A fine agosto 2016, all'indomani del disastro nella vicina Amatrice, giornali e notiziari avevano presentato come esempio virtuoso grazie alla buona ricostruzione: niente morti, niente feriti e solo qualche danno. Due mesi dopo, il paese è stato devastato e la splendida basilica di San Benedetto rasa al suolo dalla scossa del 30 ottobre (magnitudo 6.5). I terremoti del 2016 non hanno necessariamente generato il maggior scuotimento possibile nella zona, spiega il professor Giuliano Panza, accademico dei Lincei, premiato un anno fa a Washington con l'International Award dell'American geophysical union, unico geofisico italiano a ricevere il prestigioso riconoscimento della più grande organizzazione mondiale di Scienze della terra e spaziali: Nel 1703 l'area è stata colpita da un evento con magnitudo 6.9, conosciuto come terremoto della Valnerina. Questo fatto va tenuto ben presente nella fase di ricostruzione. Perché allora molte case di Norcia e la basilica di San Benedetto sono crollate, se dopo il sisma del 1997 rifacimenti e restauri hanno rispettato le norme antisismiche? La risposta è semplice: perché le mappe sulla pericolosità sismica che guidano i progetti di ingegneri e architetti in Italia, e non solo da noi, si basano su calcoli della probabilità e non sul concetto di massimo terremoto credibile, concretamente riscontrabile sia dalla storia sismica di un luogo, sia dallo studio sul campo della morfologia sismogenetica. Il sistema di calcolo della pericolosità accettato dalla legge si fonda infatti su un modello probabilistico, denominato Psha (dall'acronimo inglese di valutazione probabilistica della pericolosità sismica). E si contrappone al modello neodeterministico, che gli scienziati chiamano Ndsha (valutazione neodeterministica della pericolosità sismica), di cui Panza con i suoi studi è uno dei massimi esponenti al mondo. Il modello probabilistico pretende di stabilire la pericolosità ovunque sul territorio in base alla probabilità che l'accelerazione del suolo durante un terremoto possa superare un dato valore, in un arco di tempo che per gli edifici civili è di cinquant'anni. Accelerazione del suolo e la probabilità di superamento del valore indicato sono i parametri che a ricaduta indirizzano le scelte di costruzione. Ma sono dati affidabili? Il metodo Psha, osserva Panza, postula che in un certo luogo la probabilità annuale di occorrenza di un terremoto avente un'intensità maggiore di un certo valore non muti di anno in anno. Tale ipotesi è certamente non verificata, dato il meccanismo di accumulo progressivo di energia. Le regole per fare questi calcoli sono insomma le stesse che si userebbero per calcolare la probabilità dei numeri del lotto o quella associata al ripetuto lancio di dadi. Perché la probabilità di superamento in cinquant'anni sia minore del dieci per cento, come stabilisce la norma, è necessario che la probabilità annuale sia minore di 0,0021. La conseguenza di questo ragionamento è che il forte terremoto da considerare nei progetti abbia un periodo di ritorno di 475 anni. Ma è un passaggio errato e destituito di ogni

fondamento, spiega il professor Panza: Si tratta della stessa fallacia del giocatore di dadi che attribuisce alla probabilità una memoria, là dove questa non la possiede. Non esistono prove scientifiche che i terremoti abbiano memoria. Questo ragionamento parascientifico è alla base di svariate normative sismiche in vigore in varie parti del mondo, inclusa l'Italia. Le carte sismiche sviluppate secondo questo modello hanno sottostimato la maggior parte dei terremoti disastrosi degli ultimi anni. Dall'Aquila in poi tutti i forti terremoti italiani hanno superato i valori stabiliti dalle mappe di pericolosità: nel 2009 in Abruzzo, accelerazione del suolo osservata ha raggiunto 0,35g (persi intende accelerazione di gravità che equivale a 9,8 metri al secondo quadrato) contro un valore massimo della mappa non superiore a 0,275; nel 2012 in Emilia, in una zona fino a quel momento considerata dal modello probabilistico a bassa pericolosità, accelerazione ha raggiunto 0,25g contro un valore della mappa non superiore a 0,175; nel 2016 in Italia centrale accelerazione ha raggiunto 0,4g contro lo 0,275 della mappa. Ecco anche perché molte case antisismiche di Norcia e la basilica di San Benedetto da poco restaurata sono inesorabilmente crollate. Da tempo esiste una carta della pericolosità sismica in Italia compilata nel 2000 secondo il modello neodeterministico. Una mappa che, per le zone colpite negli ultimi anni da forti terremoti, riporta valori che contengono quelli osservati: Gli interventi fatti a Norcia dopo il terremoto del 1997, basati sulla carta Psha che è alla base della normativa, si sono rivelati del tutto inadeguati in occasione dell'evento del 30 ottobre 2016. La carta che poggia sul modello neodeterministico indica invece per Norcia una pericolosità maggiore, ma non superata dall'evento dell'ottobre 2016, anche se prossima, osserva Panza: Quindi se la ricostruzione e adeguamento dopo il 1997 avessero tenuto conto di questo, i danni sarebbero stati di gran lunga inferiori, se non trascurabili rispetto agli attuali. Ovviamente una superiore capacità antisismica dei fabbricati richiede una spesa relativamente maggiore. Ma non aver fatto quanto dovuto vent'anni fa obbliga oggi Norcia e il suo circondario ad affrontare il costo totale per una nuova ricostruzione. Quattro forti terremoti nel paese umbro in appena trentasette anni, contro un periodo di ritorno stabilito per legge nell'ordine delle centinaia di anni, dovrebbero far sorgere qualche dubbio scientifico sulla validità della normativa in vigore. Quest'anno il ministro delle Infrastrutture, Danilo Toninelli, ha pubblicato la circolare per applicazione dell'aggiornamento delle Norme tecniche per le costruzioni uscite nel 2018: trecentotrentasette pagine che contengono gli stessi errori del passato. Sentite cosa viene deciso per legge a pagina 37: Il periodo di ritorno dell'azione sismica agente sulla costruzione è funzione anche della vita nominale della costruzione, oltre che della classe usata, del tipo di terreno e della pericolosità del sito. Paolo Rugarli, ingegnere strutturista e sviluppatore di software, ha scritto un'ironica prefazione al testo delle norme da poco pubblicato da Epc Editore, intitolata La fede è fede: Dire che il periodo di ritorno del terremoto lo stabilisce la vita nominale della costruzione, ad esempio trentacinque, cinquanta, cent'anni, sorride Rugarli, è come pretendere di dire alla Terra come si deve comportare, sulla base di come un progettista e don Ciccio si sono accordati in merito alla costruzione di una palazzina, di una scuola o dell'albergo con vista mare. La religione della circolare ministeriale e di queste norme tecniche ci dice che è un supermarket dei terremoti e noi possiamo prendere quello che ci aggrada. Vuol dire che le norme tecniche di costruzione sono sbagliate? Le norme sono obbligatorie per legge. Ma nella presentazione, per dovere professionale, dovevo spiegarlo: sono sbagliate e pericolose nella parte di determinazione della pericolosità sismica. La ripetizione all'infinito di affermazioni fantastiche, terminologie vuote ma sfarzose, formule matematiche esoteriche che nascondono arbitrio, fa credere ai nostri concittadini e anche ai politici, ingannandoli, di avere leggi che li proteggano dai terremoti e che implicino costruzioni sicure. Ma se le azioni sismiche sono fortemente sottostimate, le costruzioni non possono essere sicure. La stessa storia della Calabria, con gli eventi catastrofici dei secoli scorsi, dimostra che i terremoti si presentano a grappolo negli anni e non secondo una regolare cadenza ciclica: i processi che creano le condizioni di deformazione e tensione dipendono infatti dal tempo, ma non sono periodici, come dimostrano gli studi di Hiroo Kanamori già nel 1981. Il lasso di tempo che intercorre tra due terremoti, in una certa zona, è fortemente variabile e spesso del tutto ignoto, aggiunge Giuliano Panza: In moltissimi casi, in mille o più anni, non si ha notizia di alcun evento sismico. Ad esempio, come indicato dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia in una pubblicazione del 2004, in 19 delle 36

zone sismogenetiche definite in Italia, in mille anni non esiste alcun evento con magnitudo superiore o uguale a 5.91 e in altre cinque vi è un solo evento in mille anni. In realtà, in ogni area tettonicamente attiva, i terremoti di una certa entità sono eventi sporadici, che sfuggono a qualsiasi valutazione di periodicità. A breve Ingv, che tra i compiti istituzionali garantisce la sorveglianza sismica, pubblicherà il nuovo modello di pericolosità di lungo termine. Un progetto avviato quattro anni fa che ha coinvolto centocinquanta ricercatori. Il contenuto non è stato ancora diffuso. Ma da quello che si legge, non sconfesserà il modello probabilistico. Dovrà comunque correggere a posteriori gli errori smascherati dagli ultimi disastri: come puntualmente accade in Italia dal terremoto di San Giuliano di Puglia e dal crollo della scuola del paese ristrutturata con criteri inadeguati. Quel giorno, il 31 ottobre 2002, morirono ventisette bambini e la loro maestra. Tag Amatrice terremoto &copy; Riproduzione riservata 26 agosto 2019



## **In 48 ore dodici roghi tossici: sale la rabbia nella Terra dei fuochi**

*La Terra dei Fuochi brucia come non mai. Nelle ultime 48 ore sono stati segnalati ben dodici roghi tossici tra la provincia a nord di Napoli e quella contigua di Caserta. E mentre i cumuli...*

[Redazione]

La Terra dei Fuochi brucia come non mai. Nelle ultime 48 ore sono stati segnalati ben dodici roghi tossici tra la provincia a nord di Napoli e quella contigua di Caserta. E mentre i cumuli di immondizia per strada, nei campi, nelle piazzole di sosta e sugli svincoli dell'asse Mediano lievitano in modo esponenziale, c'è anche chi, come accade a Melito, a bordo di una Smart di colore grigio, si diverte ad appiccicare le fiamme alle microdiscariche formate da chi sversa dove gli paremonnezza di ogni tipo. **CONTINUA A LEGGERE L'ARTICOLO:** Accesso illimitato agli articoli selezionati dal quotidiano Le edizioni del giornale ogni giorno su PC, smartphone e tablet **SCOPRI LA PROMO** Se sei già un cliente accedi con le tue credenziali: USERNAME PASSWORD Lunedì 26 Agosto 2019, 07:30 **RIPRODUZIONE RISERVATA**

## **Amazzonia, DiCaprio dona 5 milioni: I polmoni della Terra in fiamme**

*Tutte le tue donazioni andranno ai partner che lavorano sul campo. Senza l'Amazzonia, non possiamo tenere sotto controllo il riscaldamento della Terra. I polmoni del pianeta sono in fiamme...*

[Redazione]

Tutte le tue donazioni andranno ai partner che lavorano sul campo. Senza l'Amazzonia, non possiamo tenere sotto controllo il riscaldamento della Terra. I polmoni del pianeta sono in fiamme (...) L'Amazzonia ha bisogno di più delle nostre preghiere. Sono i post di Leonardo DiCaprio su Instagram che ha invitato i follower a contribuire economicamente per la sfortunata regione. Amazzonia, Parmitano twitta: Il fumo è visibile dallo spazio Ma Leonardo DiCaprio è sceso in campo anche personalmente: se i Paesi del G7 hanno deciso di sbloccare un aiuto di 20 milioni di dollari contro gli incendi nella foresta brasiliana, la fondazione ambientalista Earth Alliance, che l'attore americano ha contribuito a creare, ha già sviluppato un fondo di emergenza con 5 milioni di dollari. Lo rende noto la stessa fondazione e l'attore premio Oscar ha ritwittato il messaggio. I fondi sono destinati alle comunità indigene e ad altri partner locali che lavorano per proteggere la biodiversità dell' Amazzonia contro la diffusione dei roghi. DiCaprio è impegnato da anni nella battaglia ecologista con la sua omonima fondazione, che ora è parte di Earth Alliance, lanciata in luglio con i filantropi Laurene Powell Jobs e Brian Sheth. Amazzonia, il messaggio del Papa: Impegno di tutti per fermare gli incendi Lunedì 26 Agosto 2019, 16:55 - Ultimo aggiornamento: 26-08-2019 17:57  
RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Bombe nucleari contro gli uragani, ma Trump nega: È fake news**

*L'ultima di Donald Trump? Fermare gli uragani bombardandoli con ordigni nucleari. Il presidente, secondo quanto rivelato dal sito Axios, avrebbe fatto la sua proposta durante un briefing alla...*

[Redazione]

L'ultima di Donald Trump? Fermare gli uragani bombardandoli con ordigni nucleari. Il presidente, secondo quanto rivelato dal sito Axios, avrebbe fatto la sua proposta durante un briefing alla Casa Bianca con alti dirigenti della sicurezza nazionale e del ministero dell'Interno. Perché non li distruggiamo con armi atomiche? Cominciano a formarsi al largo della costa africana, così quando si muovono lungo l'Atlantico noi lasciamo cadere una bomba nell'occhio dell'uragano e lo fermiamo. Perché non lo possiamo fare?, avrebbe chiesto. Uno dei presenti, sempre secondo Axios, gli avrebbe anche dato corda, rispondendogli ci daremo un'occhiata. LEGGI ANCHE L'Amazzonia irrompe nel G7, tutti contro il presidente Bolsonaro. Interviene Trump Sui social è subito diventato popolare l' hashtag #ThatsHowTheApocalypseStarted: così è iniziata l'apocalisse. La Casa Bianca si è limitata a dire che non commenta discussioni private che il presidente può avere o meno con il suo team della sicurezza nazionale. Ma è stato lo stesso tycoon a smentire tutto: La storia di Axios che il presidente Trump vuole far esplodere grandi uragani con armi nucleari prima che raggiungano la costa è ridicola. Non l'ho mai detto. Sono solo altre fake news, ha twittato dal G7 a Biarritz, dove è stato l'unico leader a disertare la sessione sul clima, gli oceani e la biodiversità (per concomitanti bilaterali, ha poi spiegato la Casa Bianca). Ma secondo Axios il commander in chief avrebbe sollevato la stessa questione in più di una occasione, come confermerebbe anche una conversazione registrata nel 2017 in un memo del consiglio per la sicurezza nazionale. Del resto, ricordano i media Usa, l'idea non è nuova: risale agli anni '50, fu ventilata nel 1961 da Francis Riechelderfer, capo dell'Ufficio Meteo americano, e riaffiora puntualmente ogni anno durante la stagione degli uragani, che colpiscono la costa orientale Usa da giugno a novembre, spesso con effetti catastrofici. La National Oceanic and Atmospheric Administration (Noaa) ha tuttavia spiegato che il risultato sarebbe devastante: l'uso di armi nucleari potrebbe addirittura non alterarli e la ricaduta radioattiva si muoverebbe molto velocemente con i venti colpendo aree di terra. Inutile anche colpirli sul nascere, dato che in genere solo 5 su circa 80 turbolenze l'anno nel bacino atlantico si trasformano in uragani e non è possibile predire quali. Ma forse non occorre che si scomodassero gli scienziati per prevedere i rischi di un'atomica nell'occhio di un ciclone. Lunedì 26 Agosto 2019, 18:58 - Ultimo aggiornamento: 26-08-2019 19:41 RIPRODUZIONE RISERVATA

## **New York rischia una super tempesta ogni cinque anni**

[Redazione]

New York rischia una tempesta-super ogni cinque anni, a livello di quella causata dall'uragano Sandy. Effetto clima. Lo rivela uno studio condotto da diverse università americane, secondo il quale nei prossimi trent'anni calamità che avrebbero colpito in media ogni 500 anni potrebbero verificarsi invece molto più frequentemente. La causa è il riscaldamento globale, che sta provocando un progressivo innalzamento delle acque. Lo studio, pubblicato nel Proceedings of the National Academy of Sciences, ha esaminato l'innalzamento del livello dei mari fino al 2300. Secondo i ricercatori, non si può stabilire di quanto esattamente si innalzeranno le acque. Nel caso di New York è stato stimato che potrebbe essere quasi di 2 metri e mezzo entro la fine del secolo, se la lastra di ghiaccio dell'Antartico occidentale dovesse sciogliersi rapidamente a causa di un alto livello di emissioni. Martedì 24 Ottobre 2017, 16:47 - Ultimo aggiornamento: 25 Ottobre, 17:08 RIPRODUZIONE RISERVATA

## Trump contro gli uragani: "Perché non li bombardiamo?"

*"Axios" rivela i suggerimenti di Trump al suo "security team"*

[Redazione]

(AdnKronos) - Pare che il presidente Trump abbia proposto una soluzione originale per contrastare gli uragani prima che arrivino a lambire le coste degli Stati Uniti. A rivelarlo è il sito 'Axios', che riferisce che il presidente abbia consigliato di "bombardarli" durante un meeting di analisi del fenomeno. "Cominciano a formarsi al largo delle coste africane - avrebbe chiesto il presidente, nella ricostruzione del giornale - mentre si muovono attraverso l'Atlantico, lanciamo una bomba al centro dell'uragano e lo distruggiamo. Perché non possiamo farlo?". "Indagheremo" avrebbe detto uno dei presenti, in evidente imbarazzo. Per ora la Casa Bianca non ha voluto commentare, ribadendo che sulle dichiarazioni private di Trump non vogliono intervenire. Una proposta simile ci fu anche durante il governo Eisenhower ma, prevedibilmente, non se n'è mai fatto nulla.

## Perché l'Amazzonia brucia?

*Al centro la deforestazione messa in atto da imprese zootecniche e agro-industriali che usano il metodo "taglia e brucia"*

[Redazione]

Roma, 26 ago. - (AdnKronos) - Cosa c'è dietro gli incendi su larga scala che stanno colpendo la foresta pluviale amazzonica? C'è l'uomo, in particolare le grandi imprese zootecniche e agro-industriali, le cui azioni sono aggravate dai cambiamenti climatici. Risultato: solo nel corso del 2019 nella foresta pluviale amazzonica si sono registrati circa 75mila eventi incendiari, un numero record, quasi il doppio rispetto al numero incendi nello stesso periodo del 2018. L'Istituto nazionale per la ricerca spaziale (Inpe) ha rilevato che nel mese di luglio sono stati bruciati 225mila ettari di foresta pluviale amazzonica, il triplo rispetto a quelli del luglio 2018. Da una parte quindi, ricorda l'Ispra, l'Istituto superiore per la protezione ambientale, ci sono gli agricoltori e alle grandi imprese zootecniche e agro-industriali che usano il metodo 'taglia e brucia': gli alberi vengono tagliati tra luglio e agosto, lasciati in campo per perdere umidità, poi bruciati. Quando ritorna la stagione delle piogge, l'umidità del terreno denudato favorisce lo sviluppo di vegetazione nuova per il bestiame il cui allevamento è responsabile dell'80% della deforestazione in corso nella foresta pluviale amazzonica. Una parte significativa dell'offerta globale di carne bovina, compresa gran parte dell'offerta di carne in scatola in Europa, proviene da terreni che un tempo erano la foresta pluviale amazzonica. Dall'altra parte, ci sono i cambiamenti climatici. Gli incendi sono favoriti e sostenuti dalle condizioni climatiche estreme, da ondate di calore prolungate e intense e da siccità prolungate, insolite per questa parte del mondo. Cambiando le condizioni meteo-climatiche, cambiano anche le intensità degli attacchi degli insetti, che rendono le piante più vulnerabili: i rami secchi, le piante morte e il terreno arido fanno aumentare il materiale comburente e dunque il rischio degli incendi. Ad oggi, l'Amazzonia è stata disboscata per oltre il 15% rispetto al suo stato iniziale (epoca pre-umana). Per gli scienziati, se il disboscamento dovesse raggiungere il 25%, non ci saranno abbastanza alberi per mantenere l'equilibrio del ciclo dell'acqua. La regione attraverserà un punto critico ed eventualmente evolvere verso la savana. Le conseguenze per il resto del mondo? La foresta pluviale amazzonica produce enormi quantità di ossigeno, trattiene miliardi di tonnellate di carbonio nella sua vegetazione, nella lettiera e nel suolo, che invece potrebbero ossidarsi e liberarsi in atmosfera, aumentando l'effetto serra. Secondo l'Ipcc, l'attuale ritmo di deforestazione (13 milioni di ettari l'anno, 250 milioni negli ultimi due decenni) e degradazione delle foreste è la principale causa del declino della biodiversità e dell'accumulo di gas serra in atmosfera. La distruzione delle foreste in altre forme di uso del suolo, il loro incendio, il drenaggio delle torbiere e delle aree umide e la distruzione di prati e di pascoli, sono alla radice delle emissioni di enormi quantità di anidride carbonica: circa 5,5 miliardi di tonnellate di CO2 equivalente, pari al 14% delle emissioni globali di gas serra. "Questo degrado e 'consumo' di suolo - ricorda Lorenzo Ciccarese, capo del dipartimento che studia i cambiamenti della flora per l'Ispra - stiamo pericolosamente rinunciando a un'opzione importante per raggiungere il livello net zero emissions entro il 2050, il target che lo Special Report 1.5 dell'Ipcc pubblicato lo scorso anno indica ai decisori politici se vogliamo contenere il riscaldamento globale a meno di 1.5 C". Amazzonia è anche il luogo più ricco di biodiversità sulla Terra e centinaia di migliaia di indigeni in oltre 400 tribù vivono in Amazzonia e fanno affidamento sulla foresta pluviale per sostenere le loro vite e preservare le loro culture. Molte ricerche hanno dimostrato che le pratiche di gestione indigene sono l'approccio migliore per mantenere la salute delle foreste pluviali tropicali a livello globale.

## Amazzonia, Bolsonaro offende Brigitte Macron su Facebook - Esteri

*Il presidente francese da Biarritz ha commentato: "Parole estremamente irrispettose". G7: aiuti. Allerta roghi anche in Bolivia. L'astronauta Parmitano: "Fumo visibile dalla Iss"*

[Quotidianonet]

Il presidente francese da Biarritz ha commentato: "Parole estremamente irrispettose". G7: aiuti. Allerta roghi anche in Bolivia. L'astronauta Parmitano: "Fumo visibile dalla Iss" Rio de Janeiro, 26 agosto 2019 - L'emergenza incendi in Amazzonia continua, e cresce anche la tensione tra Brasile e Francia, che ora registra anche un incidente diplomatico. La polemica era esplosa negli ultimi giorni per le pressioni di Emmanuel Macron su Brasilia per intervenire contro gli incendi nella foresta pluviale, poco gradite da Jair Bolsonaro. Dopo il botta e risposta dei giorni scorsi tra il presidente brasiliano e quello francese, Bolsonaro ha preso di mira la moglie di Macron, Brigitte, appoggiando su Facebook un post offensivo nei confronti della first lady francese. Una mossa senza precedenti che ha scatenato la risposta dello stesso Macron, che in conferenza stampa al G7, ha parlato delle "parole estremamente irrispettose" di Bolsonaro nei confronti di sua moglie, augurandosi: "E' triste per lui e per tutti i brasiliani. Le donne brasiliane si sono sicuramente vergognate di aver letto quello che ha scritto il loro presidente. Spero che molto rapidamente avranno un presidente che si comporti all'altezza".

**BOLSONARO OFFENDE BRIGITTE MACRON** - Brigitte Macron era stata presa di mira ieri da un utente di Fb, Rodrigo Andreaga, che aveva pubblicato un post dove metteva a confronto l'aspetto fisico della signora Macron, 66 anni, con quello della più giovane, 37 anni, Michelle Bolsonaro, moglie del presidente brasiliano di estrema destra. "Capite adesso perchè Macron perseguita Bolsonaro?" la didascalia del post. E qui si è intromesso il presidente brasiliano che tra i commenti ha replicato: "Non umiliarlo. hahaha (risate)". Inoltre ieri Macron era stato attaccato anche dal ministro dell'educazione brasiliano Abraham Weintraub, perchè "non è all'altezza" del dibattito sulla protezione della foresta dell'Amazzonia. "E solo un cretino opportunisto che cerca il sostegno della lobby agricola francese" criticando duramente l'opposizione di Parigi all'accordo commerciale Ue-Mercosur.

**L'AMAZZONIA BRUCIA, ANCHE IN BOLIVIA** - Gli incendi continuano a distruggere ettari di Amazzonia. Dopo molte polemiche il presidente Jair Bolsonaro ha schierato 44mila soldati per combattere i roghi, e inviato due C-130 Hercules per spegnere le fiamme dell'immensa foresta pluviale, che si trova per il 60% in Brasile. Ma oltre ai sei stati brasiliani interessati, gli incendi sono anche in Bolivia, dove si registrano quasi un milione di ettari di foresta bruciati, nonostante le operazioni dei vigili del fuoco locali e il sostegno di un Boeing Supertanker 747-400 noleggiato dal governo. E trema anche il Paraguay.

**G7: AIUTI** - L'allarme è ormai internazionale e dai Paesi del G7 arriverà un aiuto d'emergenza di 20 milioni di dollari, che servirà ad inviare una flotta di aerei cisterna. La decisione è stata presa nel corso del vertice di Biarritz, lo hanno annunciato il presidente francese Emmanuel Macron. Inoltre è previsto anche un accordo su un ammontare di aiuti a medio termine, oltre all'emergenza, per la reforestazione dell'area. Questi ultimi aiuti saranno discussi all'assemblea generale dell'Onu di fine settembre.

**IL FUMO VISIBILE DALLO SPAZIO** - Dallo spazio si vede il fumo dei roghi in Amazzonia, lo conferma su Twitter Luca Parmitano, astronauta dell'Agenzia Spaziale Europea e capo missione di Beyond sulla Stazione spaziale internazionale, Iss, che scrive: "Il fumo, visibile per migliaia di chilometri, di decine e decine di incendi dolosi nella foresta amazzonica". Il fumo, visibile per migliaia di chilometri, di decine e decine di incendi dolosi nella foresta amazzonica. #noplanetB #MissionBeyond pic.twitter.com/WAuHyBnIgt Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

## L'Amazzonia continua a bruciare: le impressionanti immagini notturne dei roghi - Esteri

[Redazione]

L'Amazzonia continua a bruciare senza sosta. E' allarme mondiale per il polmone verde del mondo: il tema è al centro del dibattito anche al G7 di Biarritz. Le impressionanti immagini notturne mostrano i roghi nella zona di Rio Branco.



## La proposta di Trump per combattere gli uragani: "Distruggiamoli con armi nucleari"

*Il sito di informazioni Axios riporta il suggerimento del presidente Usa durante un briefing dedicato ai danni causati da cicloni: "Lanciamo una bomba"*

[Redazione]

WASHINGTON - "Gli uragani cominciano a formarsi al largo delle coste africane. Mentre si muovono attraverso l'Atlantico, lanciamo una bomba atomica dentro l'occhio dei cicloni e distruggiamoli prima che tocchino terra. Perché non possiamo farlo?". Il suggerimento del presidente americano è drastico. E sembra sia stato elargito in più di un'occasione: esercito contro i cicloni. Secondo il sito di informazioni Axios, Trump l'avrebbe dichiarato durante un incontro con i principali funzionari della sicurezza nazionale sul tema: "Ho capito, ho capito", avrebbe detto, "Perché non li bombardiamo?". Esteri Stati Uniti, uragano Florence: polemica sulle parole di Trump. Citando fonti anonime presenti alla riunione di cui non si conosce la data, Axios riferisce che la risposta di un funzionario sarebbe stata: "Ce ne occuperemo". La stessa soluzione era stata prospettata già nel 2017: una nota del Consiglio di sicurezza nazionale di due anni fa riporta il termine "nucleare" in riferimento a una conversazione tra il presidente e un alto funzionario. Trump è abituato a porre domande difficili, ha detto la fonte riportata dal sito di news, il suo obiettivo - impedire a un uragano catastrofico di colpire la terraferma - non è male. Il suo obiettivo non è affatto male". Esteri Harvey, la forza dei social contro la furia dell'uragano di VALENTINA BARRESI. L'idea dell'atomica contro gli uragani era stata ipotizzata, per la prima volta, da scienziati di istituti governativi negli Anni '50, sotto il presidente Dwight Eisenhower. La proposta continua a venir fuori saltuariamente, anche se gli scienziati concordano ormai sul fatto che non funzionerebbe. Un articolo del National Geographic, intitolato Nuking Hurricane: The Surprising History of a Really Bad Idea, pubblicato poco dopo l'elezione di Trump nel 2016, spiegava proprio come l'idea di distruggere un ciclone sul nascere sia "un pensiero allettante, specialmente quando durante la stagione degli uragani siamo costretti ad affrontare l'immensa distruzione che causano queste tempeste" ma l'Amministrazione nazionale oceanica e atmosferica (National Oceanic and Atmospheric Administration) è netta: "Inutile dire che questa non è una buona idea". La Casa Bianca ha rifiutato di commentare il rapporto Axios. "Non commentiamo le discussioni private che il presidente potrebbe o meno aver avuto con la sua squadra di sicurezza nazionale". Esteri Irma, sale a 24 il bilancio dei morti. Florida, il governatore: "Tutti pronti ad evacuare". Trump: "Tempesta epica"

## Amazzonia, Bolsonaro offende Brigitte Macron su Facebook: è crisi diplomatica Francia-Brasile

*Il presidente brasiliano commenta il post di un utente che aveva pubblicato una foto non ben riuscita della moglie del presidente francese affiancata*

[Redazione]

BIARRITZ - Si alzano ancora i toni dello scontro tra Brasile e Francia a causa della posizione molto dura assunta da Emmanuel Macron sugli incendi in Amazzonia. E in mezzo finisce anche la premiere dame, presa in giro dal presidente brasiliano per il suo aspetto fisico. Jair Bolsonaro ha commentato su Facebook il post di un utente di nome Rodrigo Andreaca, che aveva pubblicato una foto non ben riuscita di Brigitte, 66 anni, affiancata a un'immagine in cui la consorte di Bolsonaro, Michelle (37) appare particolarmente avvenente. "Adesso capite perché Macron perseguita Bolsonaro?", scrive Andreaca e sotto, fra i commenti, anche quello di Bolsonaro: "Non umiliarlo, hahaha (risate)". Nelle stesse ore il ministro dell'Educazione brasiliano Abraham Weintraub ha accusato: "Macron non è all'altezza del dibattito sull'Amazzonia. È solo un cretino opportunisto, che cerca il sostegno della lobby agricola francese". Esteri Amazzonia, Macron: "La nostra casa sta bruciando". Tutti contro Bolsonaro che invia l'esercito contro gli incendi di RAFFAELLA SCUDERIA All'origine delle polemiche tra i due Paesi, i roghi in Amazzonia, per i quali sono sotto accusa le politiche messe in atto da Bolsonaro. L'invito di Macron a parlare dell'emergenza al G7 a Biarritz, formato dal quale è escluso il Brasile, non è piaciuto al leader sudamericano che lo ha tacciato di mentalità colonialista. L'inquilino di Eliseo ha risposto, sostenendo che Bolsonaro abbia mentito sul suo impegno a favore dell'ambiente, ed annunciando l'opposizione di Parigi all'accordo Ue-Mercosur.

## Climate change, i governi finiscono sotto processo

[Fausta Chiesa]

shadow Stampa Email È possibile portare in tribunale gli Stati con accusa di non fare abbastanza contro il cambiamento climatico? Non soltanto è possibile, ma sta già accadendo. Gli Usa sono da tempo finiti alla sbarra e contro di loro sono state mosse oltre mille cause. Altri Paesi hanno seguito la stessa sorte e il nostro non farà eccezione visto che associazione Terra! ha annunciato la decisione di portare l'Italia davanti al tribunale civile di Roma: Depositeremo atto di citazione prima della prossima Cop 25 che si terrà a Santiago del Cile a fine dicembre, dice Francesco Paní parlando a nome dell'associazione. E spiega: Scioglimento dei ghiacciai, siccità, desertificazione, eventi climatici estremi sono solo alcuni dei fenomeni che già oggi si verificano sulla Terra. Ma nessuno dei leader mondiali ha colto l'urgenza vera del pericolo: nemmeno a casa nostra. In moltissimi Paesi movimenti e cittadini stanno citando in giudizio il proprio governo nazionale, istituzioni o imprese per costringerli ad attuare politiche realmente efficaci. Abbiamo deciso di farlo anche noi. Chiederemo allo Stato italiano di attuare misure più stringenti per rispondere ai cambiamenti climatici. Si tratta di un processo senza precedenti nel nostro Paese, che ha obiettivo di sollecitare i giudici a riconoscere il diritto umano al clima. Italia fa parte del gruppo dei Paesi sviluppati individuati come i maggiori responsabili delle emissioni di gas serra. Dal 1990 al 2017 - continua Paní - le nostre emissioni si sono ridotte di appena il 17,4 per cento (fonte Ispra), mentre già nel 2007 l'ipcc (Intergovernmental Panel on Climate Change, cioè il Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico che rappresenta il principale organismo internazionale per la valutazione dei cambiamenti climatici, ndr) chiedeva che i Paesi sviluppati riducessero le emissioni del 25-40 per cento entro il 2020. Inoltre parte di questa riduzione non è dovuta a politiche climatiche efficaci, bensì alla crisi economica del 2008 e al conseguente calo della produzione e alla delocalizzazione di alcuni settori produttivi. '); } Con lo slogan Invertiamo il processo, Terra! ha lanciato la campagna Giudizio universale e con il prezioso aiuto di A Sud onlus sta coinvolgendo altre associazioni e privati cittadini nella causa legale. Finora ha raccolto la partecipazione di altre realtà tra cui Medicina Democratica, Peacelink, Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua. Attraverso il giudizio in tribunale le associazioni chiederanno che siano riconosciute le violazioni dei diritti umani causate dagli impatti dei cambiamenti climatici e che siano adottati target di riduzione delle emissioni in linea con quanto necessario per mantenere il riscaldamento globale entro la soglia prudenziale di un aumento pari a 1,5 gradi rispetto al periodo preindustriale. Ma quali sono le basi legali? Il fondamento del giudizio sta nel collegamento tra il climate change e i diritti umani, afferma l'avvocato Luca Saltalamacchia, esperto di diritto civile, che sta redigendo l'atto assieme all'avvocato Raffaele Cesari e al professor Michele Carducci, docente di Diritto costituzionale comparato e climatico all'Università del Salento. A livello internazionale già diversi documenti fanno il collegamento: per esempio il preambolo dell'Accordo di Parigi, poi i report delle Nazioni Unite e documenti di agenzie Onu come Unep (United Nations Environment Program). La questione riguarda non solo le associazioni ambientaliste ma anche i privati cittadini perché ha prodotto, produce e produrrà eventi climatici estremi che causano e causeranno morti, distruzioni e migrazioni. Nel 2015 un migliaio di persone ha fatto causa allo Stato olandese per le insufficienti politiche climatiche, vincendo il primo e il secondo grado di giudizio con condanne che impongono al governo di rivedere i suoi piani. È una sentenza pilota: in Europa è stata la prima. La sentenza di secondo grado pronunciata nell'ottobre 2018 è un faro per noi - sostiene Saltalamacchia - perché la Corte europea richiama una serie di norme vincolanti e cogenti anche in Italia come la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Anche la nostra Costituzione riconosce i diritti dell'uomo. Inoltre l'Italia ha ratificato tutti gli accordi sul clima e i report dell'ipcc. Riteniamo che tutti questi accordi, incrociati con altre norme sui Diritti dell'Uomo, debbano portare a un nuovo riconoscimento: il diritto umano al clima. Lo Stato olandese ha fatto ricorso alla Corte suprema, ma il governo sotto pressione ha già annunciato obiettivi più alti rispetto ai precedenti.

Attualmente, in base ai dati del report Global trends in climate change litigations: 2019 snapshot pubblicato a luglio, in almeno 28 Paesi i governi, le imprese o singoli progetti dal forte impatto sul clima sono stati citati in giudizio, per un totale di oltre 1.300 contenziosi. La maggior parte (oltre 80 per cento) riguarda gli Stati.

## Trump contro gli uragani: "Perché non li bombardiamo?"

*(AdnKronos) - Pare che il presidente Trump abbia proposto una soluzione originale per contrastare gli uragani prima che arrivino a lambire le coste degli Stati ...*

*[Redazione]*

(AdnKronos) - Pare che il presidente Trump abbia proposto una soluzione originale per contrastare gli uragani prima che arrivino a lambire le coste degli Stati Uniti. A rivelarlo è il sito 'Axios', che riferisce che il presidente abbia consigliato di "bombardarli" durante un meeting di analisi del fenomeno. "Cominciano a formarsi al largo delle coste africane - avrebbe chiesto il presidente, nella ricostruzione del giornale - mentre si muovono attraverso l'Atlantico, lanciamo una bomba al centro dell'uragano e lo distruggiamo. Perché non possiamo farlo?". "Indagheremo" avrebbe detto uno dei presenti, in evidente imbarazzo. Per ora la Casa Bianca non ha voluto commentare, ribadendo che sulle dichiarazioni private di Trump non vogliono intervenire. Una proposta simile ci fu anche durante il governo Eisenhower ma, prevedibilmente, non se n'è mai fatto nulla.

## Perché l'Amazzonia brucia?

[Redazione]

Roma, 26 ago. - (AdnKronos) - Cosa c'è dietro gli incendi su larga scala che stanno colpendo la foresta pluviale amazzonica? C'è l'uomo, in particolare le grandi imprese zootecniche e agro-industriali, le cui azioni sono aggravate dai cambiamenti climatici. Risultato: solo nel corso del 2019 nella foresta pluviale amazzonica si sono registrati circa 75mila eventi incendiari, un numero record, quasi il doppio rispetto al numero incendi nello stesso periodo del 2018. L'istituto nazionale per la ricerca spaziale (Inpe) ha rilevato che nel mese di luglio sono stati bruciati 225mila ettari di foresta pluviale amazzonica, il triplo rispetto a quelli del luglio 2018. Da una parte quindi, ricorda l'Ispra, l'Istituto superiore per la protezione ambientale, ci sono gli agricoltori e alle grandi imprese zootecniche e agro-industriali che usano il metodo 'taglia e brucia': gli alberi vengono tagliati tra luglio e agosto, lasciati in campo per perdere umidità, poi bruciati. Quando ritorna la stagione delle piogge, l'umidità del terreno denudato favorisce lo sviluppo di vegetazione nuova per il bestiame il cui allevamento è responsabile dell'80% della deforestazione in corso nella foresta pluviale amazzonica. Una parte significativa dell'offerta globale di carne bovina, compresa gran parte dell'offerta di carne in scatola in Europa, proviene da terreni che un tempo erano la foresta pluviale amazzonica. Dall'altra parte, ci sono i cambiamenti climatici. Gli incendi sono favoriti e sostenuti dalle condizioni climatiche estreme, da ondate di calore prolungate e intense e da siccità prolungate, insolite per questa parte del mondo. Cambiando le condizioni meteo-climatiche, cambiano anche le intensità degli attacchi degli insetti, che rendono le piante più vulnerabili: i rami secchi, le piante morte e il terreno arido fanno aumentare il materiale comburente e dunque il rischio degli incendi. Ad oggi, l'Amazzonia è stata disboscata per oltre il 15% rispetto al suo stato iniziale (epoca pre-umana). Per gli scienziati, se il disboscamento dovesse raggiungere il 25%, non ci saranno abbastanza alberi per mantenere l'equilibrio del ciclo dell'acqua. La regione attraverserà un punto critico ed eventualmente evolvere verso la savana. Le conseguenze per il resto del mondo? La foresta pluviale amazzonica produce enormi quantità di ossigeno, trattiene miliardi di tonnellate di carbonio nella sua vegetazione, nella lettiera e nel suolo, che invece potrebbero ossidarsi e liberarsi in atmosfera, aumentando l'effetto serra. Secondo l'Ipcc, l'attuale ritmo di deforestazione (13 milioni di ettari l'anno, 250 milioni negli ultimi due decenni) e degradazione delle foreste è la principale causa del declino della biodiversità e dell'accumulo di gas serra in atmosfera. La distruzione delle foreste in altre forme di uso del suolo, il loro incendio, il drenaggio delle torbiere e delle aree umide e la distruzione di prati e di pascoli, sono alla radice delle emissioni di enormi quantità di anidride carbonica: circa 5,5 miliardi di tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalente, pari al 14% delle emissioni globali di gas serra. "Questo degrado e 'consumo' di suolo - ricorda Lorenzo Ciccarese, capo del dipartimento che studia i cambiamenti della flora per l'Ispra - stiamo pericolosamente rinunciando a un'opzione importante per raggiungere il livello net zero emissions entro il 2050, il target che lo Special Report 1.5 dell'Ipcc pubblicato lo scorso anno indica ai decisori politici se vogliamo contenere il riscaldamento globale a meno di 1.5 C". Amazzonia è anche il luogo più ricco di biodiversità sulla Terra e centinaia di migliaia di indigeni in oltre 400 tribù vivono in Amazzonia e fanno affidamento sulla foresta pluviale per sostenere le loro vite e preservare le loro culture. Molte ricerche hanno dimostrato che le pratiche di gestione indigene sono l'approccio migliore per mantenere la salute delle foreste pluviali tropicali a livello globale.

## **L'ultima idea di Trump: usare le armi nucleari contro gli uragani**

*Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump vuole servirsi delle armi nucleari per colpire i cicloni prima che questi si abbattano contro gli Usa.*

[Redazione]

Il presidente degli Stati Uniti vuole servirsi delle armi nucleari per colpire i cicloni prima che questi si abbattano contro gli Usa. Le armi nucleari per fermare gli uragani. Sarebbe questa l'ultima idea di Donald Trump per fronteggiare al meglio le calamità naturali. Il presidente degli Stati Uniti, durante un briefing dedicato alla questione, avrebbe avanzato l'idea per prevenire i tifoni, anticipando il loro arrivo contro il territorio Usa. L'inquilino della Casa Bianca, nel corso del meeting, ha chiesto se fosse possibile distruggere i tornado sganciando una bomba nucleare nell'occhio del ciclone. Secondo una fonte anonima, stando a quanto riporta Axios i partecipanti all'incontro se ne sarebbero andati pensando: "E adesso cosa facciamo?". Non si tratta, comunque, della prima volta che il tycoon prospetta una tale soluzione al problema: nel 2017, infatti, Trump aveva chiesto a un funzionario della sua amministrazione se non potessero bombardare gli uragani, per evitare che questi arrivassero nel territorio americano, causando morti e ingenti danni. All'epoca, il presidente non aveva però specificato a quali tipi di bombe si riferisse, come invece accaduto nella recente riunione dedicata, appunto, al pericolo uragani. L'idea dell'atomica contro gli uragani era stata ipotizzata, per la prima volta, da scienziati di istituti governativi negli Anni Cinquanta, sotto il presidente Dwight Eisenhower. La proposta continua a venire fuori saltuariamente, anche ormai gli scienziati concordano sul fatto che non funzionerebbe.

uragano Donald Trump

## **Rieti, a tre anni dal sisma un altro pezzo di territorio riparte: ecco il terminal sci a Selvarotonda**

*RIETI - Un altro pezzo di territorio riparte, ecco il terminal sci. A tre anni dal sisma consegnati i lavori della struttura di Selvarotonda. Il sottosegretario Vito Crimi: Un esempio per...*

[Redazione]

RIETI - Un altro pezzo di territorio riparte, ecco il terminal sci. A tre anni dal sisma consegnati i lavori della struttura di Selvarotonda. Il sottosegretario Vito Crimi: Un esempio per tutti i comuni. L'ARTICOLO COMPLETO NELL'EDIZIONE DI RIETI DE IL MESSAGGERO IN EDICOLA OGGI, LUNEDÌ 26 AGOSTO. Ultimo aggiornamento: 08:52 RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le attese del Paese/ Riformisti e statalisti alla prova della crescita

[Redazione]

In un agosto mai così ricco di incertezze politiche (nascerà un nuovo Governo? ci sarà aumento dell'Iva? chi scriverà la prossima legge di bilancio?), ci pensa l'Ocse a mettere qualche punto fermo. E, ancora una volta, non sono buone notizie per la nostra economia: in Italia, la crescita è nulla, sia su base annuale sia su base trimestrale; siamo gli ultimi tra i Paesi del G7 (+2,3% la crescita degli Stati Uniti, primi classificati), e lontanamente sotto la media tra i membri dell'area euro. Un avviticciamento in spirale negativa che certo non affonda le sue radici nell'ultimo anno ma che col governo gialloverde ha ricevuto ulteriori durissimi colpi. Di fronte a una prospettiva economica non certo rosea, quindi, viene naturale chiedersi se lo scenario politico più favorevole sia quello di una nuova maggioranza al interno dell'attuale Parlamento o quello di elezioni anticipate. Si tratta di due alternative molto differenti visto che, è inutile ignorarlo, porterebbero a maggioranze molto diverse tra di loro. L'aspirazione sul Conte bis pone un cruciale dilemma: assisteremo ad una stagione riformista e pragmatica, di cui il Paese ha fortemente bisogno? Oppure le distanze tra i due partiti saranno letali? Non che manchino i punti in comune tra democratici e pentastellati (si pensi per esempio al principio del reddito di cittadinanza); ma è altrettanto evidente che dal punto di vista economico i due partiti restano ancora piuttosto distanti. In realtà, e per essere precisi, è il Pd che resta di fatto distante da se stesso, ancora caratterizzato da (almeno) due anime molto poco in sintonia tra di loro. Illustra bene il punto la recente intervista a questo giornale del senatore democratico Tommaso Nannicini, esponente perappunto dell'area riformista: Sull'economia faremo a capocciate. A pensarci bene, la speranza è proprio che queste capocciate ci siano, e siano numerose. Significherebbe che in quella maggioranza le posizioni riformiste cercherebbero almeno di ottenere uno spiraglio. Il pericolo è infatti che, al contrario, alla stagione del governo populista giallo-verde ne segua una altrettanto populista ma di stampo diverso. Il populismo non ha infatti colore politico, si caratterizza per la mancanza - o l'impalpabilità - di corpi intermedi tra elettorato e legislatore e per la tendenza a perpetrare politiche dal tenore elettorale e dall'orizzonte temporale di brevissimo termine. Quindi, se testate sull'economia ci saranno, esse saranno il segno che all'anima più statalista e orientata alla spesa pubblica e quindi alla tassazione di M5S e parte del Pd, si sarà riuscita a opporre una visione più riformista, e potremmo osare dire liberale, della restante parte del Pd (e, ce lo auguriamo, anche di qualche esponente dei 5 Stelle). Un conflitto necessario per cercare almeno una sintesi tra posizioni diverse. Perché se è vero che l'assetto proporzionale della legge elettorale obbliga la formazione di coalizioni, e se è vero che così è stato per i primi 45 anni della nostra Repubblica, la differenza col passato è che fino agli anni 80 del secolo scorso il vincolo di bilancio non è mai stato un problema per la politica. Anzi: il ricorso al deficit e l'accumulo di debito pubblico hanno permesso a coalizioni sempre più eterogenee di mantenere il proprio potere esclusivamente a spese delle generazioni future. Ora questa possibilità, per fortuna, non è più. Le coalizioni possono resistere solo se si trovano posizioni comuni e non, come prima, espandendo all'infinito la spesa pubblica per accontentare tutti. E la caduta del governo Conte ne è esempio lampante (o è qualcuno che davvero crede che Salvini abbia staccato la spina per la Tav?). Senza un controllo serio del livello e della composizione della spesa pubblica il baratro sarebbe alle porte: basti pensare alle prospettive del sistema pensionistico, in un paese che continua ad invecchiare e che invece di riformare la previdenza rende più facile i pensionamenti. Non esistono pasti gratis in economia, lo scriviamo da sempre. E forse nemmeno in politica: come ci ricorda il politologo statunitense William Galston, è molto più semplice passare dal riformismo al populismo che il contrario, dovendo pagare, di fronte agli elettori, il costo del bagno di realtà. Il nuovo governo, che nasca nell'attuale legislatura o da nuove elezioni, non potrà prescindere dall'affrontare subito alcuni temi economici fondamentali: lo stato delle infrastrutture, la qualità della spesa pubblica (valutabile solo attraverso un serio programma di revisione), la necessità di diminuire la pressione fiscale (o perlomeno di ridisegnare la tassazione, alleviando il peso sui redditi da

lavoro), la necessità di riprendere le riforme del lavoro, e, perché no?, anche opportunità di investire sull ambiente, senza però cedere alla tentazione di una insostenibile decrescita felice. Del resto, se per la nuova legge di bilancio si cercano spiragli di flessibilità in Europa (e li si cercano, eccome), la direzione è quella degli investimenti e delle riforme. Solo i politici con le spalle coperte e una carriera politica assicurata, in maggioranza o all opposizione, possono permettersi di lasciare sprofondare un Paese solo per assicurarsi l'eliminazione dei nemici. O di fare clamorosi passi indietro quando si tratta di fare i conti con la realtà (e gli equilibri di bilancio). Non è di loro che oggi hanno bisogno gli italiani. Ultimo aggiornamento: 00:00 RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Incendi in Amazzonia, i vigili del fuoco lottano contro le fiamme nel Pantanal**

*(LaPresse) Vigili del fuoco volontari lottano per estinguere i roghi nel Pantanal, in Bolivia, una vasta pianura alluvionale a confine con il Brasile.*

[Redazione]

(LaPresse) Vigili del fuoco volontari lottano per estinguere i roghi nel Pantanal, in Bolivia, una vasta pianura alluvionale a confine con il Brasile.

## Amazzonia, DiCaprio dona 5 milioni di euro: I polmoni della Terra sono in fiamme

*Tutte le tue donazioni andranno ai partner che lavorano sul campo. Senza l'Amazzonia, non possiamo tenere sotto controllo il riscaldamento della Terra. I polmoni del pianeta sono in fiamme...*

[Redazione]

Tutte le tue donazioni andranno ai partner che lavorano sul campo. Senza l'Amazzonia, non possiamo tenere sotto controllo il riscaldamento della Terra. I polmoni del pianeta sono in fiamme (...) L'Amazzonia ha bisogno di più delle nostre preghiere. Sono i post di Leonardo DiCaprio su Instagram che ha invitato i follower a contribuire economicamente per la sfortunata regione. APPROFONDIMENTI MONDOG7, Macron: Offriremo venti milioni di euro... SCIENZA Amazzonia, Parmitano twitta: Il fumo è visibile dallo... ECONOMIA Amazzonia, dal G7 fondo 20 milioni dollari per sostegno BRASILIA Bolsonaro prende in giro Brigitte Macron su Facebook, crisi... SVIZZERA Incendi Amazzonia, proteste al Consolato del Brasile a Ginevra MONDO Incendi in Amazzonia, le foto dallo spazio LE IMMAGINI La Terra inquinata vista dallo spazio: il gas soffoca anche la... Amazzonia, Parmitano twitta: Il fumo è visibile dallo spazio Ma Leonardo DiCaprio è sceso in campo anche personalmente: se i Paesi del G7 hanno deciso di sbloccare un aiuto di 20 milioni di dollari contro gli incendi nella foresta brasiliana, la fondazione ambientalista Earth Alliance, che l'attore americano ha contribuito a creare, ha già sviluppato un fondo di emergenza con 5 milioni di dollari. Lo rende noto la stessa fondazione e l'attore premio Oscar ha ritwittato il messaggio. I fondi sono destinati alle comunità indigene e ad altri partner locali che lavorano per proteggere la biodiversità dell' Amazzonia contro la diffusione dei roghi. DiCaprio è impegnato da anni nella battaglia ecologista con la sua omonima fondazione, che ora è parte di Earth Alliance, lanciata in luglio con i filantropi Laurene Powell Jobs e Brian Sheth. Amazzonia, il messaggio del Papa: Impegno di tutti per fermare gli incendi Ultimo aggiornamento: 16:57 RIPRODUZIONE RISERVATA

## Incidente montagna, col parapendio appeso alla parete: sospeso nel vuoto a 2.500 metri

[Redazione]

Sospeso nel vuoto, appeso per la vela del parapendio a una delle pareti più alte delle Dolomiti. Spettacolare incidente di volo, per fortuna senza gravi conseguenze. Lanciatosi dalla sommità della parete, un uomo è rimasto sospeso nel vuoto a 2.500 metri di quota con il suo parapendio fino a quando non è stato recuperato dal Soccorso alpino.

**APPROFONDIMENTI** ROMABloccata sugli scogli a Ischia, turista romana si salva grazie a yoga...**BELLUNO**Belluno, precipita e muore dalla ferrata del Marmol a 2500 metri di... **IL RICORDO DELLA TRAGEDIA**Dieci anni fa moriva il medico Fabrizio Spaziani, la cerimonia nel...**AOSTA**Giovane alpinista muore sul Cervino per il freddo: disposto...**BELLUNO**Denis trovato morto a bordo strada vicino alla bici: aveva 42 anni,...**ITALIA-SVIZZERA**Incidente sul Grand Combin, alpinista e la sua guida travolti e... **MONDO**Va a fare snowboard con il proprio cane ma accade un incidente...**SALVATO**Alpinista italiano ferito in Pakistan,?ora è in ospedale:...**LEGGI ANCHE** Ex sindaco di Oliena cade in bici e muore dissanguato: incidente in montagna, soccorsi tardiviL'incidente è accaduto oggi 26 agosto sulla Croda Marcora a San Vito di Cadore. Alcuni escursionisti hanno notato il pilota, un polacco di 34 anni, che a causa di problemi nella fase di decollo era finito contro la parete 30 metri sotto la cima, rimanendo appeso per la vela. Grazie al materiale alpinistico che portava con sé, l'uomo si era subito assicurato alla roccia. L'elicottero del Suem di Pieve di Cadore arrivato sul posto, ha sbarcato il tecnico di elisoccorso che ha raggiunto il pilota. L'uomo ha riportato un probabile trauma alla caviglia ed è stato ricoverato all'ospedale di Belluno. Il soccorso è stato complicato dalla vela, che avrebbe potuto interferire con l'elicottero: il soccorritore si è calato una trentina di metri e ha raggiunto il pilota. Dopo aver verificato che fosse tranquillo, è risalito, ha ripiegato la vela e la ha inserita nel saccone. Soltanto allora l'elicottero è poi tornato ad avvicinarsi e ha recuperato con un verricello di 35 metri il tecnico di elisoccorso e l'infortunato per trasportarli a San Vito, dove l'equipe medica gli ha prestato le prime cure. L'eliambulanza è infine tornata sul Marcora, ha imbarcato i due soccorritori, li ha riportati a valle ed è decollato in direzione dell'ospedale di Belluno. Ultimo aggiornamento: 18:42 **RIPRODUZIONE RISERVATA**

## Trump: bombe nucleari contro gli uragani. Ma il tycoon nega: È fake news

*L'ultima di Donald Trump? Fermare gli uragani bombardandoli con ordigni nucleari. Il presidente, secondo quanto rivelato dal sito Axios, avrebbe fatto la sua proposta durante un briefing alla...*

[Redazione]

L'ultima di Donald Trump? Fermare gli uragani bombardandoli con ordigni nucleari. Il presidente, secondo quanto rivelato dal sito Axios, avrebbe fatto la sua proposta durante un briefing alla Casa Bianca con alti dirigenti della sicurezza nazionale e del ministero dell'Interno. Perché non li distruggiamo con armi atomiche? Cominciano a formarsi al largo della costa africana, così quando si muovono lungo l'Atlantico noi lasciamo cadere una bomba nell'occhio dell'uragano e lo fermiamo. Perché non lo possiamo fare?, avrebbe chiesto. Uno dei presenti, sempre secondo Axios, gli avrebbe anche dato corda, rispondendogli ci daremo un'occhiata. APPROFONDIMENTI EFFETTO CLIMA Effetto clima, New York rischia una super tempesta ogni cinque anni MONDO Louisiana, la tempesta tropicale Barry devasta la costa STATI UNITI Uragano Barry verso New Orleans, terrore in tutta la Louisiana per i... CLIMA L'uragano Harvey devasta il Texas, prezzi benzina alle stelle LEGGI ANCHE L'Amazzonia irrompe nel G7, tutti contro il presidente Bolsonaro. Interviene Trump Sui social è subito diventato popolare l' hashtag #ThatsHowTheApocalypseStarted: così è iniziata l'apocalisse. La Casa Bianca si è limitata a dire che non commenta discussioni private che il presidente può avere o meno con il suo team della sicurezza nazionale. Ma è stato lo stesso tycoon a smentire tutto: La storia di Axios che il presidente Trump vuole far esplodere grandi uragani con armi nucleari prima che raggiungano la costa è ridicola. Non l'ho mai detto. Sono solo altre fake news, ha twittato dal G7 a Biarritz, dove è stato l'unico leader a disertare la sessione sul clima, gli oceani e la biodiversità (per concomitanti bilaterali, ha poi spiegato la Casa Bianca). Ma secondo Axios il commander in chief avrebbe sollevato la stessa questione in più di una occasione, come confermerebbe anche una conversazione registrata nel 2017 in un memo del consiglio per la sicurezza nazionale. Del resto, ricordano i media Usa, l'idea non è nuova: risale agli anni '50, fu ventilata nel 1961 da Francis Riechelderfer, capo dell'Ufficio Meteo americano, e riaffiora puntualmente ogni anno durante la stagione degli uragani, che colpiscono la costa orientale Usa da giugno a novembre, spesso con effetti catastrofici. La National Oceanic and Atmospheric Administration (Noaa) ha tuttavia spiegato che il risultato sarebbe devastante: l'uso di armi nucleari potrebbe addirittura non alterarli e la ricaduta radioattiva si muoverebbe molto velocemente con i venti colpendo aree di terra. Inutile anche colpirli sul nascere, dato che in genere solo 5 su circa 80 turbolenze l'anno nel bacino atlantico si trasformano in uragani e non è possibile predire quali. Ma forse non occorre che si scomodassero gli scienziati per prevedere i rischi di un'atomica nell'occhio di un ciclone. RIPRODUZIONE RISERVATA

## Temporale sulla A1 a nord di Roma: code e auto ferme negli autogrill

*Temporali e forti piogge, nel pomeriggio, sull'autostrada A1 tra lo svincolo di Magliano Sabina (in provincia di Rieti) e lo svincolo di Ponzano Romano-Soratte (in provincia di Roma)...*

[Redazione]

Temporali e forti piogge, nel pomeriggio, sull'autostrada A1 tra lo svincolo di Magliano Sabina (in provincia di Rieti) e lo svincolo di Ponzano Romano-Soratte (in provincia di Roma). Le auto, in entrambi i sensi di marcia, sono state colpite da un muro d'acqua: tanto che molti mezzi hanno preferito raggiungere le piazzole di sosta o gli autogrill della zona per fermarsi in attesa che l'intensità della pioggia diminuisse. Si sono create subito code e rallentamento. Il temporale è durato circa mezz'ora. APPROFONDIMENTI ROMA Roma, diluvio in città: disagi in centro MARCHE Ascoli, strade allagate e case scoperchiate dalla tempesta. Il...**LEGGI ANCHE** --> Previsioni meteo: ancora caldo africano, ma nel weekend cambierà tutto A1 Firenze-Roma traffico rallentato causa temporale tra Svincolo Magliano Sabina (Km 501,6) e A1 Svincolo Ponzano Romano-Soratte (Km 516) in entrambe le direzioni dalle 17:52 del 26 agosto 2019 <https://t.co/xCrQduuJD7> CCISS\_Ministero (@CCISS\_Ministero) August 26, 2019 Ultimo aggiornamento: 19:15 RIPRODUZIONE RISERVATA

## Fondi devastata dagli incendi: in via Gegni case evacuate e tanta paura

[Redazione]

Ancora un vastissimo incendio sulle colline di Fondi. Mancava poco al tramonto quando più focolai hanno cominciato a minacciare case, serre e coltivazioni in località Gegni. Tanti i residenti costretti a uscire dalle proprie case e a mettersi al riparo in attesa della squadra interforze, impegnata giorno e notte a contrastare l'emergenza incendi. Nel momento più critico alcuni tuoni ha fatto presagire un provvidenziale temporale che, purtroppo, non è mai arrivato. Al posto della pioggia sono infatti arrivate potenti raffiche di vento che hanno ulteriormente alimentato le fiamme rendendo la situazione ancora più complessa. Due elicotteri della protezione civile, vigili del fuoco e Falchi di pronto Intervento hanno lavorato ore prima di avere la meglio sulle altissime lingue di fuoco. Sono accorsi in via Gegni anche alcuni agenti del commissariato di polizia di Fondi per supportare le famiglie in difficoltà. Alle 23.30 l'allarme era rientrato ma i piromani avevano conquistato un'altra, enorme, fetta di territorio. RIPRODUZIONE RISERVATA



## **Bolivia, i volontari lottano contro le fiamme nel Pantanal**

*[Redazione]*

(LaPresse) Vigili del fuoco volontari lottano per estinguere i roghi nelPantanal, in Bolivia, una vasta pianura alluvionale a confine con il Brasile.

## **Brasile, centinaia di roghi distruggono la foresta amazzonica**

*[Redazione]*

(LaPresse) Nello stato della Rondonia, a nord ovest del Brasile, centinaia di roghi distruggono la foresta amazzonica.

## **Brasile, le riprese aeree dell'Amazzonia distrutta dagli incendi**

*[Redazione]*

Centinaia di nuovi roghi nella foresta dell'Amazzonia in Brasile, mentre i leader del mondo, riuniti al G7, si sono impegnati a contribuire con 20 milioni di dollari alla salvaguardia del polmone del mondo.

## **Chiesto lo stato di calamità naturale per la grandinata di luglio. Cirio: "Rimborsi ad aziende e privati"**

[Redazione]

La Regione Piemonte ha fatto tutto ciò che è nei suoi poteri e con la massima velocità, grazie all'impegno dei sindaci e di tutti gli enti locali, ha detto ieri presidente del Piemonte Alberto Cirio a Vercelli. Presenza sul territorio, velocità di procedure e attenzione alle questioni locali le linee guida del messaggio lanciato nella sede della Provincia, dove, accompagnato dai consiglieri regionali Angelo Dago, Alessandro Stecco e Carlo Riva Vercellotti, Cirio ha incontrato i sindaci delle aree colpite dal maltempo a luglio, le associazioni di categoria locali Coldiretti, Confagricoltura e Cia, e la protezione civile. Rappresentati dal primo cittadino del capoluogo Andrea Corsaro, i comuni di Lignana, Motta de Conti, Olcenengo, Stroppiana, Caresana, Pezzana, Salasco, Vercelli e Asigliano, per la grandinata dello scorso 6 luglio, ma anche San Germano e Postua per danni causati da altri fenomeni atmosferici. Dopo la prima tappa nel Cuneese è proseguito a Vercelli il programma di visite nelle aree danneggiate dagli eventi calamitosi nel periodo estivo. Sul territorio provinciale i danni sono stati soprattutto quelli legati alla grandinata del 6 luglio scorso, con epicentro a Stroppiana, ma con conseguenze su diverse zone del Vercellese, causando danni alle colture e danneggiando le coperture di edifici pubblici e privati. Questi ultimi sono stati inclusi nella richiesta di stato di emergenza per intero Piemonte firmata venerdì scorso dal presidente Cirio, insieme ai danni provocati dal maltempo nelle altre provincie piemontesi tra giugno e la scorsa settimana. Per le parti agricole invece sono in fase di completamento i dossier per la richiesta di calamità naturale per i danni alle attività agricole, da realizzare con le segnalazioni dei Comuni. Entro 45 giorni la Regione trasmetterà le richieste al Ministero all'Agricoltura per i danni alle strutture e per le colture non assicurabili. Il riso però è quasi totalmente coperto da assicurazioni. Attendiamo una risposta rapida da Roma, per approvazione dello stato di emergenza e assegnazione di una prima tranche di risorse per gli interventi di somma urgenza, che riguardano danni a strutture pubbliche e ai privati non coperti da assicurazione. Speriamo di avere un riscontro già nella prima settimana di settembre. La visita di Cirio a Vercelli rientra nel cosiddetto programma lunedì dei sindaci: un'intera giornata alla settimana in cui la giunta regionale incontra le amministrazioni locali sul posto per un confronto diretto sulle problematiche e le istanze orientato all'individuazione di soluzioni il più rapide ed efficaci possibile. Abbiamo accolto con grande favore la visita del presidente della Regione Alberto Cirio ha commentato il presidente uscente della Provincia di Vercelli e consigliere regionale Carlo Riva Vercellotti -. Una bella testimonianza del cambio di passo in favore di una nuova centralità dei territori da parte della nuova amministrazione regionale. Ringraziamo il presidente per la velocità e la sensibilità verso le comunità della nostra provincia colpite dagli eventi straordinari del luglio scorso. Ci auguriamo che a Roma il problema sia trattato con la stessa rapidità e attenzione.

## Luciana, la caretta-caretta che si è spinta più a nord. Pesaro attende il miracolo delle piccole tartarughe

[Redazione]

Più di 100 volontari sorvegliano il primo nido individuato oltre la Toscana. La riproduzione in una spiaggia vicina alla città, tra i palazzi e locali DALL INVIATO A PESARO. Alle 4,30 del mattino, spenta la musica delle discoteche, Francesco, Mirko e Antonio arrivano in spiaggia armati di torcia. Stiamo cercando il nido delle tartarughe. Non sono ancora nate le tartarughe?. Ci sarà ancora da aspettare almeno un mese, ma molto dipenderà dalla temperatura del nido: più i gradi si abbassano e più si rischia che la cova si protragga. Comunque vada sarà un miracolo e tutta Pesaro lo aspetta con ansia. Come una specie di rivelazione. In trepidante attesa è anche il mondo scientifico internazionale, perché quello di Baia Flaminia è un nido che racconta molto dei cambiamenti climatici e dell'involontario adattamento degli animali agli stravolgimenti ambientali. Così a nord, in effetti, una caretta-caretta non si era mai spinta, almeno nella delicatissima fase della riproduzione. Per la città è una grande festa, mentre i biologi fanno i conti con sentimenti contrapposti: la gioia di poter assistere in diretta alla nascita di decine di piccole tartarughe marine e la preoccupazione per l'innalzamento delle temperature del Mediterraneo. Questo nido è un'ulteriore testimonianza del fatto che le variazioni ambientali costringono la specie alla ricerca di nuovi siti per la nidificazione - spiega la biologa Valeria Angelini - Allo stesso tempo ci dimostra anche che le zone scelte abitualmente sono state compromesse, soprattutto per la presenza dell'uomo. L'evento straordinario. I tanti curiosi che giorno e notte arrivano a vedere il nido della tartaruga marina sulla spiaggia di Pesaro (foto crediti: Alessandro Mazza) La città in festa. Mamma tartaruga, di cui ovviamente si sono perse le tracce, è stata subito ribattezzata Luciana: idea prevedibile nella città scelta da Pavarotti come buon ritiro, quasi scontata se si pensa che il nido si trova proprio sotto la collina in cui la villa del grande tenore è mimetizzata nel verde. I piccoli che ancora devono venire alla luce sono già stati adottati da tutta la città e per il giorno della loro nascita il sindaco e gli operatori turistici della zona hanno preso un impegno importante: spegnere le luci. Sembra banale, ma sarà fondamentale per la sopravvivenza dei neonati. Le tartarughe, che quasi sempre emergono dalla sabbia durante la notte, si orientano in base alla luce e seguono i riflessi delle stelle sull'acqua. Illuminazione della città potrebbero ingannarle - dice Sauro Pari, presidente della Fondazione Cetacea, che ha organizzato la grande operazione di sorveglianza a Pesaro e che a Riccione gestisce un ospedale per le tartarughe marine -. Il rischio è che i piccoli prendano la direzione sbagliata: non verso il mare, ma verso la strada. Sarebbe un grande guaio per la sopravvivenza. In spiaggia ogni giorno arrivano decine di bambini e tutti fanno più o meno le stesse domande. Qualcuno disegna cuori sulla sabbia e qualcun altro improvvisa una specie di giro giro tondo intorno al nido. Poi il rituale delle foto con i peluche e con la grande tartaruga in legno piazzata sulla battigia dai volontari. Abbiamo rinunciato all'aperitivo perché i nostri figli volevano assolutamente venire a vedere la casa delle tartarughe - dicono Maria e Francesco Rossi - Era da giorni che ci chiedevano di portarli fin qui. È emozionante anche per noi. Brando e Aurora, 7 e 3 anni, saltano di gioia: Mamma torniamo anche domani?. I volontari impegnati nella sorveglianza continua del nido (foto crediti: Alessandro Mazza) Una notte in spiaggia. La sorveglianza notturna oggi tocca a Francesca Rizzati, ventiquattrenne di Ferrara, e a Marella Bagnoli, 22 anni di Rovigo. Siamo studentesse di biologia e idea di poter dare un contributo perché questo evento vada a buon fine ci sta molto a cuore. La notte scorre lenta, nella tenda messa a disposizione dalla Protezione civile ci sono anche due brandine da campeggio, ma per concedersi un po' di riposo bisogna necessariamente alternarsi. Anche perché il via vai di curiosi prosegue fino all'alba. E qualcuno chiede di iscriversi al registro dei volontari. Ora che finiscono le ferie, è bisogno di rinforzi. Antonella Brunetti, cassiera in un market della città è già alla sua terza serata di vigilanza a Baia Flaminia. Per esserci ho cambiato i turni di lavoro. Partecipare a questa operazione ti fa quasi sentire la seconda mamma di queste piccole tartarughe.

**A Santa Maria Maggiore in corso il recupero di un cercatore di funghi caduto in un bosco**

*E in corso un intervento del soccorso alpino valle Vigezzo per il recupero di un cercatore di funghi caduto nel bosco alle spalle della Pineta di Santa Maria Maggiore. Uomo, che dalle prime informazioni sembra trovarsi in gravi condizioni, era in compagnia di due amici che hanno lanciato l'allarme. Sul ...*

[Redazione]

E in corso un intervento del soccorso alpino valle Vigezzo per il recupero di un cercatore di funghi caduto nel bosco alle spalle della Pineta di Santa Maria Maggiore. Uomo, che dalle prime informazioni sembra trovarsi in gravi condizioni, era in compagnia di due amici che hanno lanciato l'allarme. Sul posto stanno operando anche gli uomini del Sogefi elicottero del 118 perché la zona è particolarmente impervia.

## Il papa Ã stato profetico sul fuoco sovranista in Amazzonia

[Redazione]

Dopo piÃ di 20 giorni di incendi devastanti, di allarmi crescenti per la distruzione del â??polmoneâ?? della Terra, il presidente brasiliano Jair Bolsonaro ha infine deciso di mandare lâ??esercito a spegnere le fiamme che stanno divorando ettari su ettari della foresta pluviale con gravissimo danno per la vita e il clima sullâ??intero globo. Tuttavia Bolsonaro si Ã mosso solo dopo che le pressioni internazionali sono diventate insostenibili e lâ??Ue attraverso il presidente francese Emmanuel Macron al G7 di Biarritz â?? ha minacciato di far saltare gli accordi economici di libero scambio fra Bruxelles e Mercosur (la cui presidenza di turno Ã affidata proprio al Brasile) a causa dei mancati impegni ambientali del governo di Brasilia. LE ACCUSE DI BOLSONARO ALLE ONGÃ? perÃ un fatto che per le prime decisive settimane di roghi Bolsonaro non abbia fatto nulla per fermare la catastrofe. Non solo: nei giorni scorsi di fronte al montare delle polemiche un poâ?? incredibilmente ha accusato non meglio precisate Ong di aver dato fuoco appositamente alla foresta per danneggiarlo sul piano internazionale; un suo ministro ha quindi intimato a Macron di occuparsi solo della Guyana francese in America Latina poichÃ Â Bolsonaro non intende rinunciare alla sovranitÃ Â quando si parla di Amazzonia. En passant vale la pena ricordare che il successore di Dilma Rousseff nel maggio scorso (mese mariano) aveva preso parte a una cerimonia per la consacrazione del Brasile al cuore immacolato di Maria. ILLUSIONE SOVRANISTA DI LASCIARE I PROBLEMI FUORI DAI CONFINIA questo punto si potrebbe avere, comprensibilmente, una sensazione di dejÃ vu. Tre indizi fanno una prova, spiegava la celebre scrittrice di gialli Agatha Christie, e nella sequela di Bolsonaro il sovranismo indubbiamente ci cova. Gli ingredienti del resto sono sempre gli stessi, vengono solo rimescolati a seconda dei casi: frontiere chiuse, cuori immacolati della Vergine, complotto delle Ong per scippare la sovranitÃ nazionale con qualche buona scusa umanitaria. Matteo Salvini e Donald Trump hanno fatto in tal senso scuola. Gli incendi amazzonici vengono fotografati dalla Nasa, i capi indigeni mandano video contenenti richieste dâ??aiuto disperate, il fumo oltrepassa i confini, i danni ambientali avranno ripercussioni sulla vita di tutti. Dâ??altro canto il mantra sovranista Ã chiaro: â??a casa mia decido ioâ?? (ben tradotto nello slogan trumpiano America first) che si tratti di migranti o Amazzonia (o di dazi ai cinesi verrebbe da aggiungere); ma la stagione dellâ??interdipendenza â?? che va oltre la globalizzazione di mercati e finanza e riguarda piÃ ampiamente i temi e le sfide globali del presente, dallâ??ambiente ai processi migratori â?? non consente di chiudere semplicemente a doppia mandata i confini e lasciare i problemi fuori dalla porta. Gli incendi amazzonici vengono fotografati anche dai satelliti della Nasa, i capi indigeni mandano video come moderni messaggi nella bottiglia â?? contenenti richieste dâ??aiuto disperate, il fumo oltrepassa i confini, i danni ambientali avranno ripercussioni sulla vita di tutti. IL SINODO SPECIALE SULL AMAZZONIA CONVOCATO A OTTOBRE IN VATICANO Papa Francesco giÃ un paio di anni fa aveva indetto un sinodo speciale sullâ??Amazzonia che Ã stato programmato nel prossimo mese di ottobre in Vaticano, attirando lâ??attenzione dei media di tutto il mondo. Vi prenderanno parte vescovi, religiose e religiosi, capi indios, della regione panamzzonica (comprendente nove Stati), mentre giÃ in queste settimane gli episcopati di diversi Paesi latinoamericani hanno criticato duramente la passivitÃ con cui il governo Bolsonaro ha affrontato la crisi ambientale. Papa Francesco (foto Filippo Monteforte/Afp). Dâ??altro canto, identica era stata la reazione del presidente brasiliano nei mesi scorsi di fronte allâ??avvicinarsi dellâ??assise convocata dal papa: Bolsonaro accusava infatti la Chiesa di voler di fatto sottrarre alla sovranitÃ del Brasile una parte del territorio amazzonico attraverso la creazione di unâ??area protetta transnazionale (panamazzonica, appunto). Era solo propaganda naturalmente; la preoccupazione di Francesco, ancora una volta profetica o in anticipo sui tempi se si preferisce, era per il futuro della â??Casa comuneâ??, della Terra; lâ??allarme era stato lanciato perchÃ Bergoglio â?? buon conoscitore dellâ??America Latina â?? temeva che interessi predatori privati prevalessero in primo luogo su quelli collettivi delle popolazioni locali e, piÃ in generale, sullâ??avvenire di tutti gli abitanti del nostro pianeta. LA

CHIESA DI FRANCESCO SI RIVELA IL NEMICO DEI SOVRANISTI? da aggiungere per una postilla politica: quando il governo Rousseff (Dilma era l'erede di Lula) venne rovesciato in un contesto intricato di vicende parlamentari, di accuse e indagini giudiziarie, il pontefice descrisse la destituzione della presidente in carica come un colpo bianco, una sorta di golpe istituzionale contro il governo legittimo. Insomma fra i due leader non scorre esattamente buon sangue, tanto più che Francesco ha nominato relatore generale del sinodo l'anziano cardinale brasiliano Claudio Hummes, ex arcivescovo di San Paolo, il quale si sta impegnando con forza nella difesa dell'Amazzonia. La scommessa per Bergoglio e per la Chiesa universale è ardua e il bivio drammatico: riforma o irrilevanza. Proprio a partire dalla vicenda amazzonica si può intendere bene come Francesco stia provando a riscrivere la storia della presenza cristiana nel mondo contemporaneo, anche a costo di scontare qualche divisione interna, di subire accuse di eresia dalle frange più tradizionaliste, di scandalizzare o sorprendere almeno un po' anche i buoni cattolici. D'altro canto la scommessa per Bergoglio e per la Chiesa universale è ardua e il bivio drammatico: riforma o irrilevanza. L'alternativa è stare dentro le sfide della modernità o arroccarsi in qualche trincea ben remunerata, nel migliore dei casi, o ancora declinare silenziosamente, nell'ipotesi peggiore. È per un fatto che dalla questione migratoria, ai tentativi di dialogo con la Cina, alla questione ambientale intesa come riscrittura del modello di sviluppo e degli stili di vita, Francesco è stato fino ad oggi il nemico numero uno dei sovranisti; ma a quanto pare la politica non se n'è accorta.



## Non solo Amazzonia, anche Angola e Congo nella morsa degli incendi

[Redazione]

A ridosso del G7 di Biarritz gli occhi del mondo si sono posati sui vasti incendi che hanno divorato ettari di foresta in Amazzonia. I roghi, al centro anche di duri scambi diplomatici tra Brasile e resto della comunità internazionale, hanno portato i Paesi riuniti nella città basca a correre ai ripari arrivando a preparare un fondo da 20 milioni di dollari di aiuti. Ma le fiamme che hanno colpito il polmone del mondo non sono le sole a minacciare il futuro verde del pianeta, anzi il Brasile è solo il terzo Paese per numero di incendi registrati ad agosto. Al primo posto ci sono Angola e Repubblica democratica del Congo. IN ANGOLA OLTRE 6 MILA ROGHIPer capire come epicentro dell'emergenza non sia solo in Sudamerica bastano le rilevazioni della Nasa che mostrano come a bruciare è soprattutto Africa subsahariana. Secondo i dati raccolti elaborati da Weather Source e rilanciati da Bloomberg tra il 22 e 23 agosto in Angola i roghi registrati sono stati 6.902. 3.395 quelli invece individuati in Congo. Solo 2.127 quelli che hanno colpito il Brasile. Alle spalle di Brasilia lo Zambia quinto, sesto un altro stato affacciato sull'Amazzonia, la Bolivia. Gli incendi nelle ultime 24 ore (25-26 agosto) rilevati dalla Nasa (Fonte: MODIS) UNA TECNICA PER RIATTIVARE LE CULTURE Secondo i dati raccolti coi satelliti la Nasa ha stimato che nel luglio del 2018 Angola era stato colpito da oltre 67 mila incendi di varia natura mentre la Repubblica democratica del Congo da oltre 141 mila. Gran parti di questi roghi sono stati imputati soprattutto agli agricoltori. Non solo per strappare territorio alle aree boschive con obiettivo di creare nuovi pascoli, ma anche per preparare i terreni. I dati Nasa, infatti, non specificano se la superficie divorata dalle fiamme sia forestale o semplici campi. La tecnica della terra bruciata viene utilizzata molto spesso, e si riacutizza ogni anno tra luglio e agosto, alla vigilia della stagione delle piogge. Forse anche per questo questi roghi hanno attirato meno attenzione. Gli incendi individuati negli Stati dell'Africa meridionale. (Fonte: MODIS)

## Grecia, brucia l'isola di Samos. Centinaia di turisti evacuati

*I pompieri stanno affrontando uno dei peggiori incendi dell'isola*

[Redazione]

Grecia, brucia l'isola di Samos. Centinaia di turisti evacuati I pompieri stanno affrontando uno dei peggiori incendi dell'isola. Condividi 26 agosto 2019 Centinaia di persone sono state evacuate nel weekend da hotel e spiagge in Grecia, dove i vigili del fuoco stanno affrontando decine di incendi in tutto il paese. Uno dei peggiori incendi, sull'isola di Samos, che ha costretto all'evacuazione di circa mille turisti e residenti dalle famose spiagge dell'est dell'isola, secondo quanto riportato dall'agenzia di stampa greca Ana, citata dalla BBC. Le navi della guardia costiera hanno recuperato i bagnanti dalle spiagge di Glykoriza e Proteas, sull'isola, e li hanno portati in uno stadio sportivo al coperto nella vicina città di Pythagoreio. Il fuoco è stato in gran parte messo sotto controllo oggi, hanno riferito i vigili del fuoco. Secondo quanto riferito dalle autorità elleniche, circa 700 pompieri sono stati dispiegati nel paese durante il fine settimana per spegnere le fiamme, alimentate da forti venti e clima caldo e secco. Domenica, il capo della protezione civile della Grecia ha segnalato un "alto rischio" di incendi in diverse aree, tra cui la regione meridionale del Peloponneso e di Creta.



## Lo scontro a distanza sull'Amazzonia tra Macron e Bolsonaro

[Redazione]

I roghi che stanno devastando la foresta pluviale sono stati uno dei temi messi al centro del G7 dal presidente francese. Il collega brasiliano lo ha accusato di mentalità colonialista e ha pure dileggiato la premiere dame. L'Amazzonia si è confermata uno dei temi al centro del G7, mentre si consuma un duro scontro tra Emmanuel Macron e Jair Bolsonaro e Leonardo di Caprio e il gruppo di lusso Lvmh annunciano donazioni che quasi pareggiano quanto stanziato a Biarritz. Alla vigilia del vertice nella cittadina francese, il presidente francese aveva promesso di portare l'emergenza al tavolo dei grandi della Terra, suscitando gli attacchi del collega brasiliano - escluso dal formato a sette - che lo aveva accusato di diffondere bufale e di avere una mentalità colonialista. L'Eliseo aveva assicurato che sarebbero arrivate "misure concrete" e dal summit è uscita la promessa di 20 milioni di euro, che verranno usati in maggioranza per inviare Canadair a contrastare i roghi. Inoltre, Francia, Gran Bretagna, Germania, Italia, Usa, Canada e Giappone hanno concordato di sostenere un programma di rimboschimento che verrà presentato a settembre all'Onu. A stretto giro di posta è arrivata su Twitter la risposta di Bolsonaro con la condanna degli "attacchi irragionevoli e gratuiti" di Macron che "nasconde le sue intenzioni dietro l'idea di un'alleanza per 'salvare' l'Amazzonia come se fossimo una colonia o una terra di nessuno". L'area colpita dagli incendi è vastissima, il numero dei roghi impressionante, i danni per l'ecosistema ingenti: una ferita percepibile addirittura dallo spazio, come ha denunciato l'astronauta Luca Parmitano, capo Missione di Beyond sulla Stazione spaziale internazionale (Iss), secondo il quale il fumo degli incendi "è visibile per migliaia di chilometri". Sull'emergenza da giorni volano parole grosse da una parte all'altra dell'Atlantico. Bolsonaro, accusato di promuovere il disboscamento illegale tramite i roghi, ha attaccato più volte Macron, arrivando persino a prendere in giro su Facebook la premiere dame Brigitte; un'offesa alla quale l'inquilino dell'Eliseo ha risposto duramente, denunciando come "straordinariamente irrispettosi" i commenti del leader brasiliano. "È triste, per me prima di tutto, e poi per i brasiliani", ai quali ha augurato "di avere presto un presidente all'altezza". Lontano da Biarritz, è scattata una gara di solidarietà, a cominciare da Leonardo Di Caprio, che attraverso la sua fondazione per la tutela dell'ambiente, ha annunciato una donazione di 5 milioni di dollari da devolvere ai gruppi locali e alle comunità indigene. Anche il gruppo francese del lusso Lvmh sosterrà la lotta contro gli incendi in Amazzonia con una donazione di 10 milioni di euro. E mentre il clima teneva banco al G7, il presidente americano Donald Trump - che sul tema si è più volte scontrato con l'Ue, sconfessando l'accordo di Parigi e negando la minaccia del cambiamento climatico - si è tenuto a distanza, disertando la sessione dei lavori sul clima, biodiversità e oceani, ma inviandovi il suo staff. Macron ha però esortato la stampa a "non interpretare l'assenza del presidente americano: gli Usa sono con noi sulla biodiversità e sull'iniziativa per l'Amazzonia". Se avete correzioni, suggerimenti o commenti scrivete a [dir@agi.it](mailto:dir@agi.it). Se invece volete rivelare informazioni su questa o altre storie, potete scriverci su [Italialeaks](http://Italialeaks), piattaforma progettata per contattare la nostra redazione in modo completamente anonimo.

## Nei comuni terremotati del Centro Italia la ricostruzione non arriva al 5%

[Redazione]

È un anniversario amaro quello del sisma che distrusse Amatrice, Accumoli e Arquata del Tronto. Le autorità locali lamentano ritardi e promesse non mantenute. Il duro j'accuse del vescovo Domenico Pompili "Chiediamo perdono, per le parole vuote, false e prive di significato che in questi tre anni abbiamo detto e ascoltato". Le parole del Vescovo della Diocesi di Rieti, monsignor Domenico Pompili, rompono il silenzio del Palazzetto dello Sport di Amatrice, stracolmo per rendere omaggio alle 239 vittime che hanno perso la vita nel solo borgo reatino distrutto dal terremoto di tre anni fa. Perché la memoria di quel 24 agosto 2016 è ancora stampata in ogni angolo di quel poco che resta del paese, dove le ferite indelebili di un dolore senza fine sono ancora in bella vista. Alle parole, durissime, del vescovo Pompili segue un applauso fragoroso della platea, che nasconde tra le righe un duro atto d'accusa contro la politica, sempre meno rappresentata sul territorio col trascorrere degli anni: oltre alle autorità locali c'era, in rappresentanza di un governo che nonostante la crisi politica è tuttora in carica, il solo sottosegretario con delega alla ricostruzione post-sisma, Vito Crimi. Anche perché gli abitanti di Amatrice, dopo tre anni trascorsi in silenzio ad ascoltare promesse non mantenute, iniziano a rialzare la testa, nonostante tutto. Ed abbracciano in toto il monito di monsignor Pompili, che nel chiedere nuovamente, per l'ennesima volta, un cambio di passo nell'opera di ricostruzione dei luoghi del Centro Italia colpiti dal terremoto, auspica in una "visione del futuro come unica strada per sottrarsi alla paralisi. Lo dobbiamo non solo ai nostri figli, ma a quelli che non sono più tra noi". "La tendenza, col passare del tempo e dei governi che si sono succeduti, sembra essere stata sempre quella di ricominciare daccapo, e nel modo esattamente contrario a chi c'era prima - ha proseguito il Vescovo di Rieti - con l'effetto inevitabile del creare una situazione di stallo. Senza un progetto di lungo respiro non si va da nessuna parte". Quindi l'appello affinché "si decida presto e più in fretta. Se manca uno sguardo condiviso si spegne anche l'entusiasmo". Che è esattamente quello che sta succedendo in tutto il Centro Italia, dove "la ricostruzione, dopo tre anni, non arriva neanche al 5% - ricorda il primo cittadino di Amatrice, Antonio Fontanella - di questo passo, se non cambiano le procedure per poter ricostruire, non basteranno 30 anni per tornare alla normalità, quando con procedure snelle, e soprattutto dando ascolto agli enti locali, potremmo ricostruire tutto in 8-10 anni". Ma le procedure evocate dai sindaci sono quelle di leggi straordinarie. "Perché non si può affrontare il più grande terremoto degli ultimi 50 anni - prosegue ancora Fontanella - con un quadro normativo di routine". Da Arquata del Tronto - dove ha partecipato alla cerimonia per le 50 vittime marchigiane del terremoto - si dice "assolutamente d'accordo" il commissario straordinario alla Ricostruzione post-sisma, Piero Farabollini: "Serve un quadro normativo speciale, come accaduto per la tragedia del Ponte Morandi - dice - qui ci sono 138 Comuni che stanno vivendo un dramma immenso, ed è sotto gli occhi di tutti che la legge 189 del 2016 non ha funzionato, perché non permette una ricostruzione veloce, con le tempistiche che questo territorio chiede. Stiamo cercando di salvare qualcosa, e le ordinanze cercano di individuare quei percorsi che possano in qualche modo accelerare la ricostruzione". Ma non basta. "Certo la situazione politica attuale non aiuta - ha aggiunto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Crimi - anche perché già da settembre erano in programma appuntamenti importanti per poter andare incontro a quei processi di velocizzazione che vengono chiesti non soltanto da amministratori e cittadini, ma anche dalle imprese e dai tecnici. Continueremo ad essere al fianco di questi territori, qualunque siano le sorti del governo e del Movimento 5 Stelle". La cerimonia finisce, i riflettori si spengono, ancora una volta, e alle pendici dei Monti della Laga si torna ad essere soli. In attesa che cambi qualcosa. Prima o poi. Se avete correzioni, suggerimenti o commenti scrivete a [dir@agi.it](mailto:dir@agi.it). Se invece volete rivelare informazioni su questa o altre storie, potete scriverci su [Italialeaks](http://Italialeaks), piattaforma progettata per contattare la nostra redazione in modo completamente anonimo.

## FOTO | Incendi in Amazzonia, Parmitano: "Il fumo è visibile per migliaia di chilometri"

*In Brasile i progressisti lanciano un'alleanza per proteggere la foresta*

[Redazione]

ROMA Il fumo, visibile per migliaia di chilometri, di decine e decine di incendi dolosi nella foresta amazzonica. Luca Parmitano, astronauta italiano a bordo della stazione spaziale Iss, lo scrive su Twitter allegando quattro foto esplicative del dramma che sta consumando Amazzonia, il polmone verde del Pianeta. Parmitano aggiunge gli hashtag #noplanetB e #MissionBeyond. **BRASILE, PROGRESSISTI LANCIANO ALLEANZA PER AMAZZONIA** Una coalizione di politici brasiliani e non ha lanciato domenica il manifesto per il Nuovo impulso progressista, un piano politico volto a proteggere la Foresta amazzonica, devastata da migliaia di incendi che, secondo gli scienziati, ne stanno compromettendo la sopravvivenza. Nel testo, riportato dalla stampa regionale, si punta il dito contro il presidente Jair Bolsonaro, a causa del quale la tutela dell'ambiente avrebbe subito una brutale battuta d'arresto. La devastazione dell'Amazzonia da parte di incendi vasti e criminali, costituisce un'aggressione a un patrimonio inestimabile, che minaccia la sua sovranità nazionale, oltre a compromettere il futuro delle giovani generazioni di brasiliani e non. Tra i firmatari ci sono Fernando Haddad, ex sindaco di San Paolo, candidato alle presidenziali per il Partito dei lavoratori sconfitto proprio da Bolsonaro, nonché Rafael Correa, ex presidente dell'Ecuador. In questi ultimi giorni l'attenzione per ondata di roghi in Amazzonia è aumentata: Non è solo una foresta in fiamme. Si tratta ormai di un cimitero, perché tutto quello che vedete è morto ha dichiarato Rosana Villar, responsabile di Greenpeace, ai cronisti dell'emittente Cnn. Villar si è offerta di accompagnare i due reporter in un giro di perlustrazione in elicottero sulla porzione di foresta Amazzonica nello stato brasiliano di Amazzonia, attualmente il più colpito. Stando all'emittente statunitense, ultimo bilancio diffuso nella serata di ieri dall'Istituto di ricerche brasiliano (Inpe) è di 80.626 i roghi scoppiati da gennaio, un incremento di quasi 85 per cento rispetto allo scorso anno. Al momento, se ne contano attivi 26.900. Per far fronte all'emergenza, e in seguito a forti pressioni internazionali, il governo Bolsonaro ha disposto l'intervento di 44 mila militari e stanziato l'equivalente di 8 milioni di euro. Venerdì infatti la Francia e l'Irlanda hanno minacciato la sospensione dell'accordo di libero scambio tra l'Unione europea e il Brasile. Anche il presidente degli Stati Uniti Donald Trump, entusiasta sostenitore di Bolsonaro, è intervenuto promettendo aiuti all'alleato regionale. Un sostegno espresso anche dai leader del G7 riuniti a Biarritz: Emmanuel Macron, oltre agli aiuti finanziari, ha parlato anche di quelli tecnici. Una proposta che è stata accolta con favore dal presidente della Bolivia altro stato colpito dai roghi Evo Morales, che ha anche proposto un incontro sul tema alle Nazioni Unite. **LE MANIFESTAZIONI** Sull'onda dei numerosi appelli alla tutela del polmone verde del mondo da parte di scienziati, ambientalisti, difensori dei diritti umani e cittadini di tutto il mondo, ieri migliaia di persone in varie città del Brasile tra cui Rio de Janeiro sono scese in strada per manifestare pacificamente. Con loro anche personalità del mondo dello spettacolo e della cultura. **accusa:** che dall'insediamento del presidente Bolsonaro, vicino al mondo dell'agribusiness, gli incendi e le attività del disboscamento illegale siano aumentate. Oltre a queste iniziative la stampa riporta di marce di protesta anche a sostegno del presidente brasiliano. A Brasilia, un gruppo di manifestanti ha lasciato il corteo principale per raggiungere l'ambasciata di Francia, dove le persone hanno contestato le dichiarazioni del presidente Emmanuel Macron, che ha duramente contestato il suo omologo per non aver preso azioni significative per far fede agli impegni assunti sul clima. La foresta amazzonica, vasta 5 milioni e mezzo di chilometri quadrati, si estende in altri otto paesi oltre al Brasile. Tuttavia è quest'ultimo Stato a ospitare oltre la metà della foresta pluviale che contribuisce alla produzione del 20 per cento dell'ossigeno globale.

## **Brasile, dal G7 20 milioni di euro e Canadair per l'Amazzonia**

*E il presidente colombiano Duque punta a un "patto regionale"*

[Redazione]

ROMA I leader delle sette economie più forti del mondo riuniti a Biarritz hanno annunciato lo stanziamento di 20 milioni di euro per salvare Amazzonia, devastata da giorni da migliaia di incendi. Lo ha dichiarato il presidente francese Emmanuel Macron, che ha ospitato nella località di mare il summit del G7, nel corso di un punto stampa. Macron ha parlato anche dell'invio di Canadair per spegnere i roghi che si estendono fino alla foresta amazzonica in Bolivia. Gli aiuti economici serviranno anche a contrastare la deforestazione. Un piano che, nelle intenzioni dell'Eliseo, dovrà essere attuato con il via libera del governo brasiliano, e in rete con le ong e le popolazioni locali. Fredda la reazione dell'ambasciatore brasiliano in Francia, Luis Fernando Serra, intervistato da Europe 1': Vogliamo aiuti per contrastare il fuoco ma non vogliamo ingerenze internazionali. E il nostro territorio. Quattro milioni di chilometri quadrati che appartengono al Brasile. Quindi ha assicurato che gli incendi sono sotto controllo. esercito brasiliano (inviato dal governo nel fine settimana, ndr) è lì con molti mezzi per spegnere le fiamme. Ci sono ancora dei roghi, ma la situazione si sta normalizzando. Ieri Ivan Duque, il presidente della Colombia uno dei 9 Paesi che ospitano questo polmone verde ha proposto un Patto regionale per la tutela dell'Amazzonia da discutere nel corso della prossima Assemblea generale delle Nazioni Unite, prevista per metà settembre. COSTA: BENE G7, È PATRIMONIO MONDIALE, TUTTI COINVOLTI Se tutto il mondo non affronta insieme il tema dei cambiamenti climatici, tutto il resto diventa automaticamente secondario. Per questo sono contento che il dramma dell'Amazzonia sia in cima all'agenda del G7. La foresta amazzonica è patrimonio mondiale, e siamo tutti coinvolti. Sergio Costa, ministro dell'Ambiente, lo scrive su Twitter

## FOTO | Bolivia, Cava (ong): "L'Amazzonia non è eterna, Governo tutelati"

[Redazione]

ROMA Unico modo per salvaguardare la Foresta amazzonica è, da un lato, far rispettare le leggi esistenti, implementando politiche più sostenibili, e dall'altro sensibilizzare le giovani generazioni. Noi lavoriamo con i bambini della riserva di Aquicuana, che in parte discendono dal popolo dei Tacana. In lingua Tacana vuol dire Terra degli alberi giganti. Il problema è che i nipoti hanno perduto la cultura degli antenati, e quindi anche quel legame particolare con la natura, che spinge solitamente i nativi a rispettare l'ambiente. E il governo, da questo punto di vista, non fa abbastanza. A parlare alla Dire è Victoria Cava, direttore nazionale di Sustainable Bolivia, una ong che in Bolivia realizza progetti sociali che comprendono anche la sensibilizzazione su temi ambientali. FOTO | Incendi in Amazzonia, Parmitano: Il fumo è visibile per migliaia di chilometri Anche la porzione di Foresta Amazzonica boliviana è colpita in questi giorni da vasti incendi, ma il contesto qui è diverso rispetto a ciò che avviene in Brasile, dove, spiega Cava, il presidente Bolsonaro è saldamente legato alle multinazionali dell'agribusiness e dell'allevamento. Anche in Bolivia ci sono tanti agricoltori e allevatori, ma qui esiste la pratica di dare fuoco ai propri territori per renderli più fertili, non per accaparrarsene di nuovi, come invece accadrebbe nel Paese vicino. Quando gli ambientalisti chiedono al presidente Evo Morales come mai il governo consenta queste azioni- prosegua attivista-, lui risponde è la loro terra, il loro lavoro. Ma tecniche alternative più ecologiche ci sono, e ci preoccupa il fatto che il governo non sia interessato a investire. Secondo il direttore della ong, nell'immediato si potrebbe almeno posticipare i roghi. Agosto e settembre sono mesi aridi, e di solito si attende che i fuochi si spengano da soli. Si interviene solo quando minacciano i grandi centri abitati, o le località turistiche. E un elemento che tuttavia accomuna Brasile e Bolivia è ostinazione con cui i rispettivi governi assicurano che la situazione sia sotto controllo, Ma non è vero, avverte Victoria Cava. Il Brasile ospita il 60 per cento del polmone verde del mondo, ma anche in Bolivia Amazzonia è vastissima prosegua esperta. Una situazione che spingerebbe le persone a credere che Amazzonia sia una risorsa infinita e inestinguibile: Né le istituzioni né le persone comuni prestano grande attenzione alla sua tutela, dice la responsabile. La legge in Bolivia consente acquisto di terreni all'interno della foresta pluviale, ma non si esige che i proprietari rispettino le risorse al loro interno, denuncia Cava. E qui entra in gioco attività di Sustainable Bolivia nella riserva di Aquicuana, nel dipartimento settentrionale di Beni: Grazie ai nostri volontari, in partenariato con organizzazione Fundación Amazonia, realizziamo attività volte a proteggere l'area dall'espansione agricola e dall'allevamento intensivo, dalla deforestazione, dalle attività estrattive. Quindi sensibilizziamo le famiglie che vivono all'interno della Riserva, sull'importanza di seguire pratiche che preservino le risorse naturali. Si tratta di persone che vivono di agricoltura e pesca, quindi soffrono gli effetti diretti dell'inquinamento del lago San José o del disboscamento. Eppure a volte sono loro stessi a danneggiare l'ambiente in cui vivono. Beneficiari dei workshop sono soprattutto i bambini e i giovani: La settimana scorsa abbiamo tenuto un incontro sulla raccolta differenziata. Abbiamo mostrato ai bambini il campo di calcio dove di solito giocano, pieno dei rifiuti che hanno gettato. Abbiamo spiegato che la plastica non è biodegradabile: erano tutti molto attenti, è stato un successo. Quanto agli incendi in corso, la nostra è una piccola realtà, non possiamo fare molto. Ma facciamo rete con le altre per incoraggiare le persone a impegnarsi, e se ci sono iniziative, spargiamo la voce. Ma la cosa più importante, è che il governo ci ascolti. Va bene che conceda fondi per le nostre attività, quando li chiediamo, ma servono anche politiche di lungo periodo, più attente all'ambiente e alla sostenibilità delle nostre risorse, conclude Victoria Cava. Brasile, dal G7 20 milioni di euro e Canadair per Amazzonia



## Amazzonia in fiamme, nuove immagini di Greenpeace: "Nel 2019 incendi aumentati del 145%"

[Redazione]

Tra gennaio e agosto 2019, il numero di incendi Ã aumentato del 145% rispetto allo stesso periodo del 2018. Lo denuncia Greenpeace Brasile che con una squadra ha sorvolato gli stati di RondÃ nia e ParÃ per documentare la situazione degli incendi che, nelle ultime settimane, stanno devastando la foresta amazzonica. In Amazzonia incendi e deforestazione vanno di pari passo. Quest anno il 75% dei focolai si Ã verificato in aree che nel 2017 erano coperte dalle foreste e che successivamente sono state deforestate o degradate per lasciare spazio a pascoli o aree agricole. Negli stati di RondÃ nia e ParÃ, ad esempio, gli incendi mostrano chiaramente avanzata dell agricoltura industriale nella foresta, spesso per far spazio a pascoli per il bestiame e colture, soia in particolare, destinate alla mangimistica. Dei 6.295 focolai registrati tra il 16 e il 22 agosto, il 19% si Ã verificato in aree naturali protette, il 6% delle quali appartengono a diversi popoli indigeni. Amazzonia in fiamme, il mondo si mobilita per la foresta: manifestazioni da Madrid a Milano Le fiamme che stanno consumando Amazzonia non sono un problema solo per il Brasile, ma per intero Pianeta dice Marcio Astrini di Greenpeace Brasile. Conaumentare degli incendi, infatti, aumentano anche le emissioni di gas serra, favorendo ulteriormente innalzamento della temperatura globale e, conseguentemente, il verificarsi di eventi meteorologici estremi che rappresentano un grave pericolo per la fauna selvatica e la vita di migliaia di persone. Agire per porre fine alla deforestazione dell Amazzonia continua deve essere un obiettivo globale e un obbligo per chi guida il Paese. Gli incendi che stanno devastando Amazzonia stanno distruggendo immagine del Brasile a livello internazionale. Perfino il settore agroindustriale ha ammesso che le politiche anti ambientaliste del governo possono causare danni economici. Nel frattempo, Bolsonaro non ha annunciato alcuna misura concreta per combattere la deforestazione.

`.aaw-bottom { position: fixed; bottom: 0; left: 0; right: 0; padding-bottom: 1em; box-shadow: 0 -5px 10px -7px #444; z-index: 10000; background: #f0f0f0 url(/wp-content/themes/ifq-2017/assets/img/strillone_filigrana.png) center right no-repeat; transform: translateY(150%); transition: all 350ms ease-in-out; }`  
`.support-fq-bottom .aaw-bottom { transform: translateY(0); }`  
`.aaw-bottom-content > div { position: relative; }`  
`.aaw-bottom-content { box-sizing: border-box; display: flex; justify-content: space-between; align-items: center; position: relative; padding: 0 1em 1em; max-width: 990px; margin: 0 auto; position: relative; }`  
`.aaw-bottom-content h3 { margin-top: 30px; font-size: 20px; font-weight: bold; color: black; margin-bottom: 20px; font-family: 'Playfair Display', serif !important; }`  
`.aaw-bottom-content p { font-size: 18px; line-height: 28px; font-family: 'TT Norms Pro Regular', sans-serif !important; }`  
`.aaw-bottom-content .aaw-disable-link { position: absolute; top: 0; right: 15px; text-decoration: none; margin: 0; text-align: center; }`  
`.aaw-bottom-content .aaw-disable-link:hover { opacity: 1 !important; }`  
`.aaw-bottom-content .aaw-disable-link img { width: 28px; height: 28px; }`  
`.aaw-bottom-content .aaw-disable-link:hover { color: #999; }`  
`.aaw-bottom-content p { margin-bottom: .6em !important; max-width: 700px; }`  
`.call-to-action { text-align: center; position: absolute; bottom: 20px; right: 20px; }`  
`.main-article .article-body .call-to-action a.btn { background: #8E0000; padding: 20px 40px; color: white !important; font-family: 'TT Norms Pro Bold', sans-serif; text-transform: uppercase; font-size: 12px; display: inline-block; font-weight: 800; text-decoration: none !important; }`  
`@media screen and (max-width: 950px) { .aaw-bottom-content { flex-direction: column; }`

Prima di continuare Se sei qui Ã evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre piÃ grande di persone legge Ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. LÃ abbiamo deciso perchÃ siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere unÃ informazione libera ed indipendente. Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicitÃ ci aiutano a pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo, ma non sono sufficienti per coprire i costi de ilfattoquotidiano.it. Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana. Grazie, Peter Gomez Diventa

sostenitore AmazzoniaGreenpeace Articolo Precedente G7, Macron: Nessun mandato alla Francia per parlare con Iran. Ma il ministro degli Esteri di Teheran arriva a Biarritz

## Donald Trump: "Gli uragani. Perché non usiamo una testata nucleare?"

[Redazione]

Il presidente Usa Donald Trump non è nuovo ad affermazioni che fanno gridare allo scandalo scienziati e ricercatori: in primis sui cambiamenti climatici e sul riscaldamento globale. Ma questa volta la notizia sembra fantasiosa. Secondo il sito Axios fondato e lanciato da ex giornalisti di Politico e Washington Post inquilino della Casa Bianca avrebbe suggerito più volte ai funzionari della sicurezza nazionale di esplorare la possibilità di fermare gli uragani prima che tocchino terra negli Usa con le bombe nucleari. Trump ha smentito, ma Axios cita tra l'altro fonti presenti ad un briefing in cui il presidente americano è intervenuto su questo tema. The story by Axios that President Trump wanted to blow up large hurricanes with nuclear weapons prior to reaching shore is ridiculous. I never said this. Just more FAKE NEWS! Donald J. Trump (@realDonaldTrump) August 26, 2019 Ho capito. Ho capito. Perché non usiamo una testata nucleare?. Aggiungendo poi: Si formano davanti alla costa africana, mentre attraversano l'Atlantico sganciamo una bomba nell'occhio dell'uragano e lo distrugge. Perché non possiamo farlo? avrebbe detto Trump secondo una fonte presente a una riunione. Sempre secondo la fonte, Trump ha poi chiesto ai presenti quanti uragani gli Stati Uniti sarebbero in grado di gestire. Da parte loro, i presenti sono rimasti sorpresi dalla proposta del presidente. Già nel 2017 Trump aveva espresso l'idea di bombardare gli uragani, senza menzionare però le armi nucleari. Interpellata al riguardo, la Casa Bianca non ha voluto rilasciare commenti, poi però è arrivato il tweet del presidente: La storia di Axios secondo cui il presidente Trump voleva distruggere i grandi uragani con armi nucleari prima che tocchino terra è ridicola. Io non ho mai detto questo. Solo altre FAKE NEWS!

Prima di continuare Se sei qui è evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre più grande di persone legge il fattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. Abbiamo deciso perché siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere un'informazione libera ed indipendente. Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicità ci aiutano a pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo, ma non sono sufficienti per coprire i costi de il fattoquotidiano.it. Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana. Grazie, Peter Gomez Diventa sostenitore Cambiamenti Climatici Donald Trump Riscaldamento Globale Uragano

Articolo Precedente Due ventenni si sposano e muiono in un incidente auto subito dopo la cerimonia. La madre dello sposo: Ho visto il mio bambino morire

## G7: Amazzonia, nucleare iraniano, tasse ai giganti del web, guerra dei dazi. L'ultima giornata del summit, tra accordi e tensioni

[Redazione]

Clima, dialogo con l'Iran, tasse ai giganti del web e guerra dei dazi con la Cina. Sono questi i temi che hanno occupato meeting ufficiali e incontri bilaterali tra i sette grandi del mondo nella tre giorni di Biarritz. Un G7, quello ospitato dalla cittadina francese, che si è svolto in un clima di tensione inusualmente elevato, prima con arrivo a sorpresa del ministro degli Esteri iraniano, Javad Zarif, che ha tenuto un bilaterale con il presidente francese, Emmanuel Macron, e nell'ultimo giorno a causa delle dichiarazioni del presidente del Brasile, Jair Bolsonaro, che ha preso in giro su Twitter la Premier Theresa May per il suo aspetto in una fotografia, provocando così il capo dell'Eliseo che più di tutti ha spinto per combattere la deforestazione dell'Amazzonia e trovare una soluzione agli incendi che stanno distruggendo il polmone verde del mondo.

Amazzonia, G7 sbloccherà 20 milioni di euro per invio di Canadair. Il tema in testa all'agenda, sul quale i leader avevano iniziato a discutere già prima del vertice, è quello degli incendi in Amazzonia. Dal presidente brasiliano era arrivata, alla vigilia, la richiesta di non politicizzare la questione e di non usare i roghi per imporre sanzioni. La novità è che il G7 ha deciso di sbloccare appena possibile aiuti economici urgenti per l'invio di aerei antincendio Canadair nella foresta amazzonica, secondo quanto si apprende da fonti dell'Eliseo. Successivamente, a questo primo finanziamento se ne aggiungerà un secondo a medio termine per il piano di rimboschimento, aggiungono.

Da parte sua, il nuovo primo ministro britannico, Boris Johnson, ha fatto sapere con una nota che il Regno Unito stanzerà 10 milioni di sterline, circa 11 milioni di euro, per il piano di riforestazione. Nel corso di una settimana in cui abbiamo visto tutti, inorriditi, la foresta amazzonica bruciare sotto i nostri occhi, noi non possiamo sfuggire alla realtà delle devastazioni che infliggiamo alla natura, ha dichiarato Johnson, confermando tra l'altro la disponibilità della Gran Bretagna a ospitare l'anno prossimo la conferenza sul clima Cop26.

Iran: si cerca la via diplomatica, ma posizioni distanti. Trump: Siamo uniti. Merkel: Ancora tanto da fare. La discussione sul rapporto con l'Iran, dopo la rottura unilaterale statunitense voluta dal presidente Donald Trump, aveva conosciuto subito un colpo di scena con arrivo in Francia del ministro degli Esteri Zarif. Una sorpresa, quella del capo della diplomazia di Teheran, che aveva spiazzato il tycoon americano, anche se l'Eliseo aveva poi fatto sapere di aver informato l'amministrazione di Washington. Versione confermata, successivamente, anche dall'inquilino della Casa Bianca: Sapevo che sarebbe venuto, ho pensato che fosse troppo presto per incontrarlo. Al momento non voglio incontrarlo, ha spiegato Trump. Poi è andato più nel dettaglio: Me lo ha chiesto, non lo considero affatto irrispettoso, ha risposto ai giornalisti che gli chiedevano se fosse rimasto sorpreso dall'arrivo del ministro degli Esteri iraniano. Mi ha chiesto l'approvazione, ha detto Trump, secondo cui i media sbagliano nel sostenere che sia rimasto spiazzato. Ho parlato con Macron ieri ha continuato il presidente, che ha parlato prima di un incontro con il suo omologo egiziano, Abdel Fatah al-Sisi, a margine del G7. Con lui ho un grande rapporto, sapevo quello che faceva. Zarif è già ripartito alla volta di Pechino per colloqui con gli interlocutori cinesi, non prima però di far sapere che l'obiettivo di Teheran è quello di proseguire sulla strada della diplomazia attiva. Anche il presidente americano parla come chi cerca un punto incontro con la Repubblica degli ayatollah, assicurando di non volere un cambio di regime nel Paese. Stiamo cercando di far tornare ricco l'Iran, facciamolo, se lo vogliono ha detto. O possono restare poveri così come sono. Non penso sia accettabile il modo in cui sono costretti a vivere. Alla domanda su cosa ci si debba aspettare, Trump risponde: Vediamo cosa succede, è tutto nuovo, anche se ha assicurato che sul tema unitario totale da parte dei leader del G7. Interpretazione che, però, non convince la Cancelliera tedesca, Angela Merkel, che, al suo fianco, non si dice così ottimista: Comunque resta ancora molto da fare per ritrovare un'unità sulla questione, ha dichiarato. Anche da Teheran arrivano, nel frattempo, segnali di apertura. Il presidente della Repubblica Islamica, Hassan Rohani, durante un discorso alla tv ha dichiarato: Credo che per l'interesse nazionale del nostro Paese

dobbiamo usare ogni strumento ha detto Se sapessi di avere un incontro con qualcuno che potrebbe portare prosperità al mio Paese e risolvere i problemi del mio popolo, non esiterei. L'intervento di Rohani ha anche motivazioni legate al consenso interno e mira a difendere il suo ministro degli Esteri dalle accuse degli ultraconservatori che denunciano le aperture al dialogo con l'Occidente sull'accordo nucleare. Stamani il quotidiano Kayhan ha criticato duramente la visita di Zarif a Biarritz, accusandolo di aver inviato un messaggio di debolezza e disperazione incontrando nuovamente Macron dopo il faccia a faccia di venerdì scorso a Parigi. Di tutt'altro segno la reazione dei giornali riformisti. Per Etemad si tratta del momento di maggiore speranza per una risoluzione della crisi dell'accordo sul nucleare dal ritiro unilaterale degli Usa nel maggio 2018. In arrivo tasse ai giganti del web Donald Trump, parlando con i giornalisti dopo un bilaterale con la cancelliera tedesca, ha affrontato anche il tema delle tasse ai giganti del web. Francia e Stati Uniti, ha dichiarato, sono più vicini a un accordo sulla tassa alle grandi piattaforme Internet. Dazi, Ora i negoziati Usa-Cina il prossimo obiettivo della Casa Bianca a adesso avviare molto presto nuovi negoziati con Pechino per mettere fine alla guerra dei dazi che rischia di penalizzare interi settori delle economie americana e cinese. Dopo il botta e risposta di pochi giorni fa, con la Cina che ha annunciato tasse su 75 miliardi di beni americani e Washington che ha promesso di alzare i dazi dal 25% al 30% su 250 miliardi di dollari di prodotti cinesi importati in America, The Donald ha annunciato che la Cina ha chiamato ieri sera. Inizieremo nuovamente a negoziare molto presto, promettendo negoziati seri dopo che gli Stati Uniti hanno ricevuto ottime notizie da Pechino. Ultima giornata, prossimo appuntamento (forse) a Miami il summit si chiuderà con una conferenza stampa congiunta Macron-Trump che sarà preceduta da una serie di bilaterali. Il prossimo vertice del G7, con presidenza agli Stati Uniti, l'anno prossimo, si svolgerà probabilmente a Miami, come ha rivelato il magnate americano che, dicono alcune fonti, starebbe pensando di ospitarlo nella sua residenza di Mar-a-Lago, in Florida.

Prima di continuare Se sei qui è evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre più grande di persone legge ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. L'abbiamo deciso perché siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere un'informazione libera ed indipendente. Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicità ci aiutano a pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo, ma non sono sufficienti per coprire i costi de ilfattoquotidiano.it. Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana. Grazie, Peter Gomez Diventa sostenitore AmazoniaCinaDonald TrumpEmmanuel MacronFranciaG7IranJair BolsonaroNucleare Iran Articolo Precedente G7, Bolsonaro offende Brigitte Macron su Facebook. Il presidente francese: Auguro ai brasiliani un presidente all'altezza

## Amazzonia in fiamme, il Brasile apre inchiesta per roghi dolosi: "Organizzati su Whatsapp"

[Redazione]

Il Brasile annuncia apertura di un'inchiesta per roghi dolosi in Amazzonia. Lo ha fatto sapere il ministro brasiliano per la Giustizia e la Sicurezza, Sergio Moro parlando di un'indagine dovuta al sospetto dell'esistenza di un gruppo su Whatsapp, con una settantina di iscritti, che sarebbe stato usato per organizzare un giorno di fuoco lo scorso 10 agosto, con roghi appiccati in modo sistematico a ridosso di un'autostrada federale. La denuncia è partita da un reportage pubblicato da Globo Rural, testata per temi agricoli del gruppo Globo. Amazzonia in fiamme, nuove immagini di Greenpeace: Nel 2019 incendi aumentati del 145% Il ministro per l'Ambiente, Ricardo Salles, ha scritto su Twitter che il presidente Jair Bolsonaro ha disposto una inchiesta rigorosa sull'episodio, e Moro gli ha risposto che la polizia federale accerterà la realtà dei fatti con le sue capacità tecniche, assicurando che gli incendi criminali in Amazzonia saranno puniti severamente. La tesi del reportage pubblicato da Globo Rural è che ad Altamira, nello Stato di Pará il comune con maggior indice di deforestazione del Paese, che sta anche registrando record storici di incendi forestali un gruppo di sindacalisti, produttori rurali, commercianti e invasori di terre agricole si sono coordinati attraverso Whatsapp per dare fuoco a terreni a margine della BR-163, una autostrada che attraversa perpendicolarmente il Brasile, dal Rio Grande do Sul al Pará. Leggi Anche Amazzonia in fiamme: prima Bolsonaro nega, poi accusa agricoltori e ong. E scherza: Sono come Nerone Stando a quanto si legge, lo scopo delle azioni del giorno di fuoco, era di mostrare al presidente Bolsonaro che appoggiano la sua idea di rendere meno stringenti i controlli dell'Ibama (Istituto per ambiente) e forse perfino farsi perdonare le multe che hanno ricevuto per infrazioni ambientali già commesse. Secondo la testata, l'azione di questo gruppo, è collegata alla sfruttamento della zona della Cachoeira da Serra, uno dei poli agricoli più contesi dai coltivatori, e la BR-136 è stata scelta perché è la strada che collega questa regione ai porti fluviali di Rio Tapajos e allo stato del Mato Grosso. Il tutto accade mentre a Barriz cresce la crisi tra il Brasile e la Francia. Continua lo scambio di accuse tra il presidente Jair Bolsonaro e il francese Emmanuel Macron, dopo l'annuncio da parte dell'inquilino dell'Eliseo che ha annunciato un accordo tra paesi del G7 per aiutare i Paesi dell'Amazzonia colpiti dalle fiamme, al quale è stato risposto che non deve immischiarsi in affari interni. Il dibattito che si è spostato nella giornata del 26 agosto anche su toni personali, con gli insulti via Facebook a Brigitte Macron da parte del brasiliano, al quale Macron ha risposto in conferenza stampa, è ripreso nel pomeriggio sulle questioni della foresta amazzonica. In concomitanza con la conferenza stampa sul tema che ha visto protagonista il francese, Bolsonaro ha pubblicato due tweet contro la sua linea: Non possiamo accettare che un presidente, Macron si legge nel primo lanci attacchi irragionevoli e gratuiti sull'Amazzonia, né che nasconda le sue intenzioni dietro l'alleanza del G7 per salvare l'Amazzonia, come se fossimo una colonia o un'altra terra di nessuno. Nell'altro, invece, richiama alla necessità del rispetto della sovranità, come requisito per essere paesi civili, sostenendo implicitamente che la Francia non ne è un esempio.

link:hover{color: #999;}.aaw-bottom-content p{margin-bottom:.6em!important; max-width: 700px;}.call-to-action{text-align: center; position: absolute;bottom: 20px;right: 20px;}.main-article.article-body.call-to-action a.btn{background:#8E0000; padding: 20px 40px;color:white!important; font-family: 'TT Norms Pro Bold', sans-serif;text-transform:uppercase;font-size: 12px; display: inline-block;font-weight: 800; text-decoration: none!important;} @media screen and (max-width:950px){.aaw-bottom-content{flex-direction: column;} } Prima di continuare Se sei qui Ã evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre piÃ grande di persone legge Ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. LÃ abbiamo deciso perchÃ siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere unÃ informazione libera ed indipendente. Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicitÃ ci aiutano a pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo, ma non sono sufficienti per coprire i costi de ilfattoquotidiano.it. Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana. Grazie, Peter Gomez Diventa sostenitore AmazzoniaBrasileJair Bolsonaro Articolo PrecedenteAmazzonia brucia anche per colpa nostra. Partiamo da noi per cambiare le cose

## **G7: aiuti all'Amazzonia, accordo su web tax e nuovi colloqui con Iran e Cina. L'ultima giornata del summit, tra accordi e tensioni**

[Redazione]

Clima, dialogo con Iran, tasse ai giganti del web e guerra dei dazi con la Cina. Sono questi i temi che hanno occupato meeting ufficiali e incontri bilaterali tra i sette grandi del mondo nella tre giorni di Biarritz. Un G7, quello ospitato dalla cittadina francese, che si è svolto in un clima di tensione inusualmente elevato, prima con arrivo a sorpresa del ministro degli Esteri iraniano, Javad Zarif, che ha tenuto un bilaterale con il presidente francese, Emmanuel Macron, e nell'ultimo giorno a causa delle dichiarazioni del presidente del Brasile, Jair Bolsonaro, che ha preso in giro su Twitter la Premier Theresa May per il suo aspetto in una fotografia, provocando così il capo dell'Eliseo che più di tutti ha spinto per combattere la deforestazione dell'Amazzonia e trovare una soluzione agli incendi che stanno distruggendo il polmone verde del mondo.

Amazzonia, G7 sbloccherà 20 milioni di euro per invio di Canadair. Il tema in testa all'agenda, sul quale i leader avevano iniziato a discutere già prima del vertice, è quello degli incendi in Amazzonia. Dal presidente brasiliano era arrivata, alla vigilia, la richiesta di non politicizzare la questione e di non usare i roghi per imporre sanzioni. La novità è che il G7 ha deciso di sbloccare appena possibile aiuti economici urgenti per l'invio di aerei antincendio Canadair nella foresta amazzonica, secondo quanto si apprende da fonti dell'Eliseo. Successivamente, a questo primo finanziamento se ne aggiungerà un secondo a medio termine per il piano di rimboschimento, aggiungono.

Da parte sua, il nuovo primo ministro britannico, Boris Johnson, ha fatto sapere con una nota che il Regno Unito stanzerà 10 milioni di sterline, circa 11 milioni di euro, per il piano di riforestazione. Nel corso di una settimana in cui abbiamo visto tutti, inorriditi, la foresta amazzonica bruciare sotto i nostri occhi, noi non possiamo sfuggire alla realtà delle devastazioni che infliggiamo alla natura, ha dichiarato Johnson, confermando tra l'altro la disponibilità della Gran Bretagna a ospitare l'anno prossimo la conferenza sul clima Cop26.

Iran: si cerca la via diplomatica, ma posizioni distanti. Trump: Siamo uniti. Merkel: Ancora tanto da fare. La discussione sul rapporto con Iran, dopo la rottura unilaterale statunitense voluta dal presidente Donald Trump, aveva conosciuto subito un colpo di scena con arrivo in Francia del ministro degli Esteri Zarif. Una sorpresa, quella del capo della diplomazia di Teheran, che aveva spiazzato il tycoon americano, anche se l'Eliseo aveva poi fatto sapere di aver informato l'amministrazione di Washington. Versione confermata, successivamente, anche dall'inquilino della Casa Bianca: Sapevo che sarebbe venuto, ho pensato che fosse troppo presto per incontrarlo. Al momento non voglio incontrarlo, ha spiegato Trump. Poi è andato più nel dettaglio: Me lo ha chiesto, non lo considero affatto irrispettoso, ha risposto ai giornalisti che gli chiedevano se fosse rimasto sorpreso dall'arrivo del ministro degli Esteri iraniano. Mi ha chiesto l'approvazione, ha detto Trump, secondo cui i media sbagliano nel sostenere che sia rimasto spiazzato. Ho parlato con Macron ieri ha continuato il presidente, che ha parlato prima di un incontro con il suo omologo egiziano, Abdel Fatah al-Sisi, a margine del G7. Con lui ho un grande rapporto, sapevo quello che faceva. Zarif è già ripartito alla volta di Pechino per colloqui con gli interlocutori cinesi, non prima però di far sapere che l'obiettivo di Teheran è quello di proseguire sulla strada della diplomazia attiva. Anche il presidente americano parla come chi cerca un punto incontro con la Repubblica degli ayatollah, assicurando di non volere un cambio di regime nel Paese. Stiamo cercando di far tornare ricco l'Iran, facciamolo, se lo vogliono ha detto. O possono restare poveri così come sono. Non penso sia accettabile il modo in cui sono costretti a vivere. Alla domanda su cosa ci si debba aspettare, Trump risponde: Vediamo cosa succede, è tutto nuovo, anche se ha assicurato che sul tema unitario totale da parte dei leader del G7. Interpretazione che, però, non convince la Cancelliera tedesca, Angela Merkel, che, al suo fianco, non si dice così ottimista: Comunque resta ancora molto da fare per ritrovare un'unità sulla questione, ha dichiarato. Spero che nelle prossime settimane ci sia un incontro tra il presidente iraniano Hassan Rohani ed il presidente degli Stati Uniti Donald Trump, ha dichiarato Macron durante il discorso di chiusura del summit. E il



magnate americano conferma: Se si creano le circostanze giuste sarei d'accordo ha detto -, ma nel frattempo devono giocare bene le loro carte e non possono fare ciò che hanno detto di voler fare, altrimenti ci sarà una reazione piuttosto violenta, quindi credo faranno i bravi. Anche da Teheran arrivano, nel frattempo, segnali di apertura. Il presidente della Repubblica Islamica, Hassan Rohani, durante un discorso alla tv ha dichiarato: Credo che per l'interesse nazionale del nostro Paese dobbiamo usare ogni strumento ha detto Se sapessi di avere un incontro con qualcuno che potrebbe portare prosperità al mio Paese e risolvere i problemi del mio popolo, non esiterei. Nulla è stato ancora risolto ma abbiamo fatto progressi veri, le discussioni sul piano tecnico sono cominciate. Il presidente Rohani è pronto a incontrare tutti i responsabili politici nell'interesse del suo Paese, ha detto Macron nella conferenza di chiusura, confermando quindi la volontà reciproca di Usa e Iran di un avvicinamento. L'intervento di Rohani ha anche motivazioni legate al consenso interno e mira a difendere il suo ministro degli Esteri dalle accuse degli ultraconservatori che denunciano le aperture al dialogo con l'Occidente sull'accordo nucleare. Stamani il quotidiano Kayhan ha criticato duramente la visita di Zarif a Biarritz, accusandolo di aver inviato un messaggio di debolezza e disperazione incontrando nuovamente Macron dopo il faccia a faccia di venerdì scorso a Parigi. Di tutt'altro segno la reazione dei giornali riformisti. Per Etemad si tratta del momento di maggiore speranza per una risoluzione della crisi dell'accordo sul nucleare dal ritiro unilaterale degli Usa nel maggio 2018. In arrivo tasse ai giganti del web Donald Trump, parlando con i giornalisti dopo un bilaterale con la cancelliera tedesca, ha affrontato anche il tema delle tasse ai giganti del web. Francia e Stati Uniti, ha dichiarato, sono più vicini a un accordo sulla tassa alle grandi piattaforme Internet. Secondo quanto riporta Le Figaro, questo accordo sarebbe già stato raggiunto: Questo accordo si legge prevede un rimborso della differenza tra la tassa francese e il nuovo sistema istituito sotto egida dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse) da parte di Parigi una volta che questo sistema sarà stato istituito. La tassa Gafa era stata adottata dal Parlamento francese l'11 luglio, con valenza retroattiva al 1 gennaio 2019. Ma già al tempo il governo non aveva nascosto la natura temporanea della disposizione fiscale. Dazi, Ora i negoziati Usa-Cina il prossimo obiettivo della Casa Bianca è adesso avviare molto presto nuovi negoziati con Pechino per mettere fine alla guerra dei dazi che rischia di penalizzare interi settori delle economie americana e cinese. Dopo il botto e risposta di pochi giorni fa, con la Cina che ha annunciato tasse su 75 miliardi di beni americani e Washington che ha promesso di alzare i dazi dal 25% al 30% su 250 miliardi di dollari di prodotti cinesi importati in America, The Donald ha annunciato che la Cina ha chiamato ieri sera. Inizieremo nuovamente a negoziare molto presto, promettendo negoziati seri dopo che gli Stati Uniti hanno ricevuto ottime notizie da Pechino. Il mio auspicio è che si trovi un accordo tra le due più grandi potenze economiche, Stati Uniti e Cina, sui dazi, ha dichiarato Macron nella dichiarazione congiunta con il presidente americano. Trump ci ha confermato la sua volontà a raggiungerlo, ha poi concluso. Ultima gior

nata, prossimo appuntamento (forse) a Miami il summit si è chiuso con una conferenza stampa congiunta Macron-Trump preceduta da una serie di bilaterali. Abbiamo fatto questa conferenza stampa insieme perché l'anno prossimo saranno gli Usa ad accogliere il G7 e questo passaggio del testimone fra le due presidenze è un punto a cui tenevamo e poi perché nelle ultime ore abbiamo fatto diverse cose insieme, abbiamo molti punti in comune, ha spiegato Macron, ringraziando il presidente americano per l'approccio avuto durante il summit. A me e Trump non piace perdere tempo, ci piace avere accordi e mettere tutto in una dinamica positiva. Dall'arrivo di Trump ci sono state le discussioni più ricche che abbiamo mai avuto insieme Il prossimo vertice del G7, con presidenza agli Stati Uniti, l'anno prossimo, si svolgerà probabilmente a Miami, aveva già rivelato il magnate americano che, dicono alcune fonti, starebbe pensando di ospitarlo nella sua residenza di Mar-a-Lago, in Florida.

space-between; align-items: center; position: relative; padding: 0 1em 1em; max-width: 990px; margin: 0 auto; position: relative; }.aaw-bottom-content h3 { margin-top: 30px; font-size: 20px; font-weight: bold; color: black; margin-bottom: 20px; font-family: 'Playfair Display', serif!important; }.aaw-bottom-content p { font-size: 18px; line-height: 28px; font-family: 'TT Norms Pro Regular', sans-serif!important; }.aaw-bottom-content.aaw-disable-link { position: absolute; top: 0; right: 15px; text-decoration: none; margin: 0; text-align: center; }.aaw-bottom-content.aaw-disable-link:hover { opacity: 1!important; }.aaw-bottom-content.aaw-disable-link img { width: 28px; height:28px; }.aaw-bottom-content.aaw-disable-link:hover{color: #999; }.aaw-bottom-content p {margin-bottom:.6em!important; max-width: 700px; }.call-to-action {text-align: center; position: absolute;bottom: 20px;right: 20px; }.main-article.article-body.call-to-action a.btn {background:#8E0000; padding: 20px 40px;color:white!important; font-family: 'TT Norms Pro Bold', sans-serif;text-transform:uppercase;font-size: 12px; display: inline-block;font-weight: 800; text-decoration: none!important;} @media screen and (max-width:950px){.aaw-bottom-content{flex-direction: column;} } Prima di continuare Se sei qui Ã evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre piÃ grande di persone legge Ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. LÃ abbiamo deciso perchÃ siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere unÃ informazione libera ed indipendente. Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicitÃ ci aiutano a pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo, ma non sono sufficienti per coprire i costi de ilfattoquotidiano.it. Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana. Grazie, Peter Gomez Diventa sostenitore Am

azzoniaCinaDonald TrumpEmmanuel MacronFranciaG7IranJair BolsonaroNucleare Iran Articolo Precedente G7, Bolsonaro offende Brigitte Macron su Facebook. Il presidente francese: Auguro ai brasiliani un presidente all altezza

**PIEMONTE: MALTEMPO, CIRIO INCONTRA SINDACI VERCELLESE**

*Dopo la prima tappa nel Cuneese, proseguono le visite del governatore nelle aree danneggiate dagli eventi calamitosi nel periodo estivo.*

[Redazione]

Presenza sul territorio, velocità di procedure e attenzione alle questioni locali. Queste le parole d'ordine della visita odierna del presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio a Vercelli, nella sede della Provincia, dove, accompagnato dai consiglieri regionali Angelo Dago, Alessandro Stecco e Carlo Riva Vercellotti, ha incontrato i sindaci delle aree colpite dal maltempo a luglio, le associazioni di categoria agricole locali Coldiretti, Confagricoltura e Cia, e la Protezione civile. Dopo la prima tappa nel Cuneese, prosegue dunque a Vercelli il programma di visite nelle aree danneggiate dagli eventi calamitosi nel periodo estivo. In particolare, il 6 luglio scorso, un forte temporale con epicentro a Stroppiana (VC) si è abbattuto sul territorio vercellese causando danni alle colture e danneggiando le coperture di edifici pubblici e privati. Questi ultimi sono stati inclusi nella richiesta di stato di emergenza per intero Piemonte firmata venerdì scorso dal presidente Cirio, insieme ai danni provocati dal maltempo nelle altre provincie piemontesi tra giugno e la scorsa settimana. Per le parti agricole sono in fase di completamento i dossier per la richiesta di calamità naturale per i danni alle attività agricole, da realizzare con le segnalazioni dei Comuni. Entro 45 giorni la Regione trasmetterà le richieste al Ministero all'Agricoltura per i danni alle strutture e per le colture non assicurabili (il riso è quasi totalmente coperto da assicurazioni). "La Regione Piemonte ha fatto tutto ciò che è nei suoi poteri e con la massima velocità, grazie all'impegno dei sindaci e di tutti gli enti locali - ha sottolineato il presidente Cirio nel corso dell'incontro -. Attendiamo una risposta altrettanto rapida da Roma, per approvazione dello stato di emergenza e assegnazione di una prima tranche di risorse per gli interventi di somma urgenza, che riguardano danni a strutture pubbliche e ai privati non coperti da assicurazione. Speriamo di avere un riscontro già nella prima settimana di settembre". La visita del presidente a Vercelli rientra nel cosiddetto programma lunedì dei sindaci: un'intera giornata alla settimana in cui la giunta regionale incontra le amministrazioni locali sul posto per un confronto diretto sulle problematiche e le istanze orientato all'individuazione di soluzioni il più rapide ed efficaci possibile. In particolare, nel corso dell'incontro di oggi sono state stabilite linee guida importanti su problematiche urgenti: "su alcune scuole ragioniamo di realizzare degli interventi senza attendere Roma - specifica il presidente Cirio - come i casi di Stroppiana e Olcenengo, dove gli istituti rischiano di non aprire perché i locali non sono agibili dopo le grandinate di luglio. In questi casi la Regione può intervenire direttamente. Inoltre, su proposta del consigliere regionale Alessandro Stecco abbiamo raccolto il problema che aleggia in tutti gli interventi, ovvero eternit. Ogni volta che ci sono dei danni per cui bisogna ricostruire un tetto emerge infatti chiaramente la necessità di risolvere la questione. Accolgo dunque con impegno la proposta di una cabina di regia per fotografare la situazione attuale ed essere pronti a fine 2020 per chiedere all'Europa di far rientrare nella prossima programmazione di fondi europei un piano straordinario di smaltimento". "Abbiamo accolto con grande favore la visita del presidente della Regione Alberto Cirio - commenta il presidente uscente della Provincia di Vercelli e consigliere regionale Carlo Riva Vercellotti -. Una bella testimonianza del cambio di passo in favore di una nuova centralità dei territori da parte della nuova amministrazione regionale. Ringraziamo il presidente per la velocità e la sensibilità verso le comunità della nostra provincia colpite dagli eventi straordinari del luglio scorso. Ci auguriamo che a Roma il problema sia trattato con la stessa rapidità e attenzione". Al dossier sui danni in tutta la regione stanno lavorando l'assessore alla Protezione civile e infrastrutture Marco Gabusi e l'assessore all'Agricoltura Marco Protopapa. Il programma di visite del presidente piemontese sui territori danneggiati dal maltempo prosegue nel pomeriggio ad Alessandria e Casale, venerdì 30 agosto a Chieri, giovedì 5 il Verbanus Ossola e venerdì 6 settembre ad Asti. Gentile direttore, è con grande piacere che vi do il benvenuto nella nostra città. Il notiziario che avete deciso di

dedicare al Nordovest ampia offerta informativa sul nostro territorio...La pluralità della libera informazione è un bene essenziale della nostra democrazia, forse il più prezioso...Gentile direttore, da parte della Regione Piemonte vi do un caloroso benvenuto. Il notiziario di Itaipress dedicato al Nordovest è un'ottima notizia, che conferma l'importanza di questo territorio...

## Terremoto Centro Italia: terzo anniversario

[Redazione]

Ed anche il terzo anniversario è alle nostre spalle: tre anni dalla prima di una serie di devastanti scosse telluriche che hanno sconvolto con la loro violenza il Centro Italia. Anche se molto è stato fatto, il cammino per far rinascere quelle zone è ancora assai lungo e, purtroppo, troppo lento. Alla stampa locale il Vescovo di Rieti monsignor Domenico Pompili ha lanciato un grido di allarme: Un Paese fragile ed incapace di esprimere una classe di governo in grado di assumersione di importanti processi, primo fra tutti quello legato alla ricostruzione. Il Governo - ha proseguito Pompili - si è inceppato strada facendo e non si è andati oltre le buone intenzioni, mentre la comunità attendeva fatti concreti. Già, fatti concreti. Perché, ad esempio, è vero che in alcuni comuni molte macerie sono state rimosse, ma è altrettanto certo che ci sono ancora case e palazzi oramai non più agibili e irrimediabilmente danneggiati e che aspettano soltanto di essere buttati giù. In altri casi, invece, borghi e frazioni sono ancora lì così come erano tre anni fa ma con le abitazioni trasformate in cumuli di macerie. Eppure la ricostruzione deve partire e pure in modo veloce anche per dare una speranza in più a chi, testardamente, non ha voluto abbandonare le proprie zone di origine. Con la ricostruzione ad Amatrice - ha dichiarato ai microfoni dell'emittente reatina RadioMondo e del quotidiano online Rietinetrina.it il sindaco di quello che era incluso nella lista dei borghi più bell'Italia, Antonio Fontenella - siamo all'anno zero. Alcuni cantieri sono partiti e riguardano dei condomini con numerosi appartamenti: stimiamo che nella prossima primavera potranno rientrare nelle case un centinaio di famiglie. Dobbiamo però ricostruire - ha sottolineato ancora il Primo Cittadino di Amatrice - ben 4500 edifici dei quali 3650 gravemente danneggiati o distrutti, ma il contesto normativo esistente non consente una ricostruzione rapida. E questo concetto è affermato anche da FrancaAngeli, sindaco di Accumoli paese simbolo dell'incapacità delle Istituzioni di rimuovere, almeno, le macerie che invece, in quello che è stato uno dei paesi più colpiti dal terremoto, sono inesorabilmente ancora lì come tre anni fa. Lo Stato - sostiene laAngeli - ci deve stare vicino per snellire la burocrazia altrimenti non ne usciamo: abbiamo bisogno di velocità naturalmente facendo le cose in regola e in sicurezza. Altrimenti si corre il rischio di un ulteriore spopolamento. Perché, aggiungiamo noi, un evento straordinario non può essere affrontato con la normativa ordinaria. E purtroppo i tre governi che si sono succeduti in questi anni sembrano non aver ben compreso il concetto. Nel frattempo territori splendidi, ma estremamente fragile, pian piano stanno morendo.